Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 401

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . . . L. 5 / all'Estero . . . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale

Via della Mercede, 21, p. I°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale

Via della Mercede 21 mezzanino - Telefono 25-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente con la Posta

IL TREMUOTO: La natura distrugge e solleva, in *tempo di baleno,* e ciò che fu *distrutto ieri* può essere *ridistrutto domani.*
Ciò che ieri fu non è scritto che non si ripeterà!...
Natura non si esaurisce. E' l'uomo che compie un *solo atto energico* e poi tace.
Ma la Calabria *crollò* e voi credeste che *non sarebbe crollata più,* e vi abbandonaste a controversia *sul modo di beneficarla.* Or la Calabria *ricrolla* e *ancora non venne benificata* del crollo primiero.
Accidenti alla *ponderatezza* e al burocraticume che opina di *porre a registro* anche li tremoti...
Avete un atto da compiere? Compitelo dunque *oggi! Domani* sarete morti: *voi e gli altri!*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II. - Anno VIII — Roma, 3 Novembre (Uffici Via della Mercede, 21) Domenica 1907 — N. 401

TRISTEZZA

E tu, fili hominis, ingemisca in contritione lumborum.
(Ezech. XXI, 6).

Purtropo, fioi! Co' vedo
Cascar le fogie zale
E sento per le spale
El sgrìsolo del fredo,
Co' la prim'acqua bagna
E i primi corvi passa,
Co' ne la nebia grassa
Sparisse la campagna,

Purtropo, fioi, me sento
Pien de malinconia
E, come in agonia,
Sbasiso de spavento,
Ch'el sangue me se gela
Co' arente de ste porte
Sento passar la morte
Che fa la sentinela!

E alora fazzo in mente
L'esame de cunscienza,
Me umilio a la presenza
Del Pare Onipotente,
Me interogo e respondo
Con verità e modestia...
« Che ben, povara bestia,
Gastu mai fato al mondo? »

« Ti gà lassà la zapa,
Magro seminarista,
Sognando la conquista
Del caregon del Papa...
Vàrdelo! A poco a poco
Quel zorno xe vegnùo,
Ma stastu megio ancùo
Che no ti xe un pitoco? »

« Co' alegro, in compagnia,
Libero, zovenòto,
Te te bevevi un goto
Cantando a l'ostaria
E co', sia malegnazzo,
Ti davi alle putele;
Quando le giera bele
Un pizegon sul brazzo? »

« Oh, maridarte alora
Che giera el to momento!
Cuzzarse ben contento,
Levarse de bon ora,
Spartir con la to zente
El pan del to guadagno,
In braghe de fustagno
Ma col to fiasco arente! »

« L'obligo tuo non giera
De far da Re de cópe,
Ma de remar di pope
O de vangar la tera,
E con le to indiscrete
Smanie, te gà tradìo
La volontà de Dio
Vestendote da prete. »

« E adesso, povareto,
Ti pianzi la to sorte,
Adesso che la morte
Te stà da piè del leto!
Te pianzi ancùo la vita
Stupidamente spesa
Ne l'ozio de la Chiesa,
Povero parasita; »

« E arivà finalmente
In cusì alto stato
Altro no ti gà fato
Che maledir la zente.
Te gà, col Sant'Ufizio,
Spuà condane e afronti,
Che Dio farà i so conti
Nel zorno del Giudizio. »

« Ah no, Dio santo e vivo,
Ti te sa ben che in fondo,
Mi no giera in sto mondo
De cor cussì cativo!
Xe stà per ignoranza
Che gò lassà che fazza
Tuto, st'iniqua razza
Che sol pensa a la panza! »

« Che scuro, fioi! Che vento!
Svola le fogie, piove
E vien da no so indove
La 'ose de un lamento,
Che se despera e sclama
Drento la note folta...
Xe i morti che va in volta!
Xe i morti che me ciama! »

« Ah no, povari morti,
Preghè per mi Maria,
Preghéla in cortesia
Che me perdona i torti!
E se la morte aspeta,
Diséghe in so malora
Che no xe tempo ancora...
Diséghelo, ostregheta!! »

BEPI.

2 Novembre

La commemorazione dei defunti è stata quest'anno solennizzata con pompa (funebre) speciale perchè vi furono inclusi con geniale innovazione personaggi i quali, benchè appartengano ancora al numero dei vivi, amano fare i morti, e come tali debbono essere considerati.

⁂ Così a Berlino fu celebrata una messa di requie a sole voci bianche — canto omosessuale — in memoria del Conte Moltke. Pontificava lo stesso Imperatore Guglielmo, e suonò - da par suo - l'organo della pubblica opinione il giornalista Massimiliano Harden.

Il catafalco poggiava sopra una tavola rotonda ed era lateralmente coperto di fiori inviati da Eulemburg, Lecomte, Hohenan ed altri commensali.

Alla funzione assisteva la ex-moglie *in partibus* che, come il solito, teneva la torcia.

⁂ A Barga quel Consiglio comunale in seduta plenaria commemorava degnamente il già concittadino Giovanni Pascoli, radiandolo dall'elenco degli abitanti il comune, ma conservandolo nel registro dei contribuenti. Il Consiglio decretava poi all'unanimità di spedire un telegramma a Gabriele d'Annunzio, così concepito:

« Preghiamovi comunicare con tutti i riguardi al fratel vostro più piccolo che, giusta deliberazione consigliare in data odierna, egli si è reso defunto *ab intestato* con tutte le conseguenze a termini di legge. I suoi beni saranno confiscati e devoluti alla comunità ».

IL SINDACO DI BARGA.

Inutile dire che Gabriele, nella sua qualità di fratello più grande, ha impugnato di nullità la deliberazione del sindaco di Barga, facendo valere i suoi diritti per la legittima. (*N. d. R.*).

⁂ Ad Acerra fu cantato un solenne *Te Deum presente cadavere*, in suffragio dell'anima di Don Peppuccio Romano. Assisteva la Giunta di Sessa Aurunca al completo ed i fratelloni della *Propaganda* (*Fide*). In assenza del titolare di Curia Don Ciro Vittozzi, impedito per ragioni professionali, officiava Monsignor Capezzuti della Curia di Napoli venuto espressamente con l'autorizzazione del Cardinal Fabroni.

Il cadavere rimarrà in osservazione perchè, essendo in odore di santità, bisogna, per tumularlo definitivamente, aspettare il relativo processo di... beatificazione.

⁂ A Capua il consigliere Seccia, venuto appositamente da Aosta, ha voluto commemorare la venerata memoria di Michele Versillo. La salma fu sepolta sotto la terra... di lavoro per rimanervi un Buonanno, dopo di che l'avrà in consegna nel loculo la Congregazione di Carità di cui l'estinto è tuttora presidente.

⁂ A Roma nei locali della Borsa del Lavoro, riccamente parati a lutto, ebbe luogo la commemorazione funebre di Emanuele Branconi, mancato naturalmente ai vivi in seguito a disgraziato accidente prodotto da un ordine del giorno rimastogli in gola di traverso e che nè la tracheotomia nè il *sabotage*, specie di energico massaggio fattogli da Ercole in persona poterono estrargli.

⁂ A Dresda, quella Corte con la presenza di tutti i membri del Corpo diplomatico ha celebrato per la seconda volta i funerali della Contessa Luisa di Montignoso passata a miglior vita in quel di Fiesole per opera del pianista italiano Enrico Toselli.

Il principe ex-consorte, reggeva con una mano la fiaccola votiva e con l'altra si teneva stretti i cordoni del catafalco.

Il poveretto è inconsolabile.

⁂ Nella sala rossa di Montecitorio, trasformata in cappella ardente, i deputati socialisti assistettero commossi e compunti all'assoluzione della compianta — ma non troppo — salma della povera signora *Solidarietà De Proletariis* venuta meno recentemente in seguito all'ultimo grande disastro ferroviario lasciando nella desolazione i figli Emanuele — deceduto in seguito ad un insulto di *sabotage* — ed Ercole, — degente in una casa di salute per esaurimento e cachessia.

Pronunziarono l'elogio della defunta gli onorevoli Turati, Treves e Ferri Enrico.

⁂ In Napoli, negli uffici del *Pungolo*, l'oratore-lampo Arturo Labriola celebrava una messa di *requiem* per l'anima pezzentella dell'on. Turati, cremandolo in effigie e disperdendone le ceneri ai quattro venti.

⁂ Ivi, nella zona franca, coll'intervento del sindaco Del Carretto e della Giunta, dopo il *nulla osta* del medico necroscopo Francesco Saverio Nitti veniva tumulato definitivamente il corpo autonomo del Volturno. I sedicimila cavalli che facevano parte delle sue scuderie vennero sepolti nel vicino Pasconcello — *Requiescant in pace!*

⁂ A Pesaro, nella Grande Sala dei concerti del Liceo Musicale, veniva solennemente celebrato il 5° anniversario della morte civile e comunale del M° Pietro Mascagni. I funerali però furono in forma privata, essendosi rifiutate le autorità governative di intervenire.

⁂ A Milano gli *Autori Drammatici* si radunarono nella Sede sociale ed assistettero alla recitazione... delle preghiere pei moribondi in suffragio dell'anima della infelicissima sig.na Arte Drammatica Nazionale colpita al cuore dal Trust Chiarella-Re Riccardi.

Officiavano per turno Marco Praga e Giannino Antona-Traversi che fece morire dalle risa l'agonizzante facendole il solletico sotto le piante dei piedi. Scherzi macabri!

RAZZA DI CANI!

Al *Crystal Palace* si è aperta la 52ª esposizione canina con 3200 cani di tutte le razze del valore complessivo di due milioni e mezzo.

Tra questi è notevole un piccolo cane cinese presentato da Lady Holland e che è valutato da solo 250 mila lire.

Quali straordinarie doti può avere il cane di Lady Holland per valere un quarto di milione? Se tanto mi dà tanto, figuriamoci quanto costerà la padrona!

Come compiango Mr. Holland!

Perchè la signora sua moglie, se si permette di avere un cane che costa quanto un palazzo, avrà un gatto di 200 mila lire, un canarino di 100 mila e, parola d'onore, delle pulci di 1000 dollari l'una. Roba da andargliele a cercare indosso col lanternino per tentarne l'allevamento in grande.

Dialoghi di *Casa Holland*:

— Oggi ho guadagnato in Borsa centomila dollari; che posso regalarti, mia diletta?

— Regala una compagna al mio Fifì!

— Brava! Ecco del denaro che frutterà per benino. Venderemo i cuccioli!

" LE... I CAVALIER, L'ARMI, GLI AMORI "

Tanto chiasso parce-que...
Lasciamo andar! Peuh, peuh!
Federico, Guglielmo,
Enrico ed altri generi
Col berretto o con l'elmo,
Se alla berlina stettero
Pure stando a Berlino
(Ma dove? in un casino?
E che vuol dir? Si sa!)
Sono pettegolezzi
Dove, se c'entra il Kaiser,
C'entra pur Hahenau.
E per questo Bülow
Con... moltke cautele
Senza guastarsi il fiele
Disse: « Sono camorre
Tutte queste Gomorre.
In sodo? Ma del resto
Ci si mette ben poco.
Che Peder stia dov'è
E non mettiamo al foco
Il Feld-Maresciallo
Che mangia a table d'hôte.
E poi son tutte faute!
In tempo d'areonatica
Chi appena se n'intende
Sa che la table *tramutasi,*
Per storiche vicende,
In « tavolo rotondo »
Dove ci si trastulla,
Si studia il mappamondo...
E che si cerca in fondo?
Mettere al mondo... nulla! »
Ed è meglio, parce que...
Lasciamo andar! Peuh, peuh!

Lettera a Lydia

Da Brancaleone.

Zaffetta mia,

Amore mio, amore mio, mi trovo in mezzo alle rovine che sono la mia fortuna, ma tu mi manchi. Questa notte, dopo di aver rubato, in mancanza di meglio, le stelle alla via Lattea per formare le lettere del tuo nome adorato e fissarle nel cielo calabro, il Sonno mi ha toccato col gambo di papavero ed ho sognato il tuo profilo greco scismatico, con i tuoi piccoli occhi di Ceculo, il tuo dolce sorriso d'Ifianasse, col tuo naso d'Adromeda!

Com'eri bella in sogno, o Lydia!

Mi sembrava di condurti in Frigia nell'automobile di Polifemo, seguiti dalle nove muse e dalle ninfe querquetulane.

Nella corsa vertiginosa avevamo ucciso Cerbero, Minotauro, Celena e un figlio di Troja. Ma tu, forte del mio amore, sorridevi placidamente e restavi fredda e tranquilla come i penati di Tracia. Non avevi che un solo pensiero: acconciarti le ciocche bionde che Eolo ti accarezzava.

O mio amore! Avrei voluto dormire ventisette anni nella caverna d'Epimenide, o, magari, trent'anni con la bella sonnacchiosa, come dice il Poeta di Aligi, perchè l'andare non avesse fine! Ma il sogno dolcissimo finì. Fui bruscamente risvegliato dalle grida volgari e dai sibili della moltitudine. Era giunto il ministro Lavaca per aiutare i danneggiati. Ironia della sorte! Ajutarli mentre già mi trovo sul posto io, per fabbricar baracche, protetto dalla dea Larunda. Sì, o Lydia, la Calabria risorgerà col Mattino. Costringerò il figliuolo d'Alcmena a togliere le case ai nostri fratelli del Nord per portarle qui, in questa desolata regione, vittima della sventura e delle sottoscrizioni nazionali.

Il luogo donde ti scrivo è quello dove fu un forte comune ricco di abitanti dediti alla pastorizia e rinomati nell'esportar caci a cavallo; qui passò il virtuoso Fabrizio prima di muovere alla visita di Pirro malato, ed in memoria ho scavato la terra con le mie mani per prenderne un pizzico e cospargerne le coltri che ci accoglieranno...

Oh Dio! Aprire o non aprire la sottoscrizione? Ecco il problema! Ti lascio con l'ultimo brivido del tramonto.

Tuo EDUARDO.

IL SENATO RIUNITO IN ALTA CORTE

S. E. Canonico ha diramato ai Senatori la seguente circolare:

Gli On. Sigg. Senatori sono pregati di trovarsi il 5 prossimo venturo Novembre, dieci minuti prima delle 14, per entrare tutti insieme nell' aula. Sarò loro grato se durante le udienze vorrano vestire la redingote.

T. Canonico.

* * *

Sarà davvero uno spettacolo imponente quello del solenne ingresso di 200 senatori almeno, — tutti in *redingote* e, tutti *insieme!*

Una specie di carica, un'invasione di crani lucidi e barbe fluenti che faranno ressa tra gli stipiti della porta d'ingresso dell'aula Maccari, rischiando di rimanere soffocati.

Il senatore Ottavio Morisani è preoccupatissimo del fatto ed ha pensato bene di affidarsi alle cure ed alle spalle affettuose del collega Pierantoni che tenendolo in alto potrà deporlo incolume sul suo scanno.

Così pure molto in pensiero è il senotore Diego Tajani, che recatosi dal presidente Canonico gli ha detto:

« Vada per la *redingote;* ma questa faccenda del venire insieme non mi va: fossi più giovane, pazienza! Con due botte sarei a posto, ma ora come faccio? Non potrei venire qualche minuto più tardi? »

Sembra che l'On. Canonico siasi lasciato convincere ed abbia concesso all'ex-Guardasigilli di venir da solo, magari un quarto d'ora prima.

Intanto sotto la direzione personale dell'On. Canonico sono già cominciate le prove della sfilata che gli onorevoli senatori, allineati per quattro, eseguiranno per entrare nell'aula e tutto fa credere che i venerandi giudici nulla avranno da invidiare ai più marziali educatori per ragazzini.

Anche per l'uniforme del nuovo ricreatorio le ultime difficoltà sembrano superate.

La ricerca di *redingotes* da parte dei senatori è addirittura febbrile.

I più eleganti fra i senatori, come ad esempio l'On. Todaro, si son visti aggirare per Campo dei Fiori e Via dei Giubbonari in traccia dell'indispensabile indumento, atto a provocare la *gratitudine* dell'On. Canonico, e sembra che la ricerca sia stata coronata da un buon successo perchè vedemmo il Prof. Todaro trasformato in un vero *dandy* con la cardenia all'occhiello e la caramella.

Chi si troverà *à son aise* è il Senatore Marchese Visconti Venosta che indosserà la *redingote* reduce da Algesiras con la elegante disinvoltura del gran signore di razza.

Mentre non ci sarebbe da far le meraviglie se quell'eterno distratto del Senatore d'Antona se ne venisse nell'Aula, reduce da una laparatomia, in maniche di camicia, perchè nel timore di arrivare in ritardo potrebbe dimenticare la *redingote* nella pancia di un cliente.

* * *

L'on. Nasi ha manifestato il desiderio di un breve studio dell'ambiente innanzi che il processo incominci e l'altro giorno infatti si è recato a Palazzo Madama ove il presidente Canonico in persona, dopo averlo affabilmente ricevuto, si è messo ai suoi ordini per fargli un po' da *cicerone*.

Appena entrato nell'aula l'on. Nasi, spinto dalla forza dell'abitudine, si è avviato al banco dei ministri, ma con sua meraviglia vi ha trovato scritto: *Avvocati della difesa.*

Poi la visita ai locali è continuata fino alla sala Maccari ove la permanenza dell'ospite si è più prolungata.

In quella sala dove sono consacrati dall'arte i fasti del Senato, l'on. Canonico è uscito a dire:

— Vede, questo grande dipinto rappresenta Attilio Regolo.

— Anch'io, come lui, — ha risposto l'on. Nasi — sto in una botte di ferro.

— Già, con la differenza che i chiodi ce li ha messi da sè! E questo, vede, è il vecchio Appio Claudio, cieco...

Ah, ho capito; il presidente della Corte dei Conti!...

* * *

Ad ogni modo il processo Nasi ha avuto il potere di galvanizzare addirittura la città eterna.

In queste ultime ore che ci dividono dall'apertura del dibattimento l'animazione in città è diventata indescrivibile. Dalla stazione giungono carichi enormi di viaggiatori, i quali, non trovando più posto negli alberghi dove le camere sono salite a prezzi inverosimili, si accampano per le strade.

Lungo il percorso del corteo, il municipio — sempre solerte — farà cospargere la tradizionale rena gialla.

Si calcola che la sola sfilata degli avvocati durerà quarantacinque minuti e altrettanto ne durerà il passaggio dei carri artisticamente addobbati, recanti gli atti del processo.

Il senatore Canonico è assalito, aggredito, assediato da persone d'ogni sesso, età e condizione, che desiderano assistere alle udienze, e naturalmente le signore sono le più insistenti. Ma Tancredi non è Diego e respinge regolarmente ogni assalto... a meno che non si decida, all'ultim'ora, di trasferire la sede del Tribunale in Piazza del Popolo, nel quale caso il Nasi, anche se condannato dall'Alta Corte, sarebbe assolto dalla piazza e... dal popolo!

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Don Fabrizio fratel di don Cerino è principe e in Senato anche Questore e per Nasi e Lombardo ha il grande onore di far per qualche giorno il... questurino.

UOMINI ILLUSTRI ED OSCURI

LA VITA DI NUNZIO NASI.

Aspirava il petto della Trinacria, troppo a lungo dalla tirannide compresso, le prime folate del puro vento di libertà, quando nasceva in quel di Trapani cotesto Nunzio della gente Nasica e fin dal suo primo apparire il popolo vide in lui il provvido dispensatore di grazie e la rivelazione del genio insulare.

Ma stettero i trapanesi tranquilli a pescar tonni e far Marsala per scaloppe, insino a quando cotesto Nunzio, raggiunta l'età delle grandi cose e del legiferare, fu da essi a Montecitorio mandato a dir cose strabilianti al punto, ch'anco gli scogli del mar siculo ebbero a dir di sentirsi orgogliosi di sostenere un giorno il pondo del tranquillo asilo di consimile uomo.

E il Nunzio fu dapprima consiglier del Monarca per le missive, i dispacci e il favellare a distanza, con si grande onore ch'anco i francobolli diceansi lieti d'esser leccati sotto il suo reggimento.

Ma nel pungente desiderio dell'ascendere sostò il Nunzio in un sito detto la *Minerva*, così pieno d'insidie e di trappole che li annali del tempo la dissero nefasta, sbafatrice, vergognosa e peggio, e vi fece dimora a guisa di despota, erigendola a luogo di succursale della terra di Trapani, dond'egli traeva origine e giungeagli incessante la voce del chiedere.

E mentre il Nunzio più ancora ammiratore di sè, che pensoso di conseguenze, davasi a far riprodurre le sembianze proprie in dagherrotipi, in argilla e in tele colorate da li artefici del tempo, che tutti il rifacevano col capo gravido di genio dalla stanca mano sostenuto, trasformavasi in metropoli la tranquilla città di Trapani e numerosi vi germogliavano gli eletti cervelli, cui la provvida Minerva stimava a dovere di guidare alla celebrità con adeguati sussidi.

Vivea il Nunzio felice di tanta potenza in così breve ora conquista e stavasene fiero come in torre d'avorio nel proprio gabinetto da numerose scolte guardato, quando preseli vaghezza di scorazzar lungo la penisola con lungo codazzo di Lombardi e diedesi a così largo dispendio del nazional contante, che per lui salivano a vertiginosi compensi, vuoi le coltri per dormire, vuoi l'acqua per bere e il pane per manducare. Allora veramente ei si convinse di essere grande e diessi a prediligere le stampe, i cocci di costo, li strumenti di scienza per ingrandire le cose minute, li arredi familiari infino a quelli di più intima natura, maturando nella vasta sua mente il progetto di farsi duce supremo dei reggitori.

Apparve allora inopinato uno cotal messere detto il Saporito, fino allora da molti insulso ritenuto, e poichè diedesi costui a sciorinare al sole de la pubblicità rivelazioni molteplici sul Nunzio, ed altre ancora da più parti sopravvenendo, trovossi l'uomo insulare costretto a mutar dimora per tre anni continui, fino a che il consesso dei legiferatori volle mondo d'ogni macola ch'egli uscisse dal tribunale denominato l'Alta Corte, di venerandi Canonici e Dieghi composto.

Lungo e laborioso fu il giudicare e fuori dopo maturo esame ne venne il responso che il Nunzio peccato avea, ma che molto doveasi perdonare a chi moltissimo amato avea sè stesso specialmente e li trapanesi eziandio.

Con che posto un grosso sasso sulla faccenda, l'uomo insulare divenne Ri...Nunzio e rinunziò pur anco la città di Trapani a darsi gli ordinamenti repubblicani.

LE ULTIMISSIME

Durante il periodo in cui si terranno le sedute del processo Nasi, il picchetto di guardia all'onorevole Saporito verrà rinforzato con alcuni reparti di artiglieria e di cavalleria con musica e bandiera.

* * *

L'automobile sul quale Nunzio Nasi superò la frontiera tre anni or sono è stato acquistato da un collezionista ricchissimo il quale ne farà dono al museo del risorgimento... di Trapani.

* * *

E' vivamente desiderata ed attesa la presenza del l'illustre e verboso diplomatico Marchetti-Ferrante il quale dovrà confermarsi autore dei discorsi politici pronunziati dall'on. Nasi nell'esercizio delle sue funzioni e delle informazioni divulgate circa gli amori dell'on. Tittoni col Vaticano.

Il collegio di difesa dell'on. Nasi avverte che dal 5 novembre corrente la sua residenza è trasferita dal Caffè Aragno a Palazzo Madama.

* * *

Le varie imprese dei teatri romani hanno presentato collettivamente una protesta all'on. Canonico circa il suo progetto ventilato di tenere due sedute nei giorni festivi.

Pozzi io son commendatore segretario del Senato come pure ben togato d'Alta Corte cancellier.

La crisi finanziaria

L'On. Gigione Luzzatti — dopo l'importante articolo di fondo sul *Corriere della Sera* del 27 ottobre u.s. — dietro nostra preghiera ci ha scritto la seguente letterina, monumento di saggezza in materia finanziaria. Ci affrettiamo a pubblicarla:

Miei buoni amici del *Travaso!*

Sempre tanto cortesi con me, mi domandate un parere sull'odierna crisi finanziaria ed io, da quel buon diavolaccio che sono, toh, voglio contentarvi! Mi spiegherò con poche parole, come faceva Tacito.

« *Parvo, sed multum in omnes quaestio sufficit clamare* » direbbe il mio eccellente collega Baccelli.

Eh, si sa, amici travasatori, avete anche voi i vostri versamenti liquidi che, come uccellacci dagli occhi grifagni, vi attendono al bivio, insidiando i vostri titoli al portatore. Non temete; il vostro buon Gigione ha previsto tutto e da buon *pater familias* vi può consigliare circa l'impiego dei capitali, indicandovi il modo di fare un abbondante bucato alle operazioni finanziarie delle casse di risparmio, senza investire i vostri errabondi milioni in rimborsi che sarebbero intieramente coperti dalle scadenze usufruttuarie dei riporti attivi.

Oh, amici, io ho scoverto che la lussuria invadente del monopolio e l'incesso signorile del ribasso portano al deprezzamento dei valori, cosicchè i trascorsi giovanili dei titoli industriali producono le vicende erotiche del reddito, senza contare le movenze flessuose dello sconto che, unito alla valutazione misera del tasso medio, può portare l'infrenazione nell'impeto dei corsi.

Ora, colla fioritura esotica del consolidato e il fuoco di paglia del ristagno sul mercato monetario, la pompa aspirante e premente del lento indugiare della circolazione cartacea, crea le contese iraconde fra le azioni e i detentori d'esse e genera le epiche lotte coi fondi di riserva, dando l'ebrezza fatale dei bilanci insoddisfatti.

Uniamo a tutto ciò le falangi multanime dei borsisti stranieri e la sporadica produzione degli ineffabili lucri e cadremo nelle insidie voluttuose delle Banche di credito, pronte al ricatto come il teppista all'angolo della via...

Concludendo, amici miei buoni e cari: non date impulso alla rarefazione del denaro e lasciate ai clienti longanimi i crediti esigibili senza produrre la crisi peccaminosamente speculatoria di quelle cedole, che stanno — umilmente come l'ingenua forosetta — sotto la pari.

E sopra tutto non scherzate troppo colla Borsa se non volete esporvi a un'abbondante emissione con depositi a scadenza e relativa perdita sicura del capitale sociale.

Vostro

Gigione.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Curse voce, e il Travaso *l'ariccolse, che Oronz[o] stava per passarti fra le file de[l] forcagliolismo. Nun fu. Ma c[i] confesso che vi mancò il consuet[o] pelo, e fu per cavusa del ferro[…] viere. Laddovechè l' interesse d[i] classe è una cosa, e il* sabottagg[io] *è un altro. Col quale io dico [al] ferroviere: Sì tu sei narchic[o] bon pro ti faccia, comechè sei ne[l] tuo diritto per quello che ar[…] guarda l' idea politica, ma nu[…] vedo la raggione che io borghe[se] destinato a ricevere la bomba, […] debba pagare la dinamite coi bagliocchi miei.*

Di questo passo ti stavo per passare il Rubb[…]cone, ma da quell' altra parte tira un' aria sal[…]siana che mi arespinse, salvando indove mi tocc[…] indietro.

Eccoti che l'altro giorno me te ne stavo a cas[a] ariperticandomi la solita pippata di tabbacco, quan[do] entra il pupo e me ti fa:

Dice, per una potise, papà, c'è un signore c[he] vole parlarti con le ciavatte di feltro, l'occhiali […] il fazzolettone al collo.

Dico: Che entri.

Detto un fatto, me ti penetra in cammera un s[i]gnore con l'occhiali neri, che dal'insieme ci ave[…] un'aria come chi dicesse qualche cosa di mezzo f[ra] la lumaca senza coccia e il deputato del cent[ro] destro.

— Scusi, mi fa, dice, lei è Oronzo?

— Quel desso.

— Allora, dice, averebbe la bontà di conferi[re] un cinichetto con me?

— Si accomodi.

Allora lui me ti si è avvicinato, me ti ha da[to] una gommitatina e dice: Dunque lei è dei nostr[i].

— Dico, e loro, per nun essere indiscreto, c[hi] sono?

— Siamo, dice, quelli de la società concess[io]naria per la conservazzione de la libbertà median[te] l'ordine ed altri preparati, nonchè per dar for[za] a la legge.

— Dico, scusi tanto, ma si la legge non ci […] altro di meglio per areggersi, mi pare di veder[la] per terra.

— Dice, lei scherza; tuttavia confidiamo che […] farà come noi, vale a dire, si aritirerà da la lot[ta].

— Scusi, ci faccio io, ma stiamo sotto due punti […] vista che uno fa a pugni, verbigrazzia, con l'altr[o]. Loro ti inalberano la bandiera de la ritirata, n[oi] quella dell' ariscossa, loro stanno fra le file […]boglia, noi fra quelle de la libbertà. Guardiam[oci] in faccia, abbenchè lo spettacolo possa ariusci[re] poco estetico per tutte e due.

Non me ti vede lei, fra le bozze, come dire[bbe] il professor Lombroso, del cranio, la ficozza de [la] libbertà di coscienza? Io, per quanto guardi la s[ua] venerata canizzie, non ci vedo che qualche aricr[…]torio clericale.

…CORTE

…, con la differenza che i chiodi ce li ha … sè! E questo, vede, è il vecchio Appio … cieco…
…o capito; il presidente della Corte dei …

* * *

…gni modo il processo Nasi ha avuto il po… galvanizzare addirittura la città eterna.
…este ultime ore che ci dividono dall'aper… dibattimento l'animazione in città è di… indescrivibile. Dalla stazione giungono …normi di viaggiatori, i quali, non trovando …o negli alberghi dove le camere sono sa…rezzi inverosimili, si accampano per le …

… il percorso del corteo, il municipio — … solerte — farà cospargere la tradizionale …alla.
…cola che la sola sfilata degli avvocati du…arantacinque minuti e altrettanto ne du… passaggio dei carri artisticamente addob…canti gli atti del processo.
…atore Canonico è assalito, aggredito, as… da persone d'ogni sesso, età e condizione, …iderano assistere alle udienze, e natural… signore sono le più insistenti. Ma Tan…n è Diego e respinge regolarmente ogni … a meno che non si decida, all'ultim'ora, …rire la sede del Tribunale in Piazza dei … nel quale caso il Nasi, anche se condan… l'Alta Corte, sarebbe assolto dalla piazza …popolo!

…egio di difesa dell'on. Nasi avverte che …vembre corrente la sua residenza è tra…al Caffè Aragno a Palazzo Madama.

* * *

…rie imprese dei teatri romani hanno pre… collettivamente una protesta all'on. Cano…a il suo progetto ventilato di tenere due se… giorni festivi.

Pozzi io son commendatore
segretario del Senato
come pure ben togato
d'Alta Corte cancellier.

La crisi finanziaria

L'On. Gigione Luzzatti — dopo l'importante articolo di fondo sul *Corriere della Sera* del 27 ottobre u. s. — dietro nostra preghiera ci ha scritto la seguente letterina, monumento di saggezza in materia finanziaria. Ci affrettiamo a pubblicarla:

Miei buoni amici del *Travaso!*

Sempre tanto cortesi con me, mi domandate un parere sull'odierna crisi finanziaria ed io, da quel buon diavolaccio che sono, toh, voglio contentarvi! Mi spiegherò con poche parole, come faceva Tacito.

« *Parvo, sed multum in omnes quaestio sufficit clamare* » direbbe il mio eccellente collega Baccelli.

Eh, si sa, amici travasatori, avete anche voi i vostri versamenti liquidi che, come uccellacci dagli occhi grifagni, vi attendono al bivio, insidiando i vostri titoli al portatore. Non temete; il vostro buon Gigione ha previsto tutto e da buon *pater familias* vi può consigliare circa l'impiego dei capitali, indicandovi il modo di fare un abbondante bucato alle operazioni finanziarie delle casse di risparmio, senza investire i vostri errabondi milioni in rimborsi che sarebbero intieramente coperti dalle scadenze usufruttuarie dei riporti attivi.

Oh, amici, io ho scoverto che la lussuria invadente del monopolio e l'incesso signorile del ribasso portano al depressamento dei valori, cosicchè i trascorsi giovanili dei titoli industriali producono le vicende erotiche del reddito, senza contare le movenze flessuose dello sconto che, unito alla valutazione misera del tasso medio, può portare l'infrenazione nell'impeto dei corsi.

Ora, colla fioritura esotica del consolidato e il fuoco di paglia del ristagno sul mercato monetario, la pompa aspirante e premente del lento indugiare della circolazione cartacea, crea le contese iraconde fra le azioni e i detentori d'esse e genera le epiche lotte coi fondi di riserva, dando l'ebrezza fatale dei bilanci insoddisfatti.

Uniamo a tutto ciò le falangi multanime dei borsisti stranieri e la sporadica produzione degli ineffabili lucri e cadremo nelle insidie voluttuose delle Banche di credito, pronte al ricatto come il teppista all'angolo della via…

Concludendo, amici miei buoni e cari: non date impulso alla rarefazione del denaro e lasciate ai clienti longanimi i crediti esigibili senza produrre la crisi peccaminosamente speculatoria di quelle cedole, che stanno — umilmente come l'ingenua forosetta — sotto la pari.

E sopra tutto non scherzate troppo colla Borsa se non volete esporvi a un'abbondante emissione con depositi a scadenza e relativa perdita sicura del capitale sociale.

Vostro

GIGIONE.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Curse voce, e il Travaso *l'ariccolse, che Oronzo stava per passarti fra le file del forcagliolismo. Nun fu. Ma ci confesso che vi mancò il consueto pelo, e fu per cavusa del ferroviere. Laddovechè l'interesse di classe è una cosa, e il* sabottagge *è un altro. Col quale io dico al ferroviere: Sì tu sei narchico, bon pro ti faccia, comechè sei nel tuo diritto per quello che ariguarda l'idea politica, ma nun vedo la raggione che io borghese destinato a ricevere la bomba, ti debba pagare la dinamite coi bagliocchi miei.*

Di questo passo ti stavo per passare il Rubbicone, ma da quell'altra parte tira un'aria salesiana che mi arespinse, salvando indove mi tocco, indietro.

Eccoti che l'altro giorno me te ne stavo a casa ariperticandomi la solita pippata di tabbacco, quando entra il pupo e me ti fa:

Dice, per una potise, papà, c'è un signore che vole parlarti con le ciavatte di feltro, l'occhiali e il fazzolettone al collo.

Dico: Che entri.

Detto un fatto, me ti penetra in cammera un signore con l'occhiali neri, che dal'insieme ci aveva un'aria come chi dicesse qualche cosa di mezzo fra la lumaca senza coccia e il deputato del centro destro.

— Scusi, mi fa, dice, lei è Oronzo?

— Quel desso.

— Allora, dice, averebbe la bontà di conferire un cinichetto con me?

— Si accomodi.

Allora lui me ti si è avvicinato, me ti ha dato una gommilatina e dice: Dunque lei è dei nostri?

— Dico, e loro, per nun essere indiscreto, chi sono?

— Siamo, dice, quelli de la società concessionaria per la conservazzione de la libbertà mediante l'ordine ed altri preparati, nonchè per dar forza a la legge.

— Dico, scusi tanto, ma si la legge non ci ha altro di meglio per areggersi, mi pare di vederla per terra.

— Dice, lei scherza; tuttavia confidiamo che lei farà come noi, vale a dire, si aritirerà da la lotta.

— Scusi, ci faccio io, ma stiamo sotto due punti di vista che uno fa a pugni, verbigrazzia, con l'altro: Loro ti inalberano la bandiera de la ritirata, noi quella dell'ariscossa, loro stanno fra le file dei boglia, noi fra quelle de la libbertà. Guardiamosi in faccia, abbenchè lo spettacolo possa ariuscire poco estetico per tutte e due.

Non me ti vede lei, fra le bozze, come direbbe il professor Lombroso, del cranio, la ficozza de la libbertà di coscienza? Io, per quanto guardi la sua venerata canizzie, non ci vedo che qualche aricreatorio clericale.

E tenghi per fermo che, come diceva Napoleone a Custozza, di qui non si passa.

— Ma, dice, lei è pubblico funzionaglio, e come tale, deve tenere per le stituzzione.

— Le stituzzione, egreggio signore, sono per me la bandiera nazionale, quela fede inconcussa che levati, la lupa, l'ideale imperituro e il 27. Ma loro hanno finito col voler far passare tutte sorte di boglierie, e perchè a la dogana non ci dicessero guente, ci scrivevano sopra stituzzione. *Il padron di casa:* stituzzione*!… Il Sor Bonaventura con la cambiale:* stituzzione. *I servizzi pubblici che marciano come il gambero:* stituzzione! *Si finiva che se ti trovavi, con rispetto parlando un bagherozzo in casa, primo di dargli una ciavattata ariflettevi:*

E se poi fosse una stituzzione?

Laddove, poi, mi puti gentilmente il caso:

A questa cratura mia a scola ci hanno insegnato che se Vittorio bonanima volle portare le stituzzione a Roma, dovette cacciare i preti e ci dettero la scommunica: Come faccio poi adesso a dirci che si vole salvare le stituzzione deve andare d'accordo col prete?

Me ti pole succedere che questo rigazzino me ti risponda:

Allora, facciamo una ripubbrica!

Come lei, salvando indove mi tocco, vede, la cosa nun regge!

— Dunque lei, fece l'avversario pulitico, si butta coi narchici?

— Pregola trovare un altro spauracchio, perchè lei me lo insegna che i narchici non voteno.

— Va bene, fece lui con una riverenza, lo segneremo sul libbro nero.

— Eccovi il lapise e si serva pure: Oronzo sta per il blocco, e nun trema!

Accosì fenì il colloquio, ma ora ci ho lo strascico in casa, perchè Terresina dice che finirò male.

Accosì sia, si il distino lo vole.

Io vado verso la luce, come disse Corrado Brando al vicolo del Micio.

Col quale la saluto affettuosamente e sono il suo dev.mo

ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario ex candidato, ecc.

Chi digiuna e chi…

Succi digiuna per quindici giorni e ne ha messo gli avvisi su tutte le cantonate. Veramente c'è chi digiuna tutto l'anno e non lo dice a nessuno; ma ciò è anche abbastanza naturale.

Perchè andare a vedere o sapere che un povero diavolo non ha da mangiare è poco divertente per lo spettatore e poco confortevole per l'affamato che, dopo averlo detto, digiuna lo stesso.

Invece, nel caso speciale, lo spettacolo acquista un interesse ben diverso, perchè si sa che in fondo Succi digiuna per mangiare, presso a poco come il vetturino per far festa va a piedi, e noi, del *Travaso*, ci mettiamo a piangere, per rifarci delle grandi risate che abbiam fatto e abbiam fatte fare tutto l'anno.

Il consiglio dei ministri.

Nell'ultimo consiglio dei ministri, tenutosi a Palazzo Braschi, è stata ventilata l'opportunità di avocare allo Stato l'esercizio dei cinematografi, ma il progetto forse naufragherà perchè il *Cinematografo Moderno* (sotto i portici dell'Esedra di Termini a sinistra salendo da via Nazionale) che è il migliore cinematografo di Roma, intende di rimanere autonomo sotto la guida sapiente del suo unico direttore e proprietario cavalier Filoteo Alberini.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Dante Pinelli in questo profilo ci fa vedere come il vero soldato debba sapersi contenere al cospetto degli imperatori. Volto pieno di rispettosa attenzione; ma anche sfavillante di fierezza.

Dante Pinelli è veramente un magnifico motivo decorativo da Grande Armata, nella sua uniforme da Maresciallo e duca di Danzica. Più dei generali napoleonici poi, possiede una bella voce di baritono che lo fa applaudire anche dai legittimisti.

Con la *Duchessa di Danzica* dividono il favore del pubblico *La Geisha*, *La figlia di Madama Angot*, *Surcouf* ed altre variopinte leccornie.

All'Adriano. *Vinti noi fummo!* hanno esclamato gli spettatori alla fine dell'*Aida*.

Vinti dalle voci canore della Boninsegna, del celebrato tenore *Radamès* Scampini qui presente nella sua *toilette* di condannato a morte, del valoroso *Amonasro* Amato e della dolce *Amneris* Zacconi.

Spettacolo di primissimo ordine che non ha rivali o meglio ne ha uno pericolosissimo nel *Rigoletto* che è andato in iscena giovedì con successo fenomenale e che ha rinverdito gli allori della Torresella.

Al Quirino: Ingresso trionfale di Ferruccio Benini, a cavallo di quella Gallina da cui alcuni galli gelosi pretendevano di sbalzarlo.

La Gallina si mostra lietissima del suo cavaliere, e il cavaliere le fa eseguire dinanzi al pubblico le più difficili e piacevoli evoluzioni.

Al Nazionale: Domani la compagnia Talli debutterà con la coppia eccentrica *Florette e Patapon*.

Dietro le quinte *La modella* del Testoni si prepara per la posa.

Al Metastasio: *Sherlock Holmes*. Il seguito al prossimo numero.

All'Olympia: Le varietà continuano a susseguirsi senza intervallo, aggirandosi sempre nell'orbita del successo.

All'Eden: Enorme entusiasmo per *Leony*, *Joliette* e la *Morella* nelle loro interpretazioni….. spoglie di ogni finzione e per altre stelle minori.

ULTIME NOTIZIE

La caccia all'impiego:

S. M. Menelik ha firmato un decreto col quale annunzia che è costituito in Etiopia un gabinetto sul sistema europeo.

Cinque ministri, cioè quelli della giustizia, delle finanze, del commercio, della guerra e degli affari esteri, sono già stati nominati.

E' vacante il posto di Presidente del Consiglio.

A questo proposito, si dice che S. M. Menelik abbia ricevuto dall'Italia un telegramma così concepito: « Raccomandomi caldamente V. M. perchè voglia nominarmi suo Presidente Consiglio. Qua volgono tempi tristi: nessuno crede più in me. Abbandonata speranza conquista portafoglio Italia, mettomi completa disposizione Maestà Vostra, disposto ogni sacrificio, magari tingermi in nerofumo, mettere foglia di fico, anello al naso e pubblicare *Giornale Italia* lingua amarica, mantenendo i *referendum*. Ottime… referenze, miti pretese.
SIDNEY. »

Ma pare che S. M. Menelik abbia risposto così: « Grazie cortese offerta, spiacemi non poterla accettare. Anche per l'Abissinia voi siete troppo… nero. Salam.
MENELIK. »

IL DIBATTITO
(Idea Travasata)

Il Senato si costituisce a scopo di *Alta Corte*.

Io mi costituisco *in disopra* del Senato.

Il Senato giudichi *altri*: io giudicherò *Lui*.

Se il Nasi è colpevole *sia punito*.

Se il Nasi è puro *sia assolto*.

Io sarò lieto *dell'una cosa* e *dell'altra*, purchè tenuta *in verità*.

Ma, dopo il Giudizio, *che farete voi?*

Non opinate con sentenziar di Nasi d'aver risolta *tutta la Giustizia!*

Cercate e *andate avanti*, altrimenti vi griderò *rei di partigianaria*.

Un *sol fatto* non rappresenta *tutti i fatti*. Ma io temo che dopo il *fatto solo* voi opinerete d'averli aggiustati tutti, e vi *riaddormirete*.

Ecco il destino di *itala moralità*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI — *Gerente responsabile*

TIPOGRAFIA "LA SPERANZA" - *Via Firenze, 38*

Secolo II. - Anno VIII

IL PARTITO ECONOMICO

Un gruppo di industriali milanesi, fortement
impressionato dal dilagare degli scioperi in Itali
ha deciso di organizzare una buona volta tutti g
industriali della penisola per fare argine agli in
consulti movimenti proletari.

Il gruppo milanese ha lanciato perciò un man
festo a tutti i commercianti ed industriali d'Itali
invitandoli a costituirsi in *partito economico*.

Ed ecco dunque un nuovo partito che sorge i
Italia.

Veramente era sentito il bisogno di aumenta
di un'unità l'elenco di tutti i partiti che nell'ital
regno danno lo spettacolo quotidiano delle lor
lotte.

Ma il *partito economico* di nuova creazione,
presenta sotto auspici di serenità, che fin dal prin
cipio fanno supporre come i suoi aderenti abbian
intenzioni del tutto pacifiche.

E poi, il nome lo dice chiaramente: partito *ec
nomico*. Quindi, economia su tutta la linea, sen
altre preoccupazioni.

L'economia si può praticare in mille modi.

Può cominciare da un esercizio di Stato fat
in via economica, e finire... nel raccogliere acc
ratamente uno sternuto nella cassa del *rémontoi*
per riutilizzarlo l'inverno prossimo.

Tutto sta a sapere applicare, però, queste ec
nomie.

I nomi dei firmatari del manifesto milanes
danno un certo affidamento in questo senso.
figurano, per esempio, quel povero Branca, che
furia di *Fernet* non ha messo insieme che poc
miseri milioni; quel disgraziatissimo Banfi, che
è dovuto inscrivere al partito dell'economia p
non rovinarsi del tutto nell'impresa pazza dell'am
do in cui si è voluto mettere; quello sciagurati
simo Pirelli, che per la miseria che lo affligge
sarebbe dovuto forse ridurre a mangiare le gom
da bicicletta che la sua fabbrica produce, se
partito economico non lo avesse salvato d'
tratto.

Il partito economico, che presto pianterà sal
radici in tutta la penisola, si prefigge adunque
ridurre ogni cosa, ogni atto della vita, a propo
zioni minime, quali si convengono ad un sagg
spirito d'economia.

Se a Roma non tarderà, come si spera, l'appl
cazione della nuova teoria, ne vedremo probab
mente gli effetti per opera dei provvedimenti s
guenti, che la nuova Camera del Lavoro, ridot
per ragioni di economia a... *Camerino del lavor*
si affretterà ad imporre:

ogni libero cittadino dovrà, dopo pranzat
consegnare lo stuzzicadente al cameriere, perc
lo passi all'avventore successivo;

il cittadino suddetto dovrà, ogni volta c
scuopra un buco nella suola delle proprie scar
presentare analoga e giustificata istanza ad app
sita commissione per il permesso della risolatur

coloro che usano prender tabacco da naso d
vranno, prima di consegnare i fazzoletti alla
vandaia, esporli al sole per raccoglierne, essicca
il tabacco eventualmente rimastovi, per la riutil
zazione futura;

l'illuminazione della città sarà ridotta al m
nimo diminutivo possibile sostituendo ai bec
a gas dei semplici becchini;

identico diminutivo subiranno le pompe
funebri che da innaffiamento:

e, nei limiti del possibile, identica sorte dov
subire ogni cosa cittadina;

i due fòri, Romano e Traiano, prenderanno
nome di... forellino o bucolino a piacere;

la piazza oggi denominata della Pigna, dov
chiamarsi del Pignolo, ed una qualche dimin
zione dovrà anche applicarsi alla piazza del Gril

i raccoglitori di cicche ed i *robivecchi* in g
nere, saranno elevati ad alti dignitari dello St
ed avranno cariche pubbliche ed onori adegua

sarà conferita la commenda dell'ordine de
Coroncina d'Italia agli onorevoli Mira ed Agug
per l'esempio di economia che danno colle lo
non smodate proporzioni;

sarà vietata a chiunque la digestione rapi
dei cibi e delle bevande, e si provvederà, mag
con mezzi meccanici, a che la digestione su
detta avvenga al massimo una volta entro
48 ore;

le casse di risparmio saranno erette a tem
ed i vari funzionari addettivi avranno la veste
grandi sacerdoti;

le opere del palazzo di Giustizia e del mon
mento al Padre della Patria, saranno additate
popoli come bell'esempio di oculata economia n
zionale;

quando ragioni impellenti non lo impediscan
ogni buon cittadino procurerà di guardare le co
di questo mondo con un occhio solo, per risp
miare l'altro, come ogni qualvolta che dovrà m
tersi a sedere avrà cura di abbassarsi i pantalo
per non logorarne i fondi;

infine, l'onorevole Municipio di Roma, s
invitato a togliere la tradizionale lupa dalla gab

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 402

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . . . L. 5
all'Estero . . . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale

Via della Mercede, 21, p. 1°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l'Amministrazione del Giornale
Via della Mercede 21 mezzanino - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente con la Posta

IL CANCRO: Il Mezzogiorno ha la *capezzatura esterna* (vedi capezza governativa) ed ha il *cancro in sè stesso* (vedi *propriazione di beneficenza calabra*). Ma possiede anche il nerbo proprio, *materiale e metafisico* (vedi Storia *risorgimento italiano*).

Accidenti al Morgaro che voleva imporre *tutela nordica* al cancro di mezzogiorno!... Il *Mezzogiorno* si può far *tutela da sè* con quel nerbo che dissi!

Guerra al *cancro* io grido!... Guardiamo le capezze esterne e *spezziamole*; ma guardiamo e riveliamo il cancro interno e *bruciamolo!*

E per bruciarlo roventiamo li ferri a quelle *fiamme veneratire* che circondano le tombe di Cirillo, di Pagano, del Settembrini, dell'Imbriano, del Bovio e andate enumerando *senza mai fermarvi!...*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II. - Anno VIII — Roma, 10 Novembre (Uffici Via della Mercede, 21) Domenica 1907 — N. 402

IL PARTITO ECONOMICO

Un gruppo di industriali milanesi, fortemente impressionato dal dilagare degli scioperi in Italia, ha deciso di organizzare una buona volta tutti gli industriali della penisola per fare argine agli inconsulti movimenti proletari.

Il gruppo milanese ha lanciato perciò un manifesto a tutti i commercianti ed industriali d'Italia, invitandoli a costituirsi in *partito economico*.

Ed ecco dunque un nuovo partito che sorge in Italia.

Veramente era sentito il bisogno di aumentare di un'unità l'elenco di tutti i partiti che nell'italo regno danno lo spettacolo quotidiano delle loro lotte.

Ma il *partito economico* di nuova creazione, si presenta sotto auspici di serenità, che fin dal principio fanno supporre come i suoi aderenti abbiano intenzioni del tutto pacifiche.

E poi, il nome lo dice chiaramente: partito *economico*. Quindi, economia su tutta la linea, senza altre preoccupazioni.

L'economia si può praticare in mille modi.

Può cominciare da un esercizio di Stato fatto in via economica, e finire... nel raccogliere accuratamente uno sternuto nella cassa del *rémontoir*, per riutilizzarlo l'inverno prossimo.

Tutto sta a sapere applicare, però, queste economie.

I nomi dei firmatari del manifesto milanese, danno un certo affidamento in questo senso. Vi figurano, per esempio, quel povero Branca, che a furia di *Fernet* non ha messo insieme che pochi miseri milioni; quel disgraziatissimo Banfi, che si è dovuto inscrivere al partito dell'economia per non rovinarsi del tutto nell'impresa pazza dell'amido in cui si è voluto mettere; quello sciaguratissimo Pirelli, che per la miseria che lo affligge si sarebbe dovuto forse ridurre a mangiare le gomme da bicicletta che la sua fabbrica produce, se il partito economico non lo avesse salvato d'un tratto.

Il partito economico, che presto pianterà salde radici in tutta la penisola, si prefigge adunque di ridurre ogni cosa, ogni atto della vita, a proporzioni minime, quali si convengono ad un saggio spirito d'economia.

Se a Roma non tarderà, come si spera, l'applicazione della nuova teoria, ne vedremo probabilmente gli effetti per opera dei provvedimenti seguenti, che la nuova Camera del Lavoro, ridotta per ragioni di economia a... *Camerino del lavoro*, si affretterà ad imporre:

ogni libero cittadino dovrà, dopo pranzato, consegnare lo stuzzicadente al cameriere, perchè lo passi all'avventore successivo;

il cittadino suddetto dovrà, ogni volta che scuopra un buco nella suola delle proprie scarpe, presentare analoga e giustificata istanza ad apposita commissione per il permesso della risolatura;

coloro che usano prender tabacco da naso dovranno, prima di consegnare i fazzoletti alla lavandaia, esporli al sole per raccoglierne, essiccato, il tabacco eventualmente rimastovi, per la riutilizzazione futura;

l'illuminazione della città sarà ridotta al minimo diminutivo possibile sostituendo ai becchi a gas dei semplici becchini;

identico diminutivo subiranno le pompe sia funebri che da innaffiamento:

e, nei limiti del possibile, identica sorte dovrà subire ogni cosa cittadina;

i due fòri, Romano e Traiano, prenderanno il nome di... forellino o bucolino a piacere;

la piazza oggi denominata della Pigna, dovrà chiamarsi del Pignolo, ed una qualche diminuzione dovrà anche applicarsi alla piazza del Grillo;

i raccoglitori di cicche ed i *robivecchi* in genere, saranno elevati ad alti dignitari dello Stato ed avranno cariche pubbliche ed onori adeguati;

sarà conferita la commenda dell'ordine della *Coroncina d'Italia* agli onorevoli Mira ed Aguglia per l'esempio di economia che danno colle loro non smodate proporzioni;

sarà vietata a chiunque la digestione rapida dei cibi e delle bevande, e si provvederà, magari con mezzi meccanici, a che la digestione suddetta avvenga al massimo una volta entro le 48 ore;

le casse di risparmio saranno erette a templi ed i vari funzionari addettivi avranno la veste di grandi sacerdoti;

le opere del palazzo di Giustizia e del monumento al Padre della Patria, saranno additate ai popoli come bell'esempio di oculata economia nazionale;

quando ragioni impellenti non lo impediscano, ogni buon cittadino procurerà di guardare le cose di questo mondo con un occhio solo, per risparmiare l'altro, come ogni qualvolta che dovrà mettersi a sedere avrà cura di abbassarsi i pantaloni, per non logorarne i fondi;

infine, l'onorevole Municipio di Roma, sarà invitato a togliere la tradizionale lupa dalla gabbia del Campidoglio, per sostituirla più economicamente con un... lupino.

Il partito economico avrà alla Camera la propria rappresentanza, si dice, nella persona dell'on. Mezzanotte.

IL PREMIO

che il "Travaso" prepara quest'anno ai suoi abbonati è . . . . personale e supera in eleganza, buon gusto e valore tutti quelli dati finora. Tra breve scioglieremo l'enigma.

SPORT

I cacciatori romani a banchetto.

Domenica scorsa i cacciatori romani festeggiarono il loro Santo patrono con un banchetto alle Acque Albule dopo il quale vennero premiati coloro che avevano ottenuto i migliori risultati di caccia. Ecco l'elenco dei premiati e le loro gesta:

1. Baccelli Alfredo: presidente per aver acchiappato due sottoportafogli ed un portafoglio.

2. On. Felice Santini: per aver preso due piccioni con una fava: il maggiore Giovannetti ed Ernesto Nathan; il piccione Nathan però riuscì a scappare lasciando qualche penna.

3. Diego Tajani: per aver colpito con un fucilaccio arrugginito e fuori d'uso una bellissima civetta che era però già stata sparata e ferita da altro cacciatore rimasto ignoto.

4. Giovanni Giolitti, per avere preso nella pania e messo in gabbia un grosso merlo sfuggito miracolosamente a tre anni di caccia.

5. Bianchi Comm. Riccardo: per avere suo malgrado ammazzato 16 tordi lungo il binario della ferrovia.

6. Fera Avv. Luigi: per i suoi magnifici doppietti al magistrato.

7. Vanni Comm. G. A. e Cesana *ex-aequo* per il tiro di blocco alle cornacchie.

8. Bergamini Dr. Alberto, gran premio nella caccia al *referendum* ed al *canard* (anatra).

9. Sen. Luigi Roux, cacciatore di penna e non di pelo per aver incarnierato una quantità di pettirossi.

10. Tito Livio Cianchettini, *recordmen* nella caccia all'abbonato per il 1908 (1).

(1) Acqua in bocca, ancora per poco! (*N. d. R.*).

Il diario di una signora per bene

12 ottobre. - Quel principe Tiraloff è un bel tipo!

Appena siamo rimasti soli mi ha guardato negli occhi e mi ha domandato se sapevo giuocare a mosca cieca.

— Sì — ho risposto — In collegio ci divertivamo spesso con quel giuoco, fra compagne...

— Allora — ha risposto lui soddisfatto — sei proprio la donnina che fai per me. E poi, imitando il linguaggio infantile, ha continuato:

— Pecchè io tono un bambino pittolo, non è velo? E voglio giuocale con la mia cuginetta... Sì, sì, voglio giocaleeee...

— Che sia diventato matto? — ho pensato.

Con quel barbone che si ritrova ha il coraggio di fare il ragazzino?.. Che sia un uso russo?

Che mi prenda in giro perchè non gli vado a genio?..

Mentre mi domandavo tutte queste cose il principe Tiraloff ha cavato dalla tasca un fazzoletto di *foulard* bianco a righe rosse, e mi ha detto:

— Bèndati gli occhi e cercami per la stanza. Non dimenticare di rispondermi sempre *no*, qualunque sia la domanda che ti rivolgo. E non toglierti il *foulard* finchè non te lo dico io.

Ho ubbidito, ma ero in preda ad una grande preoccupazione perchè tutto ciò mi sembrava uno scherzo di cattivo genere. Avevo quasi paura.

Per cinque minuti circa ho dovuto far la commedia, cercando a tastoni il principe al quale rispondevo sempre con un rifiuto quando mi chiedeva questa o quella cosa.

— Vuoi bene al tuo Tità?

— No.

— E' velo che sei butta e tattiva:

— No.

— Mi dai un bacetto pittolo pittolo?

— No, no.

— Dài la tottolatina al pupetto tuo?...

— No, no, no...

A questo punto il principe ha cominciato a piangere. Poi non ho inteso più nulla. Finalmente mi ha comandato di togliermi la benda dagli occhi e l'ho riveduto serio serio, completamente trasformato.

Mi ha messo una busta nella borsetta e mi ha detto:

— Ci rivedremo sabato. Raccomando il segreto, Ed è scappato via come un fulmine senza neppure salutare la baronessa. Io ho continuato a non capirci nulla. Ho guardato nella busta. C'erano cinquecento lire! Cinquecento lire per essermi soltanto bendata! Possibile? E quante me ne darà il giorno che gli faccio un altro giuoco?

Prima di uscire da quella casa ho voluto chiedere qualche spiegazione alla baronessa.

— Ma quel principe è un bell'originale — le ho detto. Non mi ha toccata, sa? Proprio come un gentiluomo.

— Lo so, fa sempre così — mi ha risposto sorridendo. — E' rimasto contento?

— Pare di sì. Vuole che ritorni sabato.

— Benissimo. Se lo tenga da conto perchè è un bravo signore. E ora che la cosa è fatta debbo avvertirla che non è un principe russo; non si chiama Tiraloff...

— Davvero? E allora chi è?

— Un deputato... amico di Vincenzo.

— Chi Vincenzo?

— Il sottosegretario di Stato. Non lo conosce?

— No, neppure di vista.

— Ah, bisogna che glielo presenti! Se vedesse che cara persona...

— Volentieri. Gli voglio domandare una croce per Pippo mio. Ci tiene tanto ad essere fatto cavaliere...

— Venga domani, allora. Ci penso io...

I fondi pro Calabria

Il giorno dopo l'ultimo recentissimo terremoto, capitò a Brancaleone, credo, il prefetto di Reggio Calabria per distribuire del denaro ai danneggiati del terremoto del 1905.

Quei poveretti che stavano ancora malfermi sulle gambe, a tutto pensavano fuorchè ai danni sofferti due anni prima ed accolsero il prefetto con grande gioia non scevra di meraviglia per la fulminea inusitata prontezza dei soccorsi. Senonchè ebbero subito a disingannarsi perchè il prefetto cercava i danneggiati del 1905 in parte defunti di malattie comuni o rimasti sotto le macerie del giorno avanti.

Qualcuno si arrischiò a chiedere:

— Ma a noi quando distribuirete dei sussidi?

— Eh... miei cari, dopo il prossimo terremoto; e pregate Iddio che capiti presto!...

* * *

Ho ricordato questo aneddoto storico e veramente istruttivo perchè non ha potuto trovar posto fra i molti altri di cui è ricca la relazione d'inchiesta sull'erogazione dei sussidi ai danneggiati di Calabria del 1905. Graziosissima in ogni modo è la trovata di diroccare artificialmente un edificio intatto che trovavasi all'ingresso di non so quale paese — Martirano o Parghelia — perchè il Re ricevesse subito l'impressione della grandezza del disastro, impressione che del resto deve essere più disastrosa oggi... alla semplice lettura che il Re farà — se non ha già fatto — della Relazione.

Come pure l'affannarsi dei deputati per far accordare sussidi e baracche ai loro elettori, le mangerie degli appaltatori, costruttori, fornitori, rappresentano un quadro di rovina morale ben superiore di quello che offrono le rovine materiali. Dopo tutto il terremoto fa il suo mestiere se butta giù le case; lo dice anche il Vate:

« Il gentile terremoto
« con l'amabile suo moto
« diroccava le città...

Ma che ci sia della gente che ci speculi sopra per ricavarne lucri materiali o che si serva di lui per consolidare la propria stabilità politica pericolante, ciò è contrario a tutte le leggi statiche; eppure questo è avvenuto; cosicchè si può dire che il terremoto di Calabria ha buttato giù le casupole ma ha rimesso in piedi i palazzi e chi li abitava.

Di aneddoti, non raccolti nella relazione, ve ne sono parecchi; ne riferiamo alcuni.

* * *

Un tale, che non aveva mai posseduto una casa e non era mai stato in Calabria si fece fabbricare uno châlet svizzero nell'Engadina dietro esibizione di un certificato di un sindaco calabrese, vistato da un onorevole che lo dichiarava gravemente danneggiato.

* * *

Un altro ebbe un forte indennizzo perchè un debitore essendo morto e la sua casa distrutta, non aveva più modo di realizzare il credito.

* * *

Un terzo, orfano di padre e madre, ottenne di essere messo in un ospizio; fin qui niente di male; se non che il povero orfanello era quarantacinquenne ed aveva perduto i genitori di colera nel 1884.

* * *

D'altra parte i veri danneggiati ebbero soccorsi tardi, sproporzionati e... stranissimi.

Ad un povero venditore ambulante che aveva perso il somaro — unica sua ricchezza — il Comitato regalò un serpente boa impagliato, raccolto in una passeggiata di beneficenza. Il poveretto, quando gli consegnarono quel rettile, fu per isvenire, ma il membro con coccarda, ecc..., gli disse:

— Che volete? non abbiamo altri animali disponibili: o questo o... una pariglia di sorci bianchi: sceglieте!

Il povero merciajo prese il serpente impagliato, i due sorci, e si fece giocoliere.

Fu sempre più fortunato di quel povero maestro di scuola che rimasto sul lastrico perfettamente ignudo ebbe dal comitato un paio di giarrettiere di seta, un busto di Nunzio Nasi ed una parrucca bionda. Per quanto strepitasse, non potè avere un pajo di brache; erano tutte distribuite ai partigiani del sindaco.

E, per finire, ad un disgraziato cui si erano dovute amputare le braccia, il Comitato regalava una chitarra.

Ebbene: lo credereste? quando si vide consegnare dal solito signore con coccarda il tanto atteso soccorso, il poveretto si sentì cader le braccia... per la seconda volta, e mormorò:

— Che peccato io non abbia perso anche le gambe: avrebbero certo aggiunto una bicicletta!

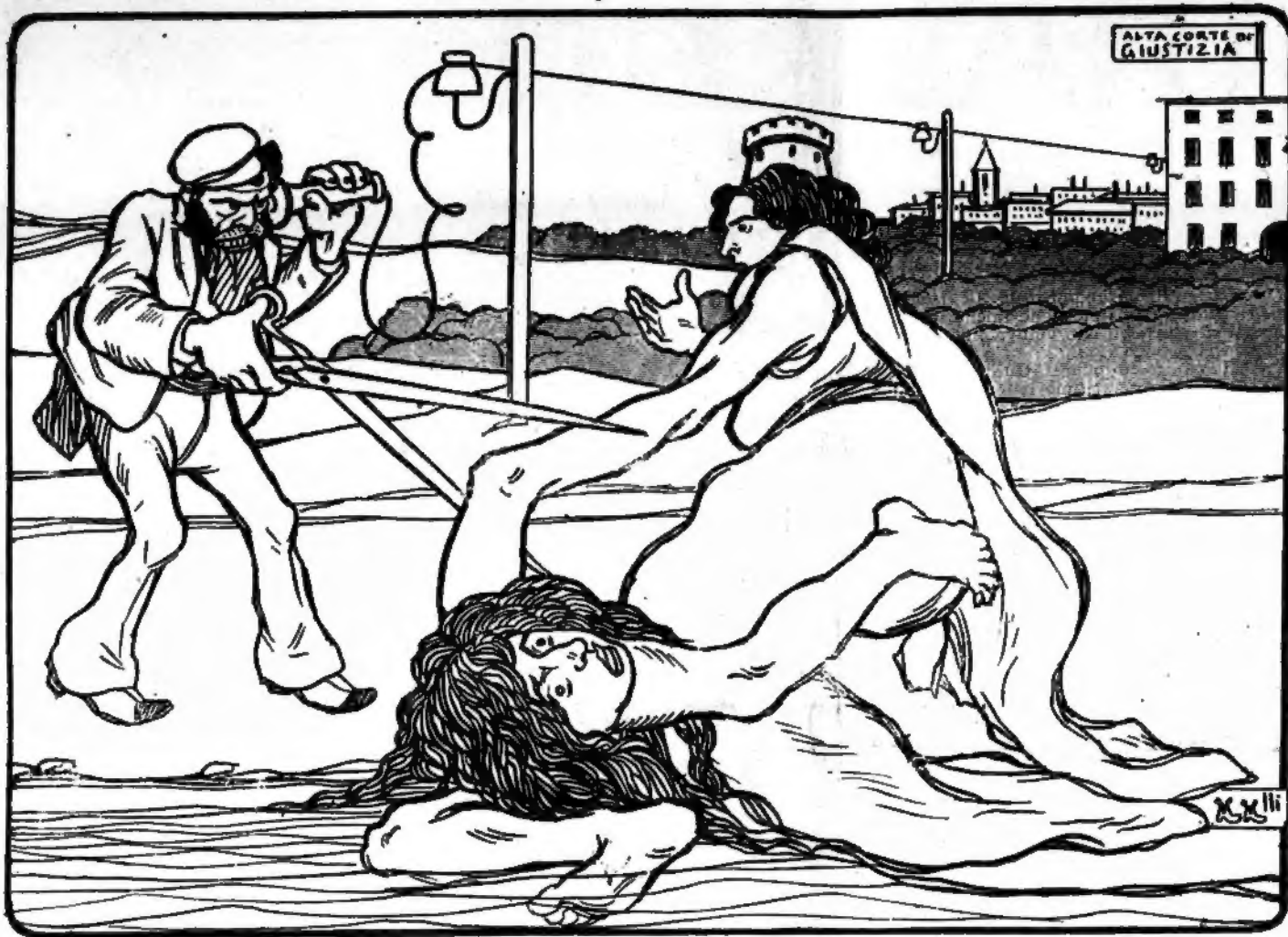
A TRIPOLI

Tripoli, 8. — La solenne dichiarazione di protettorato, fatta martedì dall'on. Nunzio Nasi dinanzi l'Alta Corte, ha prodotto qui impressione grandissima. Nessuno ne sapeva niente e nessuno sospettava di essere stato protetto per un certo tempo dell'ex-ministro, ma alla fine — cercando bene — furono trovati dei conti d'albergo piuttosto salati, che qualche europeo avea importato per adoperarli nella penetrazione pacifica.

Il ritratto di Nunzio Nasi ha corso legale, come carta-moneta.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Per riparlare un po' dell'Alta Corte
Un giudice presento tale e qual
Che il bel nome di *Tiepol* dalla sorte
S'ebbe e una nobiltà molto dogal.

MENTRE PENDE L'ALTA CORTE

LA MINACCIA.

L'arciprocessissimo

Finalmente è incominciato, e poichè è incominciato bene, possiamo dire di essere alla metà dell'opera.

Questo diciamo per tranquillizzare coloro che vanno predicando che il processo non terminerà mai e che la sentenza non si potrà avere per il sopravvenuto decesso dei giudici, dei testimoni, degli avvocati », forse, degli imputati.

L'on. Canonico ci tiene ad andare, come si dice, a tamburo battente, e, dopo avere militarizzato i senatori, imponendo loro l'uniforme e l'ingresso nell'aula... *per sfilare in parata!* farà in modo che il processo si svolga a squilli di tromba ed ha requisito a tal uopo un abile trombettiere dei bersaglieri che sonerà l'*appello*, il *confronto*, l'*incriminazione*, il *licenziamento dei testi*, la *levata della seduta*, l'*interrogatorio*, l'*arringa*, l'*incidente*, l'*ordinanza*, *la sentenza*, *l'assoluzione* e... il *Galop finale*.

Una scelta orchestra allieterà d'ora in poi le sedute sottolineando con scelti pezzi, ad *hoc* scritti dall'on. Franchetti, le varie fasi del processo. Così avremo il *waltzer* dei francobolli, il *rondò* delle porcellane Ginori, la *fuga* delle calcografie, il *cake-walk* dei sussidi, la barcarola « Viaggio a Venezia », la *tarantella* Sorrentina, la *polka* « Tutti a Milano », la *gavotta* dei busti e l'*ouverture* delle 75 casse...

Ma con tutte queste attrattive i senatori non vogliono saperne di avere l'alto onore di amministrare la Giustizia e vanno scavando fuori i motivi più risibili per sgattaiolarsela.

D'altra parte basta l'assenza ad una sola seduta per escludere dal giudizio; quindi si prevede che, all'ultimo, fatte le debite esclusioni per le assenze, sarà impossibile arrivare al numero minimo di cinquanta senatori, senza di che la sentenza non può essere pronunziata.

Avremo dunque il processo, ma non la sentenza.

Intanto molti senatori hanno già messo le mani avanti per venire esclusi — primo tra questi l'onorevole Tajani — che quando si tratta di metter le mani avanti non se lo fa dire due volte

Egli ha inviato a S. E. Canonico la seguente dichiarazione:

— In base alle disposizioni dell'art. 36 del regolamento giudiziario del Senato, chiedo di venir escluso dal frequentare i dibattimenti dell'Alta Corte perchè parente in 4° grado per via di donne del giudicabile per probabile cognazione; inoltre non più tardi di ieri ho avuto intimi rapporti con la domestica dell'imputato.

Sen. DIEGO TAJANI.

— Chiedo di essere dispensato dal giudicare sulla *posizione* dei viaggi dell'ex-ministro nella mia ex-qualità di Direttore Generale della Rete Adriatica.

Sen. BORGNINI.

— Non posso intervenire al processo: come potrei dar torto ad un... Lombardo?

Sen. PONTI
Sindaco di Milano.

— Mi è impossibile assistere al processo Nasi perchè... perchè sono in cielo!

Sen. PATERNOSTRO
(*qui es in coelo*).

— Non ci vengo: non si sa mai quel che possa nascere!

Sen. MORISANI.

— Non mi è lecito giudicare gli uomini alla stregua delle leggi umane; io non posso ammettere che le leggi fisiche, e perciò spiegherei e giustificherei il fenomeno Nasi con le leggi di attrazione, coesione, capillarità e magnetismo, magnetismo sopratutto.

Sen. BLASERNA.

— Sono in un momento di troppo ottimismo e indulgenza: non posso fare il giudice con la necessaria imparzialità.

Sen. PASQUALE VILLARI.

— Non sono sereno io, sono

SERENA OTTAVIO.

— Chiedo di venire dispensato perchè non posso indossare la rendigote.

Sen. VACCHELLI..

— Prego di darmi un congedo perchè... sono arrivate le beccacce!

Sen. CAMILLO TASSI.

— Chiedo di essere scartato dalla Giuria perchè il mio giudizio avrebbe troppo peso sulle bilancie della Giustizia, e potrebbe guastarle.

Sen. PIERANTONI.

— Ho si o no il diritto di astenermi, io che mi chiamo

ASTENGO?

— Rinuncio per incompatibilità perchè non potrei giudicare secondo coscienza un ex-ministro della Pubblica Istruzione; mio fratello lo è stato tante volte!...

Sen. GIOVANNI BACCELLI.

— Non voglio giudicare perchè non mi riconosco il diritto di condannare qualsiasi distrazione... sia pure di fondi.

Sen. D'ANTONA.

— Nasi ha dato troppi premi ai miei ginnasti e sussidi alla Federazione; io lo assolverò. (Siccome questa è una dichiarazione di voto, verrò escluso per legge!).

Sen. FRANCESCO TODARO.

— Caro presidente, che ci verrei a fare? Io sono perfettamente inutile, perchè non potrei che recare il soccorso di

PISA.

— Non ne voglio sapere perchè io non sono mangianasi, ma

MANGIAGALLI.

— Se mai, interverrò per prestare l'opera mia di Direttore della Croce Rossa, separare i contendenti e trasportare al Policlinico i feriti.

TAVERNA.

— Di medici, ce n'è uno e basta.

MEDICI.

— Non posso giudicare sulla posizione dei vaglia, perchè sarei costretto ad agire come Ponzio.

PONZIO VAGLIA.

— Non intervengo perchè parte troppo interessata!...

TASCA.

La testimmigrazione dei testinasi

Seguita sempre incessantemente l'arrivo dei testimoni a carico e — diciamo pure la brutta parola — scarico di Nasi.

Finora ne sono giunti 375,227 e mezzo (poichè una signora trapanese è in istato interessante) e se ne aspettano solo altri 73,653, grazie alla paziente riduzione della lista, per opera dell'On. Canonico.

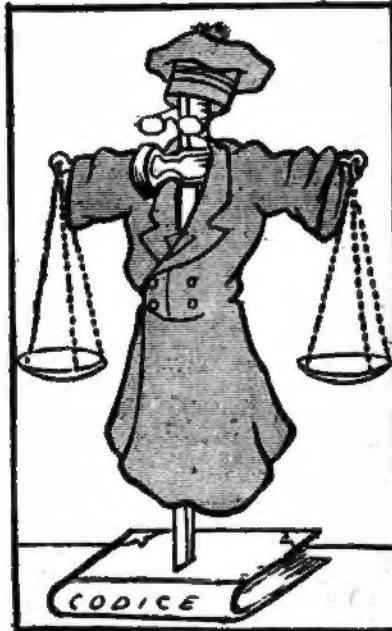
La stazione di Termini è costantemente occupata dalla truppa, gli sbocchi delle strade dalla parte degli arrivi sono sbarrati da cordoni di allievi carabinieri e rimane tuttavia sospesa la circolazione dei tramways. Solo ai redattori del *Travaso* e a pochi altri privilegiati è concesso rompere, come al solito, i sullodati cordoni.

I treni subiscono enormi ritardi sui ritardi già in vigore. Sono stati tolti i cancelli dal lato dell'uscita e le torme dei testi che arrivano, invadono il piazzale della stazione e prorompono per le strade di Roma cantando l' « inno a Nasi ». Naturalmente gli alberghi rigurgitano e le camere sono salite a prezzi favolosi, specialmente le Camere Alte, poichè dalle finestre di esse i bravi siciliani credono poter dominare Roma!...

I negozianti fanno affari d'oro, i venditori di Marsala son diventati milionari e i generi tutti sono perciò aumentati del doppio, ma nessuno ci fa più caso.

Roma sembra diventata un angolo qualunque di una città siciliana coi relativi « Quattro Canti » rappresentati dalle « Quattro Fontane ».

Un dilettante di studi statistici ci ha assicurato che tutto ieri in Roma furono pronunciati 14,567,233 *d* in più dell'ordinario. Egli ha pure notato che la maggior parte dei testi di questo famoso processo è formata da uomini di bassa statura, da testi... come dire?... insomma piccoli testi...

L'inno della "redingote"

Sul processo, che or or si dibatte,
se ne disser di crude e di cotte;
delle ciarle - oh! fin troppe! - ne han fatte
le persone ignoranti e le dotte;
le illazioni più strane e più matte
si son dette, stampate e dedotte;
ma una grande questione restava:
— qual vestito il senato indossava? —

Ormai messa dal tempo alle strette,
dopo averci pensato dì e notte,
l'Alta Corte decider dovette;
l'Alta Corte che già n'avea rotte
le sue tasche, più in forse non stette
e decise per la *redingotte*,
sol facendo preghiera pressante
che la manica fosse abbondante.

Dei sartori più in voga le ditte
assalite si vider da frotte
di vegliardi onorevoli e fitte;
allor piovvero per *redingotte*
commission telefoniche e scritte;
sol Vacchelli e con lui Mezzanotte
furon visti a concludere affari
nei dintorni di via Giubbonari.

Tutti sono così in *redingotte*,
gli uni belli, altri sembran fagotti,
fatti segno di scherzi e di botte.
Ci son Vischi e l'eterno Ricotti
che al processo per far da *mascotte*
da Canonico furono indotti.
S'è vestito di ner Morisani
con le falde del Duca Caetani.

Per figure là grasse, qui asciutte,
d'ogni forma ci son *redingotte*;
certo belle non ponno esser tutte,
ce ne sono di nuove e ridotte,
ce ne sono di belle e di brutte,
di fiammanti e altresì di... anzianotte.
Per esempio, se il dire non erra,
vecchia è quella che porta... *Volterra*.

Sian comunque mal fatte o ben fatte,
questo in fondo non vale più un *ette*,
sien le falde un po' a sghembo o diritte
quel che importa è il vestir *redingotte*
che è la veste più bella fra tutte,
più che i *fracs* o le toghe o le cotte,
o, Dio guardi!, le goffe giacchette,
chè il Senato non è *sanculotte*.

b.

Ancora per il discarico

Ecco un altro elenco di testi citati a comparire davanti all'Alta Corte.

Pur troppo molti altri *testi*, alcuni dei quali veramente preziosi, non potranno comparire, perchè... scomparsi da un pezzo, con le relative rilegature, all'epoca della gestione Nasi.

Testi a discarico:

Per provare che l'ex-Ministro, all'estero, s'era fatta crescer la barba: alcuni *coiffeurs* di Parigi, Madrid, ed altre località non ancora precisate;

Per provare che, come ministro della P. I., Nunzio Nasi non aveva ambizioni ed amava tenersi piuttosto nascosto: alcuni beduini di Tunisi e paraggi;

Per provare che l'ex-Ministro, allo scopo di non spendere troppo nei propri viaggi, preferisse viaggiare in incognito: gli ultimi amici che lo accompagnarono al confine.

E, finalmente, le Ditte Bianchelli, Sarteur, ecc., che gli fornirono parecchi servizi da tavola, da thè e da caffè, dovranno testimoniare per provare che l'on. Nasi, come ministro della P. I., fu sempre attaccatissimo al... servizio.

TEATRO DI CORTE... Alta a Palazzo Madama. Tutti i giorni rappresentazione dalle 14 alle 19, del dramma popolare siciliano: *I due derelitti.* Seguirà la farsa: *Tutti nell'imbroglio.*

Militari di bassa forza, specie se carabinieri, ingresso gratuito.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del " Travaso "

Somma precedente	L.	52,424.70
Dal sen. Aula, rimanendo escluso... dalla medesima	»	0,10
Dal sen. Paternostro, Del Zio e Cognata, meravigliandosi di non essere anch'eglino esclusi per incompatibilità di... parentela	»	0.30
Dal sen. Sambuy, Caetani e Pierantoni, trovandosi a loro agio in una Corte... Alta	»	30.00
Dal sen. Moscuzza, astenendosi dal processo per non salire... sui Nasi (padre e figlio)	»	5.00
Dal sen. Todaro, dichiarando, fin d'ora, se il processo andrà per le lunghe, di diventare... un Todaro brontolone	»	10,00
Totale	L.	89,705.42

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Parla un padre, e come tale, si ne l'espressione del pensiere me ti zompa su una parola calda, lei la metta magari a mollo accosì si arinfresca, ma vi passi sopra.

E vengo al malloppo de la quistione.

L'altro giorno ti conducevo il pupo a passeggio quando ti perveniamo nei paraggi di Palazzo Madama indovechè eccoti che ti vediamo una folla buggerona davanti all'entrata con la marquise.

Me ti fa il pupo: Dice, papà, c'è un teatro là dentro?

— Dico no, c'è il senato, che sarebbe quella cosa la quale prima diventi deputato, poi ti viene la podagra, ti cascheno i capelli, ti cresce la barba bianca e allora ti promuovono a quella generazione che ha fatto l'Italia e diventi senatore.

Il senatore sarebbe come chi dicesse quello al gioco del pallone che ci tirano la palla e lui l'arimanda, ce l'aritirano, l'aririmanda e via con le toppe, indove la palla sarebbe la legge.

Il popolo in questo gioco ci mette il prezzo del biglietto d'entrata, quello che perde al totalizzatore e le palle.

— Dice, e adesso fanno questo gioco?

— No, figlio mio, adesso giudicano Nasi, quello che era ministro, poi capilò Lombardo e tutti e due lavano il viso, ma zompa fori l'inchiesta e adesso si trovano male.

— Ma, dice, hanno commesso qualche cosa?

— Non si sa, perchè uno la desidera cotta, uno la concupisce cruda e l'altro la vuole al dente come i spaghetti, per cui tutto sommato la verità ti somperà fori, ma là dentro.

— Dice, ma allora perchè non vanno indove mi ci hai portato una volta, che vi sono i cortili che puzzeno, l'accusato in gabbia e i borzaglioli che girano pel corridore?

— Qui, egreggio signor cronista, mi precipitò il somiero, o cascò l'asino, come dice la plebbe, comechè la colpa non è mia ma del libbro di scola indove ci raccontano la favola del gatto coi stivali e quella de la legge uguale per tutti, da cui ti zompa fori che un poveromo al figlio o ci deve levare l'illusione o ci deve dire le buvatte.

Io presi una via di mezzo e ci comprai un gobbo col fischio da uno che passava, con cui lo tacitai.

Ma lei me lo insegna che non ti possiamo tirare su la gioventù a furia di gobbi col fischio, comechè quando sarà grande mi toccherebbe di comprarci una balena col trombone e i mezzi non rivano.

Perciò io dico al leggislatore: Io non ti voglio penetrare nei più intimi tiratori de la coscenza, nè tampoco smorzarti la sacra pippa dell'ideale: Sarà innocente? Sarà, salvando indove mi tocco, reo?

Nu lo so, nun voglio saperlo.

Vi passo sopra.

Ma per il cittadino, boglia o martire che sia, innocente o profumone, ci dev'essere un solo tribbunale, come c'è un solo aggente de le tasse, un solo vissillo, che sarebbe quello de le vittorie che lèvati, ed una sola patria dall'Alpi, e dico poco, fino al Lilibbeo.

Altrimenti l'uguaglianza me la saluta lei?

Io si fossi maggistrato mi piglierebbero le buggere!

Dunque noi ti stiamo qui per giudicare solo questi quattro masticaccia, questi cinque o sei miccaglioli plebbei e queste sette o otto Linde Murri!

Quando la boglieria l'ha fatta, o si crede, un'omo elevato, ci arimettete nel bussolotto come il cappello di tutti i giorni e tirate fori la tubba dell'alta corte?

E con qual core, non fo per dire, ti educhiamo queste crature che ci abbiamo davanti, al vicolo de la virtù?

Io sono tutto d'un pezzo.

« O snì, o snà », *come diceva Alcibiade a le Tre Fontane.*

O c'è una legge sola per tutti, o vi sono varie leggi su misura.

E si questa ultima potise è vera, diciamo addio al progresso, vestiamosi di foglie di fico e arimettiamoci a fare li Adami e le Eve a Villa Umberto primo, già Borghese, come un selvaggio qualunque.

Col quale ci stringo la mano e sono il suo

dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato, ecc.

La battaglia d'oggi

Mentre il giornale va in macchina gli spazzini evoluti e coscienti, lavorando di granata a larghi intervalli, alzano tutta la polvere della strada.

Segno che le polveri sono asciutte e che ne spar[...] chi più ne ha.

Tutte le forze coalizzate della democrazia han[...] fatto sì che il Blocco armato fino ai denti di pr[...] messe e di altre armi insidiose si rizzasse ter[...] bile e castigatore sulla vetta del Campidoglio, m[...] la sua forza è costretta a rimanere inerte perch[...] non vi sono più nemici da combattere: il camp[...] è aperto.

La pubblicazione della lista dei candidati, po[...] zata a lungo dalla pentarchia, ha prodotto la m[...] gliore impressione nella cittadinanza che vi h[...] veduto inclusa con piacere anche una notevo[...] rappresentanza delle nullità che pure sono in gra[...] numero nella città nostra.

mmission telefoniche e scritte;
Vacchelli e con lui Mezzanotte
on visti a concludere affari
dintorni di via Giubbonari.
'utti sono così in *redingotte*,
uni belli, altri sembran fagotti,
i segno di scherzi e di botte.
son Vischi e l'eterno Ricotti
al processo per far da *mascotte*
Canonico furono indotti.
vestito di ner Morisani
le falde del Duca Caetani.
er figure là grasse, qui asciutte,
gni forma ci son *redingotte*;
to belle non ponno esser tutte,
ne sono di nuove e ridotte,
ne sono di belle e di brutte,
iammanti e altresì di... anzianotte.
esempio, se il dire non erra,
chia è quella che porta... *Volterra*.
ian comunque mal fatte o ben fatte,
sto in fondo non vale più un *ette*,
le falde un po' a sghembo o diritte
l che importa è il vestir *redingotte*
è la veste più bella fra tutte,
che i *fracs* o le toghe o le cotte,
Dio guardi!, le goffe giacchette,
il Senato non è *sanculotte*.

b.

Ancora per il discarico

un altro elenco di testi citati a comparire i all'Alta Corte.
troppo molti altri *testi*, alcuni dei quali ve-e preziosi, non potranno comparire, perchè... rsi da un pezzo, con le relative rilegature, ca della gestione Nasi.

Testi a discarico:

provare che l'ex-Ministro, all'estero, s'era rescer la barba: alcuni *coiffeurs* di Parigi, , ed altre località non ancora precisate;
provare che, come ministro della P. I., Nunzio on aveva ambizioni ed amava tenersi piut-ascosto: alcuni beduini di Tunisi e paraggi;
provare che l'ex-Ministro, allo scopo di non re troppo nei propri viaggi, preferisse viag-a incognito: gli ultimi amici che lo accom-rono al confine.
nalmente, le Ditte Bianchelli, Sarteur, ecc., fornirono parecchi servizi da tavola, da la caffè, dovranno testimoniare per provare n. Nasi, come ministro della P. I., fu sem-accatissimo al... servizio.

ATRO DI CORTE... Alta a Palazzo Ma-Tutti i giorni rappresentazione dalle 14 alle dramma popolare siciliano: *I due derelitti.* à la farsa: *Tutti nell'imbroglio.*
ari di bassa forza, specie se carabinieri, in-gratuito.

PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del " Travaso "

Somma precedente	L.	52,424.70
n. Aula, rimanendo escluso... lla medesima	»	0,10
n. Paternostro, Del Zio e Co-ata, meravigliandosi di non sere anch'eglino esclusi per compatibilità di... parentela	»	0.30
n. Sambuy, Caetani e Pieran-ni, trovandosi a loro agio in a Corte... Alta	»	30.00
n. Moscuzza, astenendosi dal ocesso per non salire... sui asi (padre e figlio)	»	5.00
n. Todaro, dichiarando, fin ora, se il processo andrà per lunghe, di diventare... un To-ro brontolone	»	10,00
Totale	L.	89,706.42

ronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

la un padre, e come tale, si ne l'espressione del pensiere me ti zompa su una parola calda, lei la metta magari a mollo accosì si arinfresca, ma vi passi sopra.

E vengo al malloppo de la quistione.

L'altro giorno ti conducevo il pupo a passeggio quando ti perveniamo nei paraggi di Palazzo Madama indovechè eccoti che ti vediamo una folla buggerona davanti all'entrata con la marquise.

Me ti fa il pupo: Dice, papà, teatro là dentro?

Dico no, c'è il senato, che sarebbe quella a quale prima diventi deputato, poi ti viene lagra, ti cascheno i capelli, ti cresce la barba e allora ti promuovono a quella generazione a fatto l'Italia e diventi senatore.

senatore sarebbe come chi dicesse quello al del pallone che ci tirano la palla e lui l'ari-, ce l'aritirano, l'aririmanda e via con le indove la palla sarebbe la legge.

Il popolo in questo gioco ci mette il prezzo del biglietto d'entrata, quello che perde al totalizzatore e le palle.

— Dice, e adesso fanno questo gioco?

— No, figlio mio, adesso giudicano Nasi, quello che era ministro, poi capitò Lombardo e tutti e due lavano il viso, ma zompa fori l'inchiesta e adesso si trovano male.

— Ma, dice, hanno commesso qualche cosa?

— Non si sa, perchè uno la desidera cotta, uno la concupisce cruda e l'altro la vuole al dente come i spaghetti, per cui tutto sommato la verità ti zomperà fori, ma là dentro.

— Dice, ma allora perchè non vanno indove mi ci hai portato una volta, che vi sono i cortili che puzzeno, l'accusato in gabbia e i borsaglioli che girano pel corridore?

— Qui, egreggio signor cronista, mi precipitò il somiero, o cascò l'asino, come dice la plebbe, comechè la colpa non è mia ma del libbro di scola indove ci raccontano la favola del gatto coi stivali e quella de la legge uguale per tutti, da cui ti zompa fori che un poveromo al figlio o ci deve levare l'illusione o ci deve dire le buvatte.

Io presi una via di mezzo e ci comprai un gobbo col fischio da uno che passava, con cui lo tacitai.

Ma lei me lo insegna che non ti possiamo tirare su la gioventù a furia di gobbi col fischio, comechè quando sarà grande mi toccherebbe di comprarci una balena col trombone e i mezzi non rivano.

Perciò io dico al leggislatore: Io non ti voglio penetrare nei più intimi tiratori de la coscenza, nè tampoco smorzarti la sacra pippa dell'ideale: Sarà innocente? Sarà, salvando indove mi tocco, reo?

Nu lo so, nun voglio saperlo.

Vi passo sopra.

Ma per il cittadino, boglia o martire che sia, innocente o profumone, ci dev'essere un solo tribbunale, come c'è un solo aggente de le tasse, un solo vissillo, che sarebbe quello de le vittorie che lèvati, ed una sola patria dall'Alpi, e dico poco, fino al Lilibbeo.

Altrimenti l'uguaglianza me la saluta lei?

Io si fossi maggistrato mi piglierebbero le buggere!

Dunque noi ti stiamo qui per giudicare solo questi quattro masticaccia, questi cinque o sei miccaglioli plebbei e queste sette o otto Linde Murri?

Quando la boglieria l'ha fatta, o si crede, un'omo elevato, ci arimettete nel bussolotto come il cappello di tutti i giorni e tirate fori la tubba dell'alta corte?

E con qual core, non fo per dire, ti educhiamo queste crature che ci abbiamo davanti, al vicolo de la virtù?

Io sono tutto d'un pezzo.

« O snì, o snà », *come diceva Alcibiade a le Tre Fontane.*

O c'è una legge sola per tutti, o vi sono varie leggi su misura.

E si questa ultima potise è vera, diciamo addio al progresso, vestiamosi di foglie di fico e arimettiamoci a fare li Adami e le Eve a Villa Umberto primo, già Borghese, come un selvaggio qualunque.

Col quale ci stringo la mano e sono il suo

dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario ex candidato, ecc.

La battaglia d'oggi

Mentre il giornale va in macchina gli spazzini evoluti e coscienti, lavorando di granata a larghi intervalli, alzano tutta la polvere della strada.

Segno che le polveri sono asciutte e che ne spara chi più ne ha.

Tutte le forze coalizzate della democrazia hanno fatto sì che il Blocco armato fino ai denti di promesse e di altre armi insidiose si rizzasse terribile e castigatore sulla vetta del Campidoglio, ma la sua forza è costretta a rimanere inerte perchè non vi sono più nemici da combattere: il campo è aperto.

La pubblicazione della lista dei candidati, ponzata a lungo dalla pentarchia, ha prodotto la migliore impressione nella cittadinanza che vi ha veduto inclusa con piacere anche una notevole rappresentanza delle nullità che pure sono in gran numero nella città nostra.

Si direbbe anzi che tale rappresentanza abbia voluto avere nella lista una parte preponderante, ma a parte ciò alcuni dei candidati proposti, come l'Armeni, il Luciani e il Paglierini, hanno tale fama assodata anche oltre i confini dell'Europa da far sperare che l'azione del nuovo Consiglio avrà una ripercussione nel mondo intero.

La prima seduta del nuovo Consiglio sarà tutta dedicata alla commemorazione degli auto-candidati rimasti esclusi. Parleranno l'avv. Albano e l'on. Bruchi che per un pelo di barba non furono tra i... commemorati.

Gli avversari tacciono; essi sono ben decisi all'astensione e fanno girare perfino delle poesie a scopo di propaganda, una delle quali diamo qui sotto a titolo di saggio:

L' Astensione
(Monologo im-bellico)

Vediamo: che faccio? Mi astengo? Ma allora
quel voto che in dono mi diede la legge
mi sfugge di mano; la mano ch'or regge
la scheda, mi penzola inerte giù giù...

Lo dice il proverbio: L'unione è la forza,
la leva potente nonchè sovrumana
che poi, se si tratta d'« Unione Romana »,
negletta, importante d'un tratto divien.

E il fido seguace del retto pensiero,
al culto devoto dell'istituzione,
s'accorcia, si sfloscia, diserta l'agone
che un giorno fu campo di pugne e tenzon.

Allora che baldi, stringendolo forte,
il voto s'andava nell'urna a deporre
chi avrebbe mai detto ch'ormai non occorre
pel bene di Roma quel dritto aver più?

« Non fumo! » diceva quel tal viaggiatore.
« Non voto! » ripeto con mesto sorriso
pensando a quel seggio già prima conquiso,
quel seggio che preda del « blocco » sarà.

Ahi, troppo ammosciante, le braccia incrociate,
inerme guardare l'assalto fatale!
Con questo « m'astengo » mi sembra tal quale
di far la figura d'un... Diego Tajan!

Il gentile terremoto

avera una volta fatto cadere molti camini di un paesetto. Siccome i padroni di case tardavano a riedificarli, il Sindaco fece fare un avviso al segretario il quale lo formulò così: (storico)

AVVISO.

Tutti i detentori di cammini (con due emme) dei propri abitati sono severamente ammoniti alla rialtazione dei medesimi, sottoposti della multa come dalla legge dei lavori pubblici non che dalla legge sanitaria in conformità del regolamento di polizia urbana ecc. ecc. ecc.

Dopo ciò, ai proprietari dei camini non restava che regalare al segretario una scatola di Glomeruli Ruggeri, per guarirlo dalla anemia cerebrale.

TEATRI DI ROMA

La modella del **Nazionale** si chiama Elena ed è trojana di nascita sebbene figlia di Testoni e perciò munita di un cappello di grande misura.

La modella — nella commedia s'intende — non è un modello di virtù, ma a sipario calato è la signorina Lidia Borelli il che vuol dire che non a torto le girano intorno un pittore, un marchese e perfino delle signore.

Grande successo, molte chiamate, molte repliche,... starei per dire molte pose per decidere se l'opera d'arte sia la modella in azione o quella in carne ed ossa.

All'**Adriano** gran trionfo dell'*omo servatico* detto

anche Amonasro delle selve imbalsamate, baritono di forza allo stato naturale che, mercè la malattia di un collega, diventa un ottimo gobbo cantante da *Rigoletto*.

Misteri della metempsicosi.

Al **Quirino**: Ecco la signora Benini-Sambo, la quale in fondo non è che quella famosa *Nona* che si permette ancora il lusso di un *moroso*.

Parlo del *moroso* ufficiale datole dal Gallina, perchè di altri *morosi* ne ha tanti quanti sono i componenti dell'innumerevole pubblico che ogni sera manifesta il suo amore alla brava artista e a tutti i componenti della Compagnia Benini, con gli applausi più appassionati.

Al **Valle**: Il vero *Avvocato difensore* della Compagnia Baldanello è il pubblico che le dimostra tutta la sua fiducia col numero degli accorrenti e con quello degli applausi.

All'**Olympia**: *La bella De Miranda* sostituta della signora Afrodite. Inizia il suo *numero* in copri-

capo da uomo e lo finisce mettendo giù anche le più elementari coperture da donna.

Altre attrazioni del locale: l'imitatore Gyp, gli eccentrici Raymond, ecc., ecc.

Al **Metastasio**: *Sherlok Holmes (continua).*

ULTIME NOTIZIE

Il baule di Enrichissimo.

Un proletario, rimasto sinora sconosciuto, avendo bisogno di rimediar qualche soldo senza sprecare troppo di quel sudore prezioso che dovrà un giorno fecondare i campi e le officine, affinchè venga per tutti quell'èra che... ecc., ecc., l'altro giorno, vedendo alla stazione depositati alcuni bauli non abbastanza sorvegliati, pensò bene fra sè: « il proprietario di questi bagagli possiede cinque colli tutti per sè, ed io non ne ho nessuno ».

Secondo le teorie Marxiane, il proletario avrebbe avuto diritto a due colli e mezzo. Ma fu onesto: ne prese uno, e, postoselo sul... medesimo, se lo portò via, senza lasciar tracce di sè.

S'egli avesse saputo che il baule apparteneva ad Enrico Ferri, avrebbe forse fatto a meno di applicare la teoria della spartizione.

Tant'è vero che l'on. Ferri ha subito denunziato alla vile polliziottaglia il furto patito, dichiarando che il baule conteneva 500 lire di effetti usati.

Pare che si tratti di uno stock di discorsi e di conferenze che l'onorevole Ferri aveva tenuto e doveva tenere alle plebi d'Italia, e nei quali, come si sa, gli *effetti usati*... ed abusati, non mancano mai.

L'on. Ferri ha dichiarato che il furto l'ha addolorato moltissimo. Ed ha soggiunto: potevano rubarmi invece una delle balle che avevo spedito insieme al baule; non me ne sarebbe importato: di quelle ce ne ho tante...

Un atto di clemenza.

La difesa dell'on. Nasi e quella del comm. Lombardo hanno fatto istanza alla presidenza dell'Alta Corte di Giustizia, perchè dopo l'udienza i due imputati siano accompagnati, a scopo di distrazione, al *Cinematografo Moderno* all'Esedra di Termini.

L'on. Canonico ha voluto essere clemente ed ha aderito alla domanda della difesa, in considerazione appunto che lo spettacolo del *Cinematografo Moderno* solleverà molto l'animo dei due accusati e li metterà in grado di sopportare le fatiche del dibattimento.

LA FUGA
(Idea Travasata)

Chi si *ritrae, confessa la sua debolezza!* Chi *depone il ferro* esprime che *non ha nerbo per impugnarlo e tenerlo ritto!* Chi desiste dalla lotta è un *fuggiasco!*

Il prete desiste: egli è fuggiasco, e cioè *sente la sua debolezza!*

Li *frati vegliardi* giunsero una sol volta ad ascendere la *scala cittadina* per deporre scheda in urna: ora sono stanchi e *non possono ripetere l'ascensione!*

Largo dunque a chi può compiere tale ascensione a *gamba solida*, anche per *mille fiate!*

E noi l'ascenderemo tanto, finchè con li piedi non avremo *ben spazzato* i suoi gradini dalli invalidi che ci depose il *passato*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI — *Gerente responsabile*
TIPOGRAFIA " LA SPERANZA " - *Via Firenze, 38*

Legge 1° Luglio 1906, N. 311.

In forza della Legge suddetta le Congregazioni di Carità di Perugia ed Aquila amministratrici dei rispettivi Ospedali Civili sono state autorizzate in *solidum* di potere estrarre a beneficio degli Ospedali medesimi una Tombola Nazionale con premi per L. 120.000.

Lo scopo di questa concessione è per provvedere agli urgenti bisogni dei due Ospedali e di porli nelle condizioni igieniche che la scienza moderna richiede per assicurare ed affrettare la guarigione dei sofferenti che ad essi ricorrono.

Acquistando le cartelle di questa grande Tombola che ha premi per L. 50,000, 20,000, 10,000 e 40,000 le quali costano soltanto Una lira, si compie un'opera buona ed umanitaria e si corre l'alea di guadagnare con una piccola spesa qualcuno di questi importanti premi.

Il numero delle cartelle è limitato in forza della Legge suddetta, ed essendo fissata la data della estrazione per il giorno *11 Dicembre*, per non rimanere senza, è bene acquistarle subito.

POLA & TODESCAN

ROMA - Corso Vittorio Emanuele dal 9 al 19

Domenica 10 Novembre

GRANDE ESPOSIZIONE GENERALE

delle Novità Invernali da Uomo e Signora

BRITANNIA STORES

Piazza SS. APOSTOLI, angolo VIA NAZIONALE.

SARTORIA PER UOMO E SIGNORA

Confezioni - Maglieria - Camiceria

Coperte da letto, da viaggio e da carrozza

Telefono 94-31

Primaria Sartoria

DEL

CAV. TORQUATO BONAFEDI

Roma - Angolo Via, e Vicolo dei Serpenti, 16-17-72 - Roma

Confezione di abiti da uomo, su gli ultimi figurini con Stoffe delle migliori Fabbriche inglesi e nazionali

VESTIARI SU MISURA DA L. 45 IN PIÙ

HABITS NOIRS A LOUER

Galoches americane

importazione diretta

Ditta Succ. S.lle Adamoli

Roma Via del Plebiscito 103, 104. 104A, 105, 106

« MONDIALE »

è il nome d'una macchina da calze, con la quale ognuno (uomo e donna) stando a casa può guadagnare senza fatica circa

Lire 5 al giorno

perchè noi comperiamo il lavoro eseguito. - I nostri cataloghi istruiscono e spiegano i grandi vantaggi della Mondiale. Per schiarimenti rivolgersi al sig. M. De Bonmartini. Roma, via dei Gracchi 60-B Agente Generale della Società per macchine LINEARI e CIRCOLARI per calze e maglieria d'ogni genere ad uso di famiglia Kirisch e Manuel - Milano, Via S. Maria Fulcorina, 2.

Pensione Pendini

FIRENZE - Via Strozzi, 2 - FIRENZE

Ascensore - Luce elettrica - Riscaldamento centrale

Pensione da L. 8 - 10

UN BEL SENO

ottengono Signore e Signorine col nostro metodo speciale. **Effetto garantito e duraturo.** Non confondere il nostro specifico con altri preparati che non hanno dato mai risultato. Importante Opuscolo si spedisce gratis. Scrivere V. Legale Vico II S. Giacomo 1 - Napoli (Italia)

LIQUORE

STREGA

SPECIALITÀ ESCLUSIVA DELLA DITTA G. ALBERTI-BENEVENTO

GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI FALSIFICAZIONI

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE. *Inoffensivo*, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc. **GUARISCE IN 48 ORE.** Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.

Ogni capsula porta il nome MIDY

Parigi, 8, r. Vivienne, in tutte le Farmacie.

PEZZI E BOCCONI

ROMA - Via Nazionale 137 - ROMA

(Prossimo a Piazza Venezia)

INSUPERABILE ASSORTIMENTO IN

Tappeti - Carpettes - Guide

Tende - Stores

Stoffe per mobili - Portiere - Arazzi

Coperte di Seta - Lana e Imbottite

Stoffe per Uomo

ABITI CONFEZIONATI

per Uomo, Giovanetti e Bambini

Sartoria con ottimi tagliatori

Prezzi fissi

Buon mercato

Impermeabili?? prima di farne acquisto visitare il deposito della **The Dunlop Rubber** di Londra, alla Sartoria **Cav. G. FOA'.** Corso Umberto 342. **ROMA**

Linee postali italiane per le Americhe

Servizi celeri combinati fra la Società

Navigazione Generale Italiana e LA VELOCE

Partenze settimanali da Genova a New-York *con approdi a Napoli ed a Palermo*

Servizio celere con partenza settimanale da Genova per Barcellona, Isole Canarie, Montevideo, Buenos Ayres ogni Mercoledì.

Partenze da Genova ogni Giovedì — Partenze da Buenos Ayres ogni Giovedì.

Servizi postali speciali della Società "La Veloce"

Linea del BRASILE.

Partenze mensili da Genova per Rio Janeiro e Santos con approdi a Napoli e a Tenerife ed eventuali a Barcellona e S. Vincenzo.

Linea dell'AMERICA CENTRALE

Partenze da Genova al 1. d'ogni mese per Porto Limon e Colon toccando Marsiglia, Barcellona e Tenerife.

Servizi postali speciali della "Nav. Gen. Ital."

Per Aden, Bombay, Hong Kong La Sonda, Massaua, ecc.

Biglietti a itinerario combinato a scelta del viaggiatore a prezzi ridottissimi sui percorsi delle principali linee mediterranee della Società:

Egitto-Turchia-Grecia-Malta Tunisia-Tripolitania, ecc.

Servizio giornaliero fra Napoli e Palermo e fra Civitavecchia e Golfo Aranci, isole toscane, ecc.

Piroscafi rapidi elegantissimi espressamente costruiti

Illuminazione a luce elettrica Trattamento di prim'ordine

Per informazioni ed acquisto biglietti rivolgersi in Roma all'Ufficio passeggeri delle due Società, Corso Umberto 121 (angolo Via Tomacelli).

Inserzioni del presente annunzio non espressamente autorizzate dalla Società non vengono riconosciute.

NEGOZI IN ROMA

Principale: Via Nazionale N. 102a-103-103a

ALTRI NEGOZI

Via Marco Minghetti (Galleria Sciarra)

Via Cavour, 84-86.

Via Lorenzo Caro, 45-47-49.

[illegible] Visconti, N. 60.

MACCHINE SINGER e WHEELER & WILSON

unicamente presso la COMPAGNIA SINGER PER MACCHINE DA CUCIRE

ESPOSIZIONE DI MILANO 1906 - 2 Grandi Premi ed altre Onorificenze

Tutti i modelli per L. 2,50 settimanali - Chiedasi il catalogo illustrato che si dà gratis

Macchine per tutte le industrie di cucitura. Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile: merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc.: eseguiti con la macchina per cucire Domestica Bobina Centrale, la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Negozi in tutte le principali città d'Italia

NEGOZI IN PROVINCIA

VELLETRI

Corso Vittorio Emanuele, 306

VITERBO

Corso Vittorio Emanuele, 9

Secolo II. - Anno VIII

IL FATO D

In fondo al Ghetto, a destra, è un botteghino
che non ha fatto mai vistosi affari.
L'ha tenuto finora un tal Sonnino
che è conosciuto assai... tra gli antiquari,
e che vende fantocci in legno sculti
col fil di ferro per bambini... e adulti.

Il volto di Sonnin porta il profilo
di sua nobile razza un po' grifagno.
Fin da fanciullo e' fè pupi col filo
sperando di poterci trar guadagno
e il popolo roman senza preamboli
per celia lo chiamò... *Fato dei bamboli.*

C'è stato un tempo, in cui volle Sonnino
la più folle tentar delle intraprese
col far de' suoi fantocci un teatrino
per divertire i bimbi del paese.
Difatti, preparato il repertorio,
un giorno in scena andò a Montecitorio.

Ma, sia che avesse un po' fioca la voce,
o che la produzione non piacesse,
fatto è che l'accoglienza fu feroce
e il povero Sonnin tutto rimesse.
Piovvero su di lui senza pietate
mele cotte, insolenze, urla e patate.

Anche il commercio non andò mai bene
ed anzi ha preso così brutta piega,
che per levarsi da imbarazzi e pene
Sonnino or vuole chiudere bottega;
ma prima, sempre a scanso d'imbarazzi,
vuol liquidare tutti i suoi pupazzi.

E ha messo sulla porta un cartellone
dove si legge a lettere giganti:
« *Grande ribasso, ossia liquidazione*
per cessazione di commercio. Avanti! »
E i prezzi son talmente ribassati
che i burattini sembrano... *Donati.*

C'è un *Salandra*, ad esempio, un bel pupazz
che nel suo genere è un capolavoro,
pel quale il fabbricante andava pazzo
e che un giorno valea certo un... Tesoro.
Se andate adesso a chieder quel balocco,
Sonnino ve lo dà per un bajocco.

C'è un *De Nava*, un grazioso fantoccetto
che al sol vederlo mette l'allegria,
c'è un *Lucifero*, un gran buon diavoletto
il più piccino della compagnia
dei Trentapepi, che il burattinajo
a vendere è disposto a un soldo il pajo.

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 403
ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia . . . . . L. 5 / all'Estero . . . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Via della Mercede, 21, p. 1°
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale
Via della Mercede 21 mezzanino - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono
Conto corrente con la Posta

LA VERITÀ: *La verità* è multeplice, non una; impoichè se io dico: la *pietra è dura*, lui rispondo il *ferro* che la spezza e dice: la *pietra è molla*, e sopravviene il *fulmine* e dice: son molli *la pietra e il ferro*, impoichè io sgretolo la prima e *liquefondo l'altro*. Ma ogni verità, io affermo, deve essere *quello che è*, ossia *sentimento ginuino di chi la porge*.
Si trombazza che una verità gira nel *sottosuolo* del processo Nasi; ma essa non vien mai manifesta.
Or le verità *se sono tali* non son fatte per li sottosuoli. Spunti adunque in luce quella del processo Nasi e si finisca cotesta farsa di misteri che piglia in lungo!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II. - Anno VIII — Roma, 17 Novembre (Uffici Via della Mercede, 21) Domenica 1907 — N. 403

IL FATO DEI BAMBOLI

In fondo al Ghetto, a destra, è un botteghino
che non ha fatto mai vistosi affari.
L'ha tenuto finora un tal Sonnino
che è conosciuto assai... tra gli antiquari,
e che vende fantocci in legno sculti
col fil di ferro per bambini... e adulti.

Il volto di Sonnin porta il profilo
di sua nobile razza un po' grifagno.
Fin da fanciullo e' fè pupi col filo
sperando di poterci trar guadagno
e il popolo roman senza preamboli
per celia lo chiamò... *Fato dei bamboli.*

C'è stato un tempo, in cui volle Sonnino
la più folle tentar delle intraprese
col far de' suoi fantocci un teatrino
per divertire i bimbi del paese.
Difatti, preparato il repertorio,
un giorno in scena andò a Montecitorio.

Ma, sia che avesse un po' fioca la voce,
o che la produzione non piacesse,
fatto è che l'accoglienza fu feroce
e il povero Sonnin tutto rimesse.
Piovvero su di lui senza pietate
mele cotte, insolenze, urla e patate.

Anche il commercio non andò mai bene
ed anzi ha preso così brutta piega,
che per levarsi da imbarazzi e pene
Sonnino or vuole chiudere bottega;
ma prima, sempre a scanso d'imbarazzi,
vuol liquidare tutti i suoi pupazzi.

E ha messo sulla porta un cartellone
dove si legge a lettere giganti:
« *Grande ribasso, ossia liquidazione*
per cessazione di commercio. Avanti! »
E i prezzi son talmente ribassati
che i burattini sembrano... *Donati.*

C'è un *Salandra*, ad esempio, un bel pupazzo,
che nel suo genere è un capolavoro,
pel quale il fabbricante andava pazzo
e che un giorno valea certo un... Tesoro.
Se andate adesso a chieder quel balocco,
Sonnino ve lo dà per un bajocco.

C'è un *De Nava*, un grazioso fantoccetto
che al sol vederlo mette l'allegria,
c'è un *Lucifero*, un gran buon diavoletto,
il più piccino della compagnia
dei Trentapepi, il burattinajo
a vendere è disposto a un soldo il pajo.

Sopra un bel *Cantarano* è una *Montagna*
di tali Trentapepi, ai quali un fine
Spirito d'arte sempre si accompagna,
quantunque dei fantocci sieno infine,
si chiamin pur *Codàcci-Piselli,*
Carmine, Riccio o il piccolo *Baccelli.*

Tra quei pupazzi è pure un *Bertolini*
che già costò non lieve opra d'ingegno
al fabbricante, sia pei panni fini,
sia per la rara qualità del legno.
Sonnino anche di quello ha fatto scarico
non senza un pocolino di rammarico.

b.

FARE E DISFARE È TUTTO UN LAVORARE

È noto che nella costruzione del Palazzo di Giustizia si sono dimenticati, fra tanti cortili, cortiletti e corridoj, di lasciare spazio per le aule; svista perdonabilissima e che in ogni modo vogliamo sperare non dia occasione ad un nuovo, Dio ci liberi tutti, lodo arbitrario.

Ora corre voce che una svista più vera e maggiore siasi verificata nella costruzione del monumento a Vittorio Emanuele II. Si tratterebbe di uno sbaglio di sei metri che il monumento avrebbe in più nell'altezza; straordinaria crescenza dovuta non si sa bene se a febbre di sviluppo in seguito alle tante crisi sofferte o a movimenti tellurici del colle capitolino che avrebbe spinto in su per sei metri le fondazioni e la platea centrale.

Queste sono le due ipotesi che i componenti affacciano; ma noi che non siamo tecnici ne facciamo una terza: che cioè gli ingegneri abbiano preso male le loro misure, o che spinti da megalomania abbiano creduto di onorare maggiormente la memoria del Gran Re, regalandogli sei metri in più di monumento, come si trattasse di cotonina da 5 soldi la canna.

⁂

Ma a tutto c'è rimedio: i sei metri saranno soppressi mediante un ingegnoso sistema di piattaforme mobili a cannocchiale; così tutti saranno contenti; anzi se la costruzione a cannocchiale farà buona prova, verrà applicata su vasta scala in tutti i monumenti costruiti e da costruirsi, evitando così in modo semplice ed automatico i possibili errori nel calcolo delle altezze.

Speriamo in ogni modo che nel famoso monumento non vengano alla luce nuove sviste; che so? potrebbe venir fuori un bel giorno che i sei metri che si ritrovano in più fuori terra, mancano nelle fondazioni; che si sono dimenticati, nella fretta, di costruire la facciata rivolta a Nord, facendola rivolta a Mezzogiorno, ciò che richiedesebbe una enorme piattaforma girante per contentare tutti i punti cardinali compreso... Merry del Val, che potrebbe contemplare la fronte del monumento così dal Vaticano che dal palazzo apostolico di Castelgandolfo.

⁂

In ogni modo noi mettiamo in guardia i signori ingegneri architetti e costruttori contro questi piccoli incidenti professionali pei quali non sarebbe male si istituisse una società assicuratrice. Così, se un chirurgo dimentica gli occhiali nella pancia di un cliente da lui operato, od un ingegnere costruisse un ponte che crolla al primo passaggio di treno, od un avvocato perde la causa; si toglie di dopo ogni responsabilità civile.

Nel tempo stesso però il Governo farebbe bene a mandare dei periti ad ispezionare i lavori del campanile di Venezia che ci dicono sia costruito non in piazza S. Marco a Venezia, ma in piazza S. Marco a... Roma per una svista dovuta ad omonimia di ubiquità.

Non sarà vero, ma è per lo meno verosimile e possibile.

Così pure si dice che le fondazioni del nuovo palazzo di Montecitorio si siano spinte fin sotto Palazzo Madama compromettendone la stabilità e rendendo inevitabile il rinvio della discussione del processo Nasi.

E finalmente veniamo a sapere all'ultima ora che il nuovo palazzo per la Conferenza internazionale d'agricoltura sia costruito sul vuoto, cosa che ne compromette la stabilità per quanto poggi su basi... reali.

La Sfinge del "Travaso,,

ROMPICAPO DEL... CENTRO

Signor di Sonnino, sai dirmi che sia
de' tuoi più fedeli la nuova mania?
disertano il Centro, ti piantano in asso
lasciandoti solo, chè forse, ahimè lasso!
più frutti non reca la tua compagnia?
Signor di Sonnino, sai dirmi che sia?

Segni dei tempi

Abbiamo potuto assistere — debitamente travestiti da Pandozy — ad un'adunanza di clerico-modernisti e possiamo accennare per sommi capi ai capi-saldi che regoleranno la nuova organizzazione dei quasi ribelli del culto, i quali si propongono di cozzare — così, così, non troppo — contro il volere di S. S. Pio X espresso nell'ultima Enciclica « Pascendi ».

Molte deliberazioni, mercè le indiscrezioni e le lettere più o meno anonime indirizzate ai giornali quotidiani, i lettori le conoscono. Noi possiamo in ogni modo dare altri interessanti particolari, specialmente per ciò che riguarda la Storia sacra e i dogmi relativi, circa il modo col quale i neo-semi-rivoluzionari li interpreteranno.

Innanzi tutto: sull'origine del mondo e specialmente dei nominati signori Eva ed Adamo, si sono avute delle discussioni d'indole morale, specialmente sulla tradizionale foglia di fico, al cui riguardo alcuni si sono pronunciati in senso sfavorevole, nella considerazione che il fico, non rivestendo carattere di efficace riparo in tutte le stagioni dell'anno, non ha potuto sempre rivestire in modo decente i nostri egregi progenitori.

Quanto all'affare della costa, interrogata Eva rispose che quella costa le costò... almeno le spese del processo e l'on. Adamo confessò che circa il peccato capitale faceva le sue riserve e in ogni modo un giorno solo per consumarlo è troppo poco.

Vennero poi approvate le seguenti modifiche, aggiunte e correzioni:

La Torre di Babele è una divinazione dell'odierna confusione riguardante il monumento a V. E. II.

L'annunciazione di Maria fu creata per creare l'ordine cavalleresco e le doti dell'Annunziata.

La venuta dei Magi preluse all'arrivo delle ambasciate Marocchine, Abissine e Ottomane.

Della Trasfigurazione si ha oggi un accenno nella barba nascente dell'on. Santini.

Circa a modificazioni importanti da introdursi nel nuovo culto modernista, notiamo le seguenti:

Constatazione della resurrezione di Lazzaro (almeno di questa) a mezzo del perito, per la conservazione dei cadaveri, Nello Pignotti.

Risoluzione del problema della moltiplicazione dei pani e dei pesci, mediante intervento di un chiaro professore di matematica.

Ammissione al beneficio d'inventario di tutti gli altri miracoli in blocco.

Fu infine acclamato a presidente onorario del Circolo dei Modernisti, il Sig. San Tommaso.

Signore sessantenne, più che mai solo, cercherebbe mettersi con qualcuno in onesta relazione. Scrivere Sidney Sonnino, scapolo politico - Roma.

La serrata di Borsa

Il gravissimo avvenimento finanziario provocato dallo sciopero dei borsisti ha avuto un largo contraccolpo in tutta Italia, e noi del *Travaso* che abbiamo tante relazioni d'affari con le Borse ne fummo vivamente preoccupati e abbiamo subito inviato un telegramma circolare a tutte le notabilità dell'alta Banca e dell'alta finanza per udire il loro illuminato parere sulla grave crisi.

Le risposte che veniamo ricevendo se ci tranquillizzano in parte non rischiarano gran fatto la situazione; ma in mancanza di meglio le rendiamo pubbliche perchè ognuno sappia regolarsi.

— La serrata di borsa non mi sorprende nè mi coglie alla sprovvista. Il momentaneo ed artificioso rialzo dovuto a manovre illecite doveva necessariamente essere seguito da uno stato di marasma e di impotenza comatosa. Non c'è niente da fare.
Sen. DIEGO TAJANI.

— Se il mio intervento può risolvere la crisi, mi metto a disposizione.
Sen. BALDASSARRE ODESCALCHI.

— E' cosa di poco momento: è il peso insopportabile degli scudi che ha gravitato sul mercato producendo la febbre dei titoli.

Una semplice iniezione intravenosa di spezzati ristabilirà il polso dell'ammalato. Mi meraviglio però che i miei articoli sul *Corriere della Sera* non abbiano prodotto il loro effetto antifebbrifugo.

Raddoppierò la dose.
On. LUIGI LUZZATTI.

— Bisogna militarizzare gli agenti di cambio: ecco tutto!
LUIGI PELLOUX.

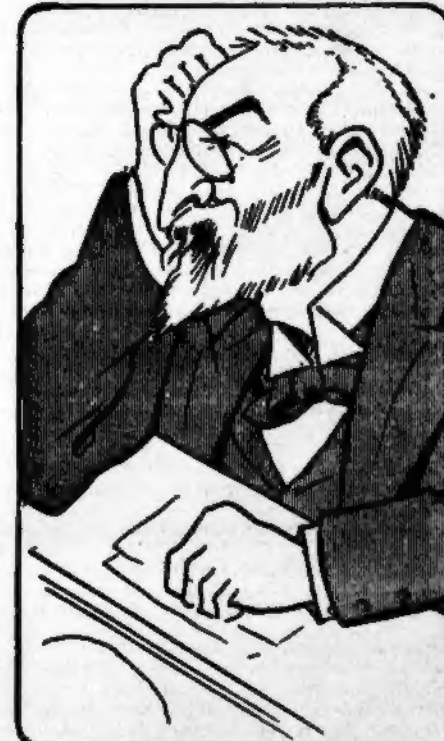
— Io ho fatto la serrata da un pezzo!
ANTONIO PARLATI
(*Capo dei borsaroli di Napoli*).

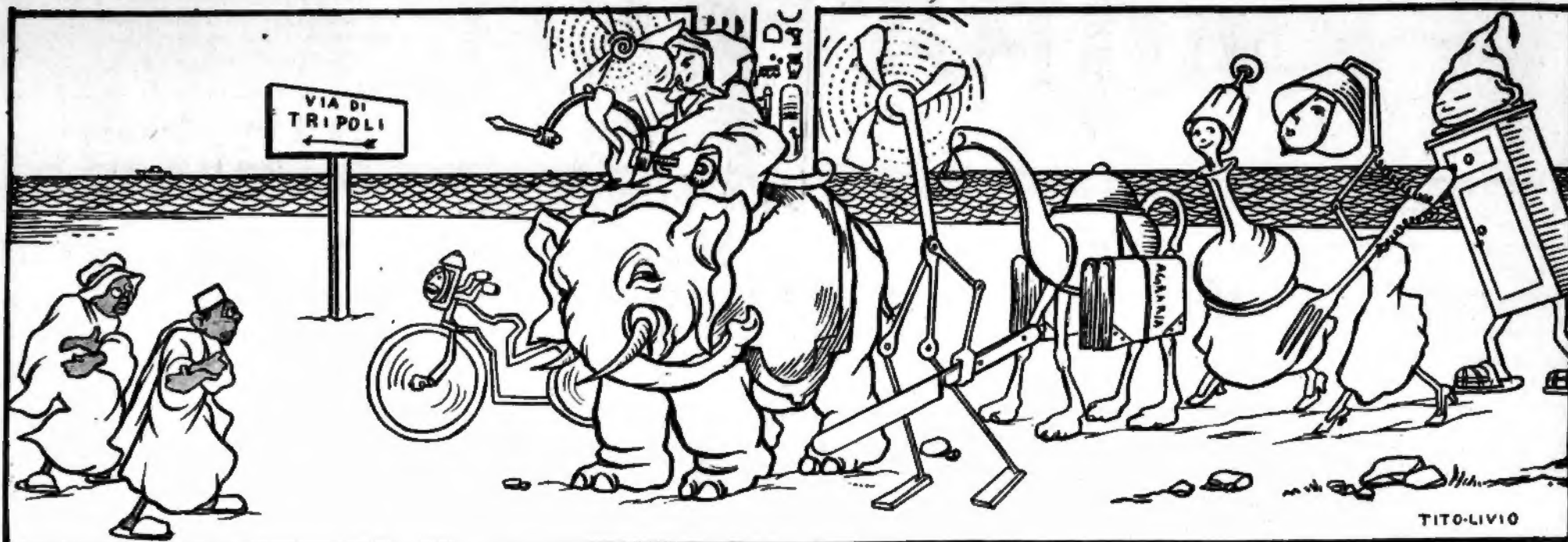
— Non c'è bisogno che alcuno intervenga. Basto io! Bisogna salvare la patria!
EDUARDO SCARFOGLIO.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del "Travaso,,

Somma precedente	L.	14,507.20
Dall'on. Cappelli, dando ombra, come tutti i cappelli... ai Nasi . .	»	100.00
Dall'imperatore Guglielmo, non vedendoci chiaro in Inghilterra... per la nebbia	»	5.00
Dal prof. Tonelli, Rettore dell'Ateneo di Roma, riportando una votazione naturalmente... *magnifica*	»	100.00
Dagli studenti italiani in Austria, dando lezioni a quel governo per... riceverne . . .	»	100.00
Da Ernesto Nathan, ascendendo trionfante il Sinai... *pardon!*... il Campidoglio	»	33.33
Totale	L.	184,907.12

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Il Senatore *Carle* eccovi qui
quel che l'altr'ier Canonico strillò
perchè nell'Alta Camera arrivò
tre minuti in ritardo o giù di lì.

LE RIVELAZIONI NASIANE ALL'ALTA CORTE

LA PENETRAPANAZIONE PACIFICA DI TRIPOLI. — Il nuovo sultano Nunzio I e il suo seguito di domestici..... arredi.

Ingrata patria!

Ingrata patria, tu non avrai le mie ossa!

Così, a buon diritto, può gettare in faccia all'Italia la storica invettiva Nunzio il Siculo nell'assistere alla gretta analisi che nel suo grandioso sogno imperialista fanno Tancredi Canonico ed i tre Commissari della Camera.

Ah sì! .. E dove si troverà più un cane che voglia sobbarcarsi a fare il ministro in Italia? Il ministro — intendiamoci bene — inteso nel senso di uomo di Stato, non già di amministratore, che allora tanto vale fare l'Amministratore del *Travaso* che, dopo tutto, ha a sua disposizione quanti fondi vuole senza chiedere il parere di nessun Rostagno per poter eseguire degli storni; e che se domani vuole perpetrare una qualsiasi penetrazione pacifica, preleva tre lire dalle casuali alla faccia di tutti i Saporito, i Ciccotti ed i Bissolati del mondo.

* * *

E' inutile: in Italia essere grandi è una cosa imperdonabile, e prima di far del bene alla patria bisogna chiedere il parere della Corte dei Conti.

E' terribile: pensate che il povero Nasi per preparare il terreno ad una possibile conquista di Tripoli era costretto a fare la *cresta* sulle spese di viaggio come una serva che voglia regalare un mazzo di sigari al suo caporale; e siccome non poteva passare tutta la sua vita in viaggio, quando stava fermo non faceva che almanaccare al modo di far denaro, perchè senza Tripoli come si poteva dare lustro alla patria?

Non fu persino costretto a ricorrere alla borsa di Ignazio Florio ed all'opera di Corrado Brando per compiere la grande conquista della Tripolitania?

E' vero che Florio non offrì che poche botti di Marsala per la penetrazione pacifica, e Corrado Brando ebbe interrotta l'opera sua dalle guardie di pubblica sicurezza che non compresero lui come non compresero l'anima imperialista di Nunzio Nasi costretto a racimolare cento lire su tutti i capitoli del bilancio della P. I. per fare il conquistatore di Regni.

Così abbiamo perso Tripoli.

Allora Nasi, novello Napoleone, sognò la conquista d'Egitto ed in quattro e quattrotto, liquidata la Tripolitania con un servizio Ginori che fu trovato nelle casse di Corrado Brando — quelle dall'acre odore del Sud — comprò una valigia coi fondi dell'agraria, vi mise dentro un po' di biancheria e spedì al Cairo il prof. Dante Vaglieri con l'incarico apparente di una missione archeologica ma con quello effettivo di scalzare il protettorato inglese e sostituirvi quello italiano. Ma il messo si mise a studiare le piramidi e a decifrar papiri e i geroglifici degli obelischi, per cui Nasi visto che quest'altra penetrazione faceva il paio con quella di un trivello nell'acqua, diè della mummia all'egittologo e lo spedì nel Montenegro per trattare con Zi Nicola una annessione all'Italia e la gettata di un ponte tra Bari ed Antivari.

Naturalmente ci voleva del denaro per sondare le acque, misurare la distanza, ecc..., per cui fu organizzata una spedizione di ingegneri che col pretesto di pescare le sardine fecero tutti i rilievi necessari ed approntarono il progetto che sta fra i documenti della difesa e sarà esibito a suo tempo.

Ma questo è niente.

Nasi non potè rimanere insensibile al grido di dolore di Trieste e Trento italiane, e nel suo viaggio a Venezia stornò un migliaio di lire per mandare quel tale Torregrossa a far una punta nelle terre irredente. Il Torregrossa andò, preparò il terreno, tornò a Roma e si fece pagare l'indennità di missione che non potendo figurare per Trieste, figura per Venezia.

Ancora: si è detto in udienza che Nasi e Lombardo andavano ogni tanto alla Banca d'Italia a fare importanti depositi... La notizia data in questo modo ha l'aria di una insinuazione. Ebbene: sapete a che erano destinati quei depositi? A preparare fin da allora la conversione della rendita e far fronte alle possibili richieste. Perchè bisogna sapere che Nasi era ufficialmente il ministro della Pubblica Istruzione, ma in realtà era tutto: lui, ministro della Guerra e della Marina; lui, ministro degli Esteri; lui, ministro dell'Interno. Era insomma un vero, un autentico grande uomo di Stato al cui confronto Crispi, Cavour erano degli scolaretti; se l'avessero lasciato fare, la carta di Europa e forse del mondo sarebbe assai diversa da quello che è attualmente e la bandiera tricolore sventolerebbe da Bastia a Cettigne, da Tripoli al Quarnaro.

Siamo proprio dei miserabili straccioni! Invece di andare alteri e di glorificare un uomo simile, noi lo abbiamo obbligato a scappare. lo abbiamo processato per peculato, l'abbiamo perseguitato come un ladro chiedendogli i conti come si farebbe ad una domestica. E siccome i conti non tornano, crediamo d'averlo colto colle mani nel sacco... mentre quel grande lavorava in silenzio per la grandezza della patria e viaggiava col medico appresso per poter almeno stornare le parcelle di Esculapio a vantaggio di una politica italiana... nella repubblica di San Marino, o per dare maggior incremento alla *Scuola Secondaria*... facendo sicchè se ne tirassero 10 copie invece di cinque.

* * *

Del resto, ne sentiremo delle belle se Nasi si deciderà a parlare. Ma noi temiamo forte che quell'uomo, quell'Eroe compia fino all'ultimo il sagrifizio di sè immolandosi su l'altare della patria per non compromettere alti interessi politici e per non svelare segreti di Stato della più alta gravità.

Egli si limiterà a confermare che nelle spese di viaggio sono comprese spese riservate, segrete, che non potevano figurare ufficialmente; e che buona parte delle 750 mila lire del fondo Sussidi ai Maestri presero altra via: una via, dopo tutto, maestra anch'essa e quindi niente affatto illegale: quella della Grande Politica, quella politica che i maligni si ostinano a dire Politica... da strada maestra.

Al di là

Crispi. — Ohè, maestro Cianchettini, non fate dunque il mio ritratto?
— Macchè; è la vostra caricatura.

Si scopron le tombe...

ma non di loro spontanea volontà, e i morti si levano ma non con grande entusiasmo come poteva accadere in altri tempi, a scopo di risorgimento nazionale. Oggi quei poveri morti si levano e nel medesimo tempo si mettono... a fare i testimoni nel processo Nasi.

Per ora la sorte è toccata all'On. Zanardelli, evocato al tavolo medianico dell'Alta Corte, come il principale se non unico responsabile delle colpe (dato che le abbia commesse) dell'On. Nasi. Il sistema è comodo: i morti non parlano, è vero, ma lasciano lettere e documenti (ecco un altro guaio dell'istruzione pubblica nonchè obbligatoria) che poi vengono esibiti, quindi ritirati, smentiti, riaffermati, posti in dubbio e via dicendo, lasciando nell'animo del pubblico quel tale sentimento di benigna diffidenza che poi induce i giudici più o meno togati o redingottati ad emettere una sentenza assolutoria in omaggio al detto: «nel dubbio assolvi».

Noi non disperiamo, nel corso del processo che oggi tanto appassiona le menti, di veder proseguito, e con successo, il sistema della evocazione di illustri defunti e intanto, per alcune indiscrezioni arrivate fino a noi, possiamo assicurare che verranno prodotte altre lettere del genere, importanti e decisive.

Ce ne sarà una di Napoleone I, inviata a Nasi dall'alto di una piramide, nella quale lettera è fatta richiesta di alcune grosse di scatole di lucido «Nubian» per preparare, appunto nella Nubia, una spedizione decorosa e tranquilla. Le scatole avrebbero dovuto servire, si capisce, per dare un certo lustro all'affare e rimettere a nuovo alcuni capi indigeni avariati.

Farà chiasso un bigliettino confidenziale del Conte di Cavour, richiedente parecchie paia di giarrettiere per una certa ballerina di sua conoscenza.

Da una cartolina illustrata dell'epoca si potrà dedurre che l'On. Nasi dovette inviare a Crispi nel 1860 una risma di carta ad uso proclami insurrezionali e un termometro per misurare il grado preciso di entusiasmo patriottico della Sicilia prima dell'odierno scisma.

Così da un foglietto ancor ben conservato, si vedrà chiaramente che la spedizione di una certa quantità di pantofole di panno ebbe origine da domanda urgente dell'On. Depretis all'epoca delle Convenzioni ferroviarie.

Ma per venire ad epoche più recenti e più facilmente controllabili, avremo l'esibizione di alcuni pezzi di carta straccia imbevuta d'olio, con richiesta a lapis di fondi per acquisto di pesce e «pezzetti» fritti, fatta 18 anni fa, dall'On. Coppino, nonchè un biglietto riservato dell'On. Saracco onde ottenere dal ministro dell'I. P, un sussidio per l'acquisto di kg. 20 di noci per segrete esigenze di gabinetto.

Ma l'importante verrà quando sarà presentata All'Alta Corte quella tale richiesta di fondi fatta dagli eredi dell'ahimè defunto Tito Livio Cianchettini or sono circa 8 anni, tendente (nobile tendenza!) a fondare il nostro *Travaso*. Sarà questo, lo diciamo con legittimo orgoglio, il colpo decisivo portato al processo Nasi per la completa assoluzione dell'imputato.

UOMINI ILLUSTRI ED OSCURI

LA VITA DI TANCREDI CANONICO.

Vuolsi nascesse cotesto uomo in terra pedemontana e già con l'aspetto di venerando prima ancor che di poppante; talchè subito fenomeno si disse quello di un pargolo barbuto e con morate lenti che non tra cavalli di legno e milizie di piombo cercava suoi balocchi, bensì tra spade, bilance, codici, pandette ed altri ancora giudiziari amminicoli.

Non ancor superato avea l'anno decimo di sua vita ch'ei già sputava sentenze e comechè diffondeasi pel Regno la fama di cotesto novello Messia del *jure* avvenne che uno reggitor di Minerva il quale niun conto rendere dovea alla Giustizia, stimò dover suo mutar da discepolo a maestro nel taurinense ateneo il giovinetto Trancredi che seduto in cattedra sedette da quel tempo in pro della pubblica cosa.

E come i tempi tristi volgeano alle itale sorti, tal che vedeansi gli uomini stessi che di governo eran detti, mutar d'opinione come di lucco e di braghe, avvenne che l'Alto Consesso de' legiferatori trovandosi ad un tratto privato del suo presidente — uomo frugale quant'altri mai — Tancredi Canonico che posto avea dimora in Florentia ove il vedeasi apparir paludato della toga purpurea e del candido ermellino de' supremi uomini di giudicio, lui volle sul massimo scanno a condur la suprema assemblea.

Ed egli che più volte avea fatto parlar di sè qual dalla sorte designato a regger la Grazia ed insieme la Giustizia senza peraltro volerne i poteri, dovè piegarsi a mutar in tribunale quel Senato che solo credeasi ad ufficio di austero dormitorio adibito.

Furon giudicati in quel tempo uomini venerandi del Senato, passibili di ammenda per aver troppo corso con l'automobile, altri accusati di oblio di garza e *galoches* nel ventre di pazienti laparatomizzati ed altri ancora chiamati a risponder d'inaudita violenza di carne.

Ma sopratutti menò largo rumore il giudizio dello scaduto governante Nunzio il Siculo che si ebbe dalla pubblica accusa l'obbligo di difendersi in Alta Corte, onde il Canonico non seppe dapprima quali paludamenti prescriver dovesse ai vegliardi della curia, se la candida toga di Cicerone, o la prisca foglia di fico, oppure il càmice scoverto sodilustrante per candido amido.

A tutto però ei provvide con austera serenità: prescritta la verdilucente redingotta a' senatori, la verità scrupolosa a' testi e la moderata loquela agl'imputati diedesi con ogni forza sua a perseguir la verità per trarla di nascondiglio ma mal glie ne incolse perchè chi lo disse persecutor del Nunzio siculo quando il vide esecutor della legge e chi compare del medesimo se per avventura volle usare blandizie nel lasciar che il reo presunto, di sua verbosa ma vuota discolpa uso ed abuso facesse.

Finchè disgustato il vegliardo di non saper quali pesci pigliare, lasciò che ogni cosa pel verso suo camminasse ed usasse ciascuno dell'Alta Corte a piacer suo come di uno qualsiasi oggetto di guttaperka e consolandosi col dire che tanto non avrebbegli il Destino consentito l'ultimo mezzo secolo di vita che ancor sembrava necessario ad escutere i testi di carico o di scarico ch'erano poi tutt'uno.

E la Plebe ch'è sempre scontenta, anche quando le si appresta senza dispendio un divertevole spettacolo, trovò da mugghiare, e disse mai essersi veduto al mondo un simile uomo, che pure essendo canonico, tanta poca avesse voce in... capitolo.

PLUTARCO.

Lettere ad Eva (1)

Cocchetta mia,

Il primo giorno che ti conobbi, quando i tuoi occhi lampeggiarono sinistramente dentro gli occhiali miei, vidi Cupido, con l'arco teso pronto a vibrarmi lo strale; e pensai: — Se mi tira sono perduto! E fui profeta come fui guardasigilli. Mi tirò.

Ti ricordi? Era un soave pomeriggio di Aprile. Il tiepido sole di Sant'Ermenegildo entrava nel tuo piccolo salottino accarezzando particolarmente il sofà sul quale eravamo seduti. Io ti dissi:

— Eva! Vi voglio bene! Lo sento.

Tu mi rispondesti:

— Anch'io, signor Commendatore.

Oh, come rammento quelle parole che mi sospirasti timidamente all'orecchio. Mi accorsi subito d'avere il coltello dalla parte del manico.

— Ascolta — ti dissi poi, incoraggiato — Il mio medico curante, per guarirmi da alcuni disturbi nervosi primaverili, mi ha prescritto l'amore. Un amore calmo, tranquillo, metodico, senza conseguenze. Tu sarai la mia cura, il mio calmante. Sei disposta a concedermi l'ipecacuana del tuo sentimento, l'olio di fegato delle tue dolcezze, l'acido borico delle tue cose sublimi? Vuoi amarmi, tesoro? Non sono più giovane, è vero, ho settantanove anni, ma il mio cuore porta ancora i calzoncini corti e corre dietro alle farfalle.

— Ed io ti piglio per il cuore — mi rispondesti abbracciandomi fortemente. Ricordi?

Mi caddero gli occhiali. Non ci vidi più.

Ah, Eva mia dolce, come mi sentii giovane in quel momento! Se ti avessi conosciuto verso la metà del secolo scorso non sarei forse arrivato ad inalberare così in alto il vessillo della mia vittoria. Da quel giorno sei diventata il mio idolo. Tutto ciò che ti appartiene e che ti ha appartenuto è per me sacro. Non sai che ancora conservo l'avanzo di una sigaretta russa che fumasti da me il 5 settembre? Non mi è rimasto che il solo bocchino, amore mio, ma con l'impronta dei tuoi adorabili incisivi, è quanto basta per renderlo prezioso. Quando ti feci vedere che custodivo perfino

(1) Questa ci è stata comunicata da un senatore che partecipa alle sedute dell'Alta Corte e che l'ha rinvenuta con un francobollo da un soldo sulla busta, nello stallo del Senatore Taiani.

i petali delle rose che m'inviasti per il mio com
pleanno ti scappò — non so perchè — da rider
— Dio mio! Anche i petali! — esclamasti
Questo poi, è troppo!

No, non è troppo, dolce amor mio. Tutto c
che è spontaneo non è mai superfluo. Vedi: ques
mattina, quando ho ricevuto il tuo mazzolino
viole, l'ho odorato voluttuosamente ed ho *sentit*
capisci? *sentito* tutto il profumo, tutta la morb
dezza della tua pelle. Ah, se potessi farmi anc
io una pelle così! Come sarei felice!

Addio, mia dolce cocchetta, voglimi bene e n
dimenticare che ti penso sempre. Verrò doma
Sono pronto.

Tuo ADAMO.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egregio Signor Cronista,

*Vi siamo. Ti abbiamo piantato il vessillo in Ca
pidoglio, laddovechè me ti svent
accusì bene che ogniqualvolta
te lo vedo sventolare sobbal
azzeccati un poco perchè?...
la groglia. Ma il malloppo de
quistione ancora non è ven
al pettine. Noi siamo come
che si è comprato lo schioppo
zaino, lo stato maggiore e
palle per andare a la guer
ma adesso abbisogna prender
petto il nemmico e farci ari
tare le spalle, si no è come a
simo giocato a bottonella. Perciò in questo gio
solenne ti metto da parte i dispiaceri domestici
la solita ingiuriosa cartolina di S. Martino e
lativo epiteto di Beccaccione, ti aringrazio
gentili amici che me ti sgnaccarono in una l
con la quale Oronzo più, Oronzo meno, la de
crazzia ti è rivata al Campidoglio, e ci dico:*

*Aricordatevi che Oronzo è libberale e, si
gliamo, mezzo narchico, ma prima di tutto è a
boglia e controprofumone, e che dall'alto d
parete domestiche ti guarda la cosa pubblica a v
salvando indove mi tocco, d'ucello, per cui si
tacaso qualcuno di questi signori me ti ciurl
un cinichello, come sol dirsi, nel manico, ami
nimmico, te lo batto in breccia senza misiricord*

*Con cui mi permetto di darci alcuni consigli
loro ne possono fare quell'uso che credeno; ma
in qualunque posto debbano per avventura fin
adesso ti parteno dal core:*

1) *Prendino di petto il tranve senza ariguar
per via che è chiaro che si seguita a costare ta
il cittadino ti anderà a piedi, e ne consegue
non ci saranno più tranvieri, con evidente da
de la summentovata democrazzia.*

2) *Vedino di fare in modo che i vittu
nun faccino tante contravenzione a le guardie
nicipali, per cui il summentovato corpo ti p
mantenere il decoro dell'uniforme senza impicci
coi vassalli di strada.*

3) *Nun si lascino dietro le spalle il g
comechè l'arme le carica il diavolo e quella li
peggio di tutte.*

4) *Occhio a la scola e dico poco, per la q
ogni anno non so dove imbucare questa cra
che ci ho davanti e finisce che un giorno o l'
ci butto una lagrima e un fiore, e te lo man
le scole cattoliche indove da una parte li pigl
senza difficoltà, ma dall'altra ci mettono il
de l'idee cattive.*

5) *Mi ariccommando di cambiare il mo
de la scopa dei scopini, perchè qui più si sco
più si trova sporco, ma in compenso il mani
lo becca in faccia il passante ed essendoci le s
sporche l'estate le mosche te si mangiano per
hai voglia di mettere giornali d'Italia sui tavo
non bevi un sorso di vino che non ti diventi
scato.*

6) *Provvedino di maggior nutrimento la
che pare lo stemma de la migragna, e ringraz
Iddio che quella di Romolo e Remolo doveva e
più nutrita, si no te si magnava Roma in e
allora il blocco indove lo mettevamo?*

7) *Arimettino a Villa Umberto I già Bor
quele quattro palme di piazza di Spagna che s
in fila come un ricreatorio.*

8) *Dieno istruzzione a quelli che innaffi
strade sul modo di adoperare lo schizzo,
Commune ce lo dà per bene pubblico e no
azzuppare il pacifico viandante.*

*E per ora faccio punto, ma ogni tanto ci
dando una botta al cerchio, e l'altra, con ri
parlando a la botte.*

Con la quale ci stringo la mano e sono i

dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
*Ufficiale di scrittura, Membro ono
ex candidato, ecc.*

S. P. Q. R.

Consiglio Comunale.

(*Dal verbale della prima seduta*).

Salvarezza. — Prima di discutere le altr
portanti questioni desidererei sapere da ques
bile assemblea se ho fatto bene o male a pro
il velario sui generi alimentari per ripararli
mosche...

Baccelli. — Ha fatto benissimo! Le mosc
Roma sono più fastidiose e pericolose dell
sche di Milano. Io che ho combattuto le za
io che ho scoperto le reticelle metalliche con
malaria, io...

Salvarezza. — Eppure molti negozianti si
lamentati del mio provvedimento e ne hanno
di tutti i colori...

Staderini. — Io li farei legare.

Cagli. — In oro... è più *chic*.

Chiappa. — Soprassediamo, illustri colleg
sogna pigliare il vino dalla botte che esce.

Paglierini. — Ohè! Gnente, gnente, 'sta

A CORTE

...... arredi.

dalla sorte designato a regger la Grazia ed
ne la Giustizia senza peraltro volerne i po-
dovè piegarsi a mutar in tribunale quel Se-
che solo credeasi ad ufficio di austero dormi-
adibito.
con giudicati in quel tempo uomini venerandi
enato, passibili di ammenda per aver troppo
con l'automobile, altri accusati di oblio di
e *galoches* nel ventre di pazienti laparato-
ti ed altri ancora chiamati a risponder d'i-
ta violenza di carne.
sopratutti menò largo rumore il giudizio
scaduto governante Nunzio il Siculo che si
dalla pubblica accusa l'obbligo di difendersi
ta Corte, onde il Canonico non seppe dap-
quali paludamenti prescriver dovesse ai ve-
li della curia, se la candida toga di Cicerone,
risca foglia di fico, oppure il càmice scoverto
ustrante per candido amido
utto però ei provvide con austera serenità: pre-
la verdilucente redingotta a' senatori, la verità
olosa a' testi e la moderata loquela agl'impu-
iedesi con ogni forza sua a perseguir la ve-
er traria di nascondiglio ma mal glie ne in-
perchè chi lo disse persecutor del Nunzio
quando il vide esecutor della legge e chi
are del medesimo se per avventura volle usare
izie nel lasciar che il reo presunto, di sua
sa ma vuota discolpa uso ed abuso facesse.
chè disgustato il vegliardo di non saper quali
pigliare, lasciò che ogni cosa pel verso suo
inasse ed usasse ciascuno dell'Alta Corte a
suo come di uno qualsiasi oggetto di gut-
a e consolandosi col dire che tanto non
begli il Destino consentite l'ultimo mezzo se-
li vita che ancor sembrava necessario ad
re i testi di carico o di scarico ch'erano poi
no.
a Plebe ch'è sempre scontenta, anche quando
appresta senza dispendio un divertevole spet-
, trovò da mugghiare, e disse mai essersi
o al mondo un simile uomo, che pure essendo
ico, tanta poca avesse voce in... capitolo.

PLUTARCO.

...ettere ad Eva [1]

Cocchetta mia,

primo giorno che ti conobbi, quando i tuoi
lampeggiarono sinistramente dentro gli oc-
miei, vidi Cupido, con l'arco teso pronto a
rmi lo strale; e pensai: — Se mi tira sono
to! E fui profeta come fui guardasigilli. Mi

ricordi? Era un soave pomeriggio di Aprile.
pido sole di Sant'Ermenegildo entrava nel tuo
o salottino accarezzando particolarmente il
ul quale eravamo seduti. Io ti dissi:
Eva! Vi voglio bene! Lo sento.
mi rispondesti:
Anch'io, signor Commendatore.
come rammento quelle parole che mi sospi-
timidamente all'orecchio. Mi accorsi subito
re il coltello dalla parte del manico.
Ascolta — ti dissi poi, incoraggiato — Il mio
o curante, per guarirmi da alcuni disturbi
si primaverili, mi ha prescritto l'amore. Un
e calmo, tranquillo, metodico, senza conse-
e. Tu sarai la mia cura, il mio calmante.
sposta a concedermi l'ipecacuana del tuo sen-
to, l'olio di fegato delle tue dolcezze, l'acido
o delle tue cose sublimi? Vuoi amarmi, te-
Non sono più giovane, è vero, ho settanta-
anni, ma il mio cuore porta ancora i cal-
ni corti e corre dietro alle farfalle.
Ed io ti piglio per il cuore — mi rispondesti
cciandomi fortemente. Ricordi?
caddero gli occhiali. Non ci vidi più.
Eva mia dolce, come mi sentii giovane in
momento! Se ti avessi conosciuto verso la
del secolo scorso non sarei forse arrivato ad
rare così in alto il vessillo della mia vittoria.
uel giorno sei diventata il mio idolo. Tutto
te ti appartiene e che ti ha appartenuto è
ne sacro. Non sai che ancora conservo l'a-
o di una sigaretta russa che fumasti da me
ettembre? Non mi è rimasto che il solo boc-
, amore mio, ma con l'impronta dei tuoi ado-
incisivi, è quanto basta per renderlo pre-
Quando ti feci vedere che custodivo perfino

[1] Questa ci è stata comunicata da un senatore che partecipa ...iute dell'Alta Corte e che l'ha rinvenuta ... un soldo sulla busta, nello stallo del Senatore Taiani.

---

i petali delle rose che m'inviasti per il mio compleanno ti scappò — non so perchè — da ridere.

— Dio mio! Anche i petali! — esclamasti — Questo poi, è troppo!

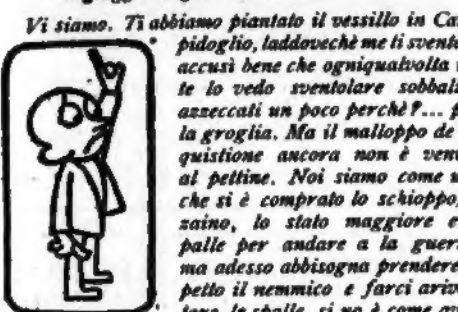
No, non è troppo, dolce amor mio. Tutto ciò che è spontaneo non è mai superfluo. Vedi: questa mattina, quando ho ricevuto il tuo mazzolino di viole, l'ho odorato voluttuosamente ed ho *sentito*, capisci? *sentito* tutto il profumo, tutta la morbidezza della tua pelle. Ah, se potessi farmi anche io una pelle così! Come sarei felice!

Addio, mia dolce cocchetta, voglimi bene e non dimenticare che ti penso sempre. Verrò domani. Sono pronto.

TUO ADAMO.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Vi siamo. Ti abbiamo piantato il vessillo in Campidoglio, laddovechè me ti sventola accusì bene che ogniqualvolta me te lo vedo sventolare sobbalzo, azzeccati un poco perchè?... per la groglia. Ma il malloppo de la quistione ancora non è venuto al pettine. Noi siamo come uno che si è comprato lo schioppo, il zaino, lo stato maggiore e le palle per andare a la guerra, ma adesso abbisogna prendere di petto il nemmico e farci arivortare le spalle, si no è come avessimo giocato a bottonella. Perciò in questo giorno solenne ti metto da parte i dispiaceri domestici con la solita ingiuriosa cartolina di S. Martino e rilativo epiteto di Beccaccione, ti aringrazio quei gentili amici che me ti sgnaccarono in una lista con la quale Oronzo più, Oronzo meno, la democrazzia ti è rivata al Campidoglio, e ci dico:

Aricordatevi che Oronzo è libberale e, si vogliamo, mezzo narchico, ma prima di tutto è antiboglia e controprofumone, e che dall'alto de le parete domestiche ti guarda la cosa pubblica a volo, salvando indove mi tocco, d'ucello, per cui si putacaso qualcuno di questi signori me ti ciurlasse un cinichello, come sol dirsi, nel manico, amico o nimmico, te lo batto in breccia senza misiricordia!

Con cui mi permetto di darci alcuni consigli che loro ne possono fare quell'uso che credeno; ma che in qualunque posto debbano per avventura finire, adesso ti parteno dal core:

1) *Prendino di petto il tranve senza ariguardi, per via che è chiaro che si seguita a costare tanto, il cittadino ti anderà a piedi, e ne consegue che non ci saranno più tranvieri, con evidente danno de la summentovata democrazzia.*

2) *Vedino di fare in modo che i vitturini nun faccino tante contravenzione a le guardie municipali, per cui il summentovato corpo ti possa mantenere il decoro dell'uniforme senza impicciarsi coi vassalli di strada.*

3) *Nun si lascino dietro le spalle il gasse, comechè l'arme le carica il diavolo e quella lì è la peggio di tutte.*

4) *Occhio a la scola e dico poco, per la quale ogni anno non so dove imbucare questa cratura che ci ho davanti e finisce che un giorno o l'altro ci butto una lagrima e un fiore, e te lo mando a le scole cattoliche indove da una parte li pigliano senza difficoltà, ma dall'altra ci mettono il seme de l'idee cattive.*

5) *Mi ariccommando di cambiare il modello de la scopa dei scopini, perchè qui più si scopa e più si trova sporco, ma in compenso il manico se lo becca in faccia il passante ed essendoci le strade sporche l'estate le mosche te si mangiano per cui hai voglia di mettere giornali d'Italia sui tavolini, non bevi un sorso di vino che non ti diventi moscato.*

6) *Provvedino di maggior nutrimento la lupa, che pare lo stemma de la migragna, e ringrazziamo Iddio che quella di Romolo e Remolo doveva essere più nutrita, si no te si magnava Roma in erba e allora il blocco indove lo mettevamo?*

7) *Arimettino a Villa Umberto I già Borghese quele quattro palme di piazza di Spagna che stanno in fila come un ricreatorio.*

8) *Dieno istruzzione a quelli che innaffiano le strade sul modo di adoperare lo schizzo, che il Commune ce lo dà per bene pubblico e non per azzuppare il pacifico viandante.*

E per ora faccio punto, ma ogni tanto ci verrò dando una botta al cerchio, e l'altra, con rispetto parlando a la botte.

Con la quale ci stringo la mano e sono il suo

dev.mo

ORONZO E. MARGINATI

Ufficiale di scrittura, Membro onorario ex candidato, ecc.

S. P. Q. R.

Consiglio Comunale.

(*Dal verbale della prima seduta*).

Salvaressa. — Prima di discutere le altre importanti questioni desidererei sapere da questa nobile assemblea se ho fatto bene o male a proporre il velario sui generi alimentari per ripararli dalle mosche...

Baccelli. — Ha fatto benissimo! Le mosche di Roma sono più fastidiose e pericolose delle mosche di Milano. Io che ho combattuto le zanzare, io che ho scoperto le reticelle metalliche contro la malaria, io...

Salvaressa. — Eppure molti negozianti si sono lamentati del mio provvedimento e ne hanno dette di tutti i colori...

Staderini. — Io li farei legare.

Cagli. — In oro... è più *chic*.

Chiappa. — Soprassediamo, illustri colleghi. Bisogna pigliare il vino dalla botte che esce...

Paglierini. — Ohè! Gnente, gnente, 'sta botte sarebbe un'illusione ar mestiere mio! Qui mettetevelo in testa, semo tutti uguali...

Torlonia. — Ha ragione il mio collega! (*impressione*).

Paglierini. — M'hanno commannato de veni a Campidojo e io ce so venuto senza' famme pagà nemmanco la corsa.

Mazzolani. — Sono incertarelli dei vetturini...

Quartieroni. — E piantela!

Paglierini. — Riguardo a li bottegai che se lagneno, non hanno torto perchè ce so certi bojaccia de pizzardoni che s'approfitteno...

Musanti. — Non ci perdiamo in cococose fufutili. Pensiamo che la no... la no... la nostla vesponsabilità è giande. Cacacapivete bene che il popopolo di Voma afpetta...

Quartieroni. — Sputa l'osso!

Paglierini. — Io seguiterò a ridì quello che j'ho detto sempre: — Eh, opp! si guardino!

Podrecca. — Ha ragione il compagno Paglierini. Si guardino dai preti e dalla morale di Sant'Alfonso de' Liguori...

Caretti. — Domando la parola.

Amici. — Viva Giordano Bruno! Il filosofo di Nola e di Campo di Fiori, era radicale, ossia non era nè monarchico nè repubblicano. Combatteva i preti come ho fatto sempre io, perfino nei comitati del carnevale.

Musanti. — Evviva la Vepubbica!

Calderini. — Io proporrei, tanto per cominciare, di rifare il Colosseo sullo stile del palazzo di Giustizia con le teste di bue. E se ci sarà bisogno di un lodo arbitrale...

Paglierini. — Bè de questo ne riparleremo. Per adesso annamese a fà 'na passatella da Chiappa. Venite che ciò giù er legno. Ve dò un passaggio...

Quartieroni. — Basta che se sbrigamo...

Sabbatini. — Vengo pur' io.

Ferrari. — Annamo Torlonia.

Cardarelli. — Quattro bajocchetti a testa.

Musanti. — In vino vevitas!

TEATRI DI ROMA

All'Adriano: Non manca che la ricostruzione del campanile di San Marco per essere in piena Venezia al tempo di *Alvise Badoero* marito di *Laura*

rivale di Gioconda figlia della *Cieca* vittima di *Barnaba* nemico di Enzo Grimaldo, ecc.

Eccovi la valentissima Burchi quando sta per candidarsi sotto le spoglie di *Gioconda* alla cronaca degli stanchi della vita; pensate che con lei sono l'Amato, la Petri, il Polverosi, insomma il più meraviglioso complesso di cantanti che si sia mai avuto da un anno in qua.

E il *Rigoletto* e l'*Aida* non canzonano.

Al Costanzi: Alla buon'ora! Ecco finalmente una *Vita di Bohème* senza lagrime! Basta dire che l'amico Giulio Marchetti vi apparisce al secondo

atto con i panni — e che panni! — di Caterina de' Medici tal quale come lo vedete nel pupazzo qui sopra. Un successone di palcoscenico e di cassetta che durerà per un pezzo.

Al Nazionale: *Una pulce nell'orecchio*, spettacolo di varietà del signor Giorgio Feydeau.

Fabbisogno: Una pulce di media grandezza. Molti orecchi di signore per bene, così così e completamente spudorate. Uno spagnuolo che beve, detto lo *sparatore*. Due gocce d'acqua che si somigliano come due Giovannini. Parecchie toilette della signorina Lida Borelli, ordinate di persona a Parigi. Un vecchio reumatizzato. Mescolate, versate in un fiasco e servite al pubblico.

Vedrete che il pubblico si farà servire subito un'altra bevanda, con evidente soddisfazione sua e della Compagnia Talli, che del resto ci prepara altre migliori e più gustose novità.

Allo Sferisterio Spagnuolo: L'antica e gloriosa *pelota* del cav. Mauri dopo aver ospitato tanti comizi ed ascoltato tanti discorsi politici è diventata la dimora della famosa compagnia equestre Gatti-Manetti.

Nessuna allusione ai pagliacci e ai ciarlatani. Dio ce ne guardi! Diremo soltanto che la compagnia è divertentissima, fornita com'è di cavalli sapienti e di artisti eccezionali.

Al Valle: Compagnia Baldanello con gondola a vento in poppa.

Al Quirino: *La rinunzia* del Testoni non implica la rinunzia agli applausi, i quali invece travolgono l'autore e gli attori della Compagnia Benini in un nembo trionfale.

Al Metastasio: *Il cane di Baskervilles;* benedizione dell'Impresa.

Al Salone Margherita: Strepitosa riapertura con cantanti, danzatori, acrobati, tiratori di tutti i colori e di tutti i sapori.

All'Olympia: Miss Rosie fa strabiliare il pubblico unendosi in lega di resistenza con la benemerita classe *dei leoni*.

La nuova tenuta delle truppe

Allo scopo di fornire al nemico un bersaglio poco visibile e che si confonda con l'ambiente, il ministro della guerra ha deciso di mutare la divisa delle truppe in modo da renderle il più possibilmente invisibili.

In seguito ad opportuni esperimenti si sono stabilite le seguenti uniformi per i vari corpi.

Alpini: Costume bianco-niveo con riflessi azzurrognoli: armi bianche, come tutto il resto.

Fanteria: Costume color corteccia d'albero con ramificazioni sul copricapo e foglie artificiali in modo che un soldato isolato simuli un albero ed un reggimento... un boschetto.

Cavalleria: Costume baio o morello o sauro identico al manto del cavallo.

Artiglieria: Costume color bronzo con celata *idem*; il cannone sarà coperto di frasche in modo da sembrare una capanna.

Sentinelle, vedette, servizio d'avanscoperta: Costume pelle di bue con corna; ogni pelle coprirà due soldati per rappresentare al vero un quadrupede. Unica arma: un nerbo, naturalmente, di bue.

Stato maggiore: Costume color cielo sereno o nuvoloso secondo i casi.

L'ATTO PRATICO

(Idea Travasata)

Ecco il gran punto. Noi vi manoprammo a *Blocco* e vi rizzammo in *Campidoglio*, con ordini precisi: Voi dovrete fare *questo e questo*.

Or siamo all'*atto pratico*. Bando alli nomi, bando alli colori, bando alli vissilli e alli concerti patriotici.

Il preludio cessò. *Cominci l'azione*.

Fate dunque, poichè ciò che dovete fare noi ve l'*abbiamo prescritto*.

Io conserto le braccia e vi guato fiso in pupilla ed aspetto a *piè fermo*.

Se *non farete* brucerò la mia Scheda o la donerò in favore della mia *fante servizievole* ed essa vi includerà il cacio di pecoro.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI — *Gerente responsabile*

TIPOGRAFIA "LA SPERANZA" - *Via Firenze, 36*

Ospedali di Perugia e Aquila

Il regolamento ed il Piano della grande Tombola Telegrafica Nazionale che deve essere estratta a favore degli Ospedali Civili di Perugia ed Aquila sono molto chiari e saggiamente studiati.

I premi della somma di 120.000 vennero suddivisi benissimo perchè: alla prima tombola sono state assegnate L. 50.000; alla seconda tombola L. 20.000; alla terza L. 10.000 ed a tutte le cartelle che avranno fatto tombola dopo aggiudicata la terza, spetterà in parti uguali la ripartizione delle L. 40.000.

La cartella costa soltanto UNA lira e nel mentre si concorre a compiere un'opera veramente umanitaria si corre l'alea di guadagnarsi qualcuno dei premi corrispondenti a belle cifre.

L'estrazione è stata già fissata per il giorno 11 Dicembre. Il tempo stringe ed occorre affrettarsi per non rimanere senza cartelle essendo molto limitato il numero delle cartelle emesse in circolazione per Legge, di questa tombola certamente presto saranno ultimate.

Secolo II - Anno VIII

LA BOMBA SCOPPIERÀ tra una settimana, ossia col numero pros-
simo. Del resto il premio del *Travaso* è pronto e l'ab-
bonamento in via eccezionale è di L. 5.50. Chi 's
abbona subito non avrà a pentirsene.

CANTO DE LA SERA

Meglio de cussì no la podaria andar!

G. Gallina. *Serenissima.*

Nebie d'autuno, nuvole basse,
Vento da piova, copi bagnà,
Rami che perde le fogie passe,
Sere de pase, ben arivà!

Dio benedeto, quanti recordi
Ne le mie sagre meditazion!
Questo xe 'l tempo che passa i tord
È che 'l vin novo deventa bon!

Per la riapertura della Camer

L'interpellanza Farinet

Ecco nel suo testo preciso l'interpellanza che l'o-
norevole Farinet ha fatto pervenire giorni addiet
alla presidenza della Camera:

« Il sottoscritto interpella l'on. Ministro deg
esteri per sapere se non creda doveroso, a mez
dei suoi agenti diplomatici all'estero, di mettere
guardia gli europei e i cristiani in genere, ed in pa
ticolar modo i missionari, contro i pericoli cui
espongono recandosi senza opportuno travestimen
a Roma od in altre regioni selvaggie, fanatiche
intolleranti d'Italia per parte dei marocchini, b
xers od altre pelli rosse delle *mahalle* anticlerica
evidentemente incoraggiate da molti *caid* o gove
natori ».

On. Francesco Farinet.

Dio li fa e poi... li appaia.

Ieri era la volta dell'on. Cavagnari che ave
sentito il prepotente bisogno di render noto n
tutto ma *parte* del suo pensiero ai suoi elettor
oggi è l'on. Farinet che, invidioso del quarto d'o
di celebrità conquistatosi dal suo collega, si abba
dona allo smodato esercizio del più scollacci
umorismo per aver l'onore di essere *travasato*. E
bene, noi, in questo tempo di magra, non ci fa
ciamo punto pregare per prendere in conside
zione la sua bizzarra interpellanza, nominand
magari collaboratore durante i mesi estivi.

La sua robusta prosa infatti, più che alla pre
denza della Camera, meriterebbe di essere indiri
zata alla Direzione del *Travaso* per essere util
zata vuoi come sentenza di prima pagina, v
come idea travasata di terza. C'è del Tito Liv
Cianchettini nella *tournure* di quel concettoso squ
cio di eloquenza parlamentare — e quanto ad
mour ce n'è da vendere: non manca nè l'amara i
nia, nè il sale attico, nè il pepe Cajenna, nè... l'o
di ricino — questo sopratutto — perchè lo stile
così... purgato che, se Dio liberi, l'autore arriva
a svolgere la sua interpellanza, l'effetto sarebbe
dirittura disastroso, come se dalle franche — an
italo-franche — labbra dell'egregio deputato val

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 404

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . . . L. 5 / all'Estero . . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale:

Via della Mercede N. 21 p. p.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso

l'Amministrazione del Giornale

Via della Mercede, 21, mezzanino - Telefono 21-45.
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente con la Posta

LA RIAPERTURA: Si riapre l'Assemblea citoria! Occupate li vostri stalli in basso, io salirò in alto e vi contemplerò a liggificare!
Dal mio stallo di tribuna popolare vi lancerò *Tre soggetti.* Liggifirate su quelli e *lasciate in ortica* li arzigogoli di *inutilaria burocratica!*
Ecco li soggetti che io vi imporrò di pugno fermo: *La casa — li vivari — il libro.*
Dategli casa e vivari e lo farete *animale* da *bestia* che egli è: dategli il libro e lo farete *uomo.*
Solo con l'*uomo* vi potrete *intendere e governare.*
Ed ora si apra la seduta: io son pronto a scagliare il plico.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno VIII — Roma, 24 Novembre (Uffici: Via della Mercede, 21) Domenica 1907 — N. 404

LA BOMBA SCOPPIERÀ tra una settimana, ossia col numero prossimo. Del resto il premio del *Travaso* è pronto e l'abbonamento in via eccezionale è di L. 5,50. Chi si abbona subito non avrà a pentirsene.

CANTO DE LA SERA

Megio de cussì no la podaria andar!
G. GALLINA. *Serenissa.*

Nebie d'autuno, nuvole basse,
Vento da piova, copi bagnà,
Rami che perde le fogie passe,
Sere de pase, ben arivà!

Dio benedeto, quanti recordi
Ne le mie sagre meditazion!
Questo xe 'l tempo che passa i tordi
E che 'l vin novo deventa bon!

Sante memorie, pensier devoti,
Che odor celeste de santità
Co' el spéo xe cargo de becanoti
Con la panzéta de qua e de là!

Memorie sante che ne revela
De sto bel mondo tuto el mister
Co' i cievolèti su la graèla
Cola de grasso che xe un piaser!

Care memorie dei tempi boni,
De co' mi ancora giera cristian,
Se castra sempre tanti maroni,
Se fa le roste sempre a Salzan?

E le putele, la sera, vale,
Con la so rôca petà sul cuor
A contar fiabe drento le stale
Indove, al caldo, se fa l'amor?

E chi sa quante vecie pelade,
Scataronazze della mia età,
Le se recorda le serenade
Che a disdot'ani gò dedicà!

Nebie d'autuno, st'ano a Riese
Fali la sagra coi foghi o no?
Stali ben tuti nel mio paese?
Nuvole basse, contéme un po'?

Pènseli a qualche pelegrinagio?
Xe ancora presto, se vedarà;
Via, pelegrini, feve coragio
Ch'el so rebasso nol mancarà.

Lassè che i diga *no me ne importa,*
Che sta superbia la xe finzion.
So quel che digo co' digo torta
E po' el se vede chi xe el Paron.

Za! trapolémo qualche balordo
Con le proteste, coi no e coi sì,
Ma tra nualtri semo d'acordo,
Che i xe più preti lori de mi.

Nebie d'autuno, nuvole basse,
Vento da piova, copi bagnà,
Rami che perde le fogie passe,
El regno perso lo gò catà!!

BEPI.

Per la riapertura della Camera

L'interpellanza Farinet

Ecco nel suo testo preciso l'interpellanza che l'onorevole Farinet ha fatto pervenire giorni addietro alla presidenza della Camera:

« Il sottoscritto interpella l'on. Ministro degli esteri per sapere se non creda doveroso, a mezzo dei suoi agenti diplomatici all'estero, di mettere in guardia gli europei e i cristiani in genere, ed in particolar modo i missionari, contro i pericoli cui si espongono recandosi senza opportuno travestimento a Roma od in altre regioni selvaggie, fanatiche ed intolleranti d'Italia per parte dei marocchini, boxers od altre pelli rosse delle *mahalle* anticlericali, evidentemente incoraggiate da molti *caid* o governatori ».

On. FRANCESCO FARINET.

Dio li fa e poi.., li appaia.

Ieri era la volta dell'on. Cavagnari che aveva sentito il prepotente bisogno di render noto non *tutto* ma *parte* del suo pensiero ai suoi elettori; oggi è l'on. Farinet che, invidioso del quarto d'ora di celebrità conquistatosi dal suo collega, si abbandona allo smodato esercizio del più scollacciato umorismo per aver l'onore di essere *travasato.* Ebbene, noi, in questo tempo di magra, non ci facciamo punto pregare per prendere in considerazione la sua bizzarra interpellanza, nominandolo magari collaboratore durante i mesi estivi.

La sua robusta prosa infatti, più che alla presidenza della Camera, meriterebbe di essere indirizzata alla Direzione del *Travaso* per essere utilizzata vuoi come sentenza di prima pagina, vuoi come idea travasata di terza. C'è del Tito Livio Cianchettini nella *tournure* di quel concettoso squarcio di eloquenza parlamentare — e quanto ad *humour* ce n'è da vendere: non manca nè l'amara ironia, nè il sale attico, nè il pepe Cajenna, nè... l'olio di ricino — questo sopratutto — perchè lo stile è così... purgato che, se Dio liberi, l'autore arrivasse a svolgere la sua interpellanza, l'effetto sarebbe addirittura disastroso, come se dalle franche — anzi, italo-franche — labbra dell'egregio deputato valdostano scendessero non già rivi di parole, ma acqua del *Tettuccio, Regina, Sovrana, Apenta* e simili.

***

Lungi da noi l'idea di voler criticare la fresca onda di umorismo che porterà nuova vita nella morta gora parlamentare; è così raro il caso di un deputato che faccia un po' di spirito! Eccetto che parlino Santini, Barzilai, Ferri, Guerci, Sesia e... Saporito, non c'è modo nè verso di farsi due risate; tutti gli altri o non parlano o fanno piangere; se almeno sintetizzeranno i loro discorsi noiosi in un testo d'interpellanza allegro, di forma spigliata, ricco di *calembourgs* e motti di spirito non escluso qualche doppio senso, sarà tanto di guadagnato per quelle povere ed innocenti vittime che sono i resocontisti parlamentari; ed anzi, per facilitare il còmpito agli onorevoli preopinanti, la redazione del *Travaso* non è contraria ad istituire uno speciale reparto per la confezione dei testi delle interpellanze; fornitura nelle 12 ore, garantita per un anno, a prezzi da non temere concorrenza.

Ecco degli *specimen* i quali varranno, siamo certi, ad invogliare gli onorevoli novellini o illetterati a servirsi dei nostri discreti uffici per far colpo sulle masse ed anche sul Governo che, impressionato della nuova forma di polemica parlamentare, dovrà per forza scendere a patti e fare i conti con loro.

Esempio n. 1.

Il sottoscritto, *romano de Roma,* chiede d'interpellare la giovinezza rigogliosa e cavalleresca dell'on. Schanzer, ministro postelegrafico, intorno a veri atti di ostruzionismo fisiologico di cui si sarebbero resi colpevoli alcuni funzionari bisessuali dell'ufficio centrale telefonico romano, contro le telefoniste di turno, vietando alle medesime il soddisfacimento dei più prepotenti ed immanenti bisogni naturali durante l'orario che, prolungandosi oltre i limiti della resistenza fisiologica, è causa di gravi perturbazioni psichiche con conseguenze disastrose al buon andamento di tutti i servizi interni ed esterni ed interprovinciali, benchè alle reiterate richieste degli abbonati le povere signorine rese martiri del dovere, affermino sempre di esser *pronte!* Ma pronte a che, mannaggia li pescetti? Se sono costrette di mettere la spina non già nei fori di contatto ma in altri, per evitare dispersione di fluido e peggio?

FELICE SANTINI.

Esempio n. 2.

Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro del Tesoro sulla situazione di portafoglio della *Banca d'Italia,* in seguito al ritiro di certi effetti cambiari con firme di primo ordine, i quali avrebbero dovuto far parte del fondo di riserva secondo lo Statuto, e non essere convertiti in valuta facilmente alienabile e di valore puramente convenzionale.

ENRICO FERRI.

Esempio n. 3.

Il sottoscritto chiede d'interpellare l'alta competenza politico-letteraria dei ministri dell'Interno e degli Esteri intorno alla intollerabile condizione di vita fatta dai selvaggi catoncelli stercorari e gazzettieri al più grande poeta vivente, il quale è fatto segno ad inenarrabili persecuzioni morali e materiali, calunnie, diffamazioni, insinuazioni, causa in lui di veri patemi d'animo, congestioni, eccessi di pazzia furiosa che possono, a lungo andare, riuscire fatali a quel Grande ed alla patria letteratura che egli illustra con la sua produzione geniale e magnifica.

PASCAL MASCIANTONIO.

Esempio n. 4.

Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro della Guerra se non creda più conveniente per la dignità dell'esercito e per la serietà della Nazione di smettere una buona volta la burletta dalle grandi manovre che col loro *bum! bum! taratatà! taratatà!* sono buone soltanto a dar polvere negli occhi ai gonzi ed a cavar danaro dalle tasche dei contribuenti, o sangue dalle rape, il che vale lo stesso.

ODDINO MORGARI.

Esempio n. 5.

Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli Interni e degli Esteri sulle difficoltà che sarebbero insorte per accordare ad una compagnia estera la concessione di fabbricare un grande casino di giuoco a Torre del Greco, industria che darebbe vita e ricchezza a quelle laboriose popolazioni che, invece di emigrare per la pesca delle spugne e del corallo, potrebbero darsi con maggior profitto alla caccia dei merli nazionali ed esteri.

CARLO DI RUDINÌ.

La pace monetaria (1)

Facciamola dunque questa pace benedetta in prò della Lega Latina! Ascoltate le parole paterne del vostro modesto consigliere e pensate che il buon armadio delle rendite capitalistiche contiene le schiere monometalliche dei bei scudoni d'argento, da preferirsi senza dubbio ai soldini greci che si veggono subdolamente insidiare il mercato attivo delle piazze.

Orvia mettiamo nella casseruola dei titoli immobiliari giacenti, i nostri fondi di riserva, altrimenti l'anemia monetaria, la gracilità degli istituti di credito, la rachitide delle Casse di deposito, ci porteranno fatalmente al pascolo abusivo dei prezzi, sulla produzione effettiva delle banche.

Non vedete come la stufa del consolidato riscalda i valori investiti in speculazioni errate? Non vi accorgete che lo spezzato, il gramo spezzato di nichelio, qual fiorellino appassito, ormai non procura più che inutili utili.

Stringher, Magliani, il buon Maggiorino Ferraris, l'avevano preveduto questo ristagno dal quale non si decampa coi mezzucci volgari delle pantofole fiduciarie, con la mezza suola del prestito forzoso o col sopratacco della valutazione effimera. Ed eccovi la conferma che le teorie finanziarie patrocinate da quei grandi miei predecessori, ballano la tarantella attorno ai lucri che si effettuarono mediante il restringimento uretrale della circolazione cartacea.

La « bella controversia » dei centri nervosi del fruttato, non infirma nè giustifica la gramaglia che oggi ricuopre la Borsa; il conio degli spezzati può sì mitigare la tramontana dello sconto, ma intanto, o signori miei, munirsi di qualche verga di più non sarà male.

Così potremo andare sicuri incontro alle quotazioni dei bilanci all'estero, coi nostri buoni, rinfrancati dai corsi della rendita, similmente... come posso dire? al bravo soldato che fa il saluto militare al suo superiore. Mi spiego?

Ovviando in tal guisa alla blandizie delle emissioni inesigibili, ci porremo comodamente a sedere sull'ottomana del mercato monetario, col berretto da notte rappresentato dalla rarefazione del denaro in relazione ai pleonasmi economici dei futuri cespiti di risparmio.

Salviamo adunque, ripeto, la Lega Latina, con l'acquisto progressivamente oculato di un cospicuo *stock* di azioni presso le Banche estere, *stock* benefico, ossigenato, *stock* azotato!..

GIG. LUZZATTI.

(1) L'on. Gigione Luzzatti, l'inesauribile articolista, il profondo finanziere, l'unico uomo che vanti oggi l'Italia, ha promesso anche a noi di collaborare periodicamente nel nostro giornale, trattando quel tema in cui egli è il competente fra i competenti. Noi apriamo alla feconda e geniale penna dell'illustre uomo di Stato le nostre colonne, certi di rendere un servizio di più alla intelligente classe dei nostri abbonati e lettori, detentori senza dubbio di numerose cartelle di rendita.

(*N. d. R.*).

NOTE MONDANE (1)

Caccia alla volpe - Réouverture 1907

Il mio sauro, col passo agile e fresco di gazzella che ha fuggito il cacciatore e s'inselva vittoriosa, mentre gli usignuoli par che la complimentino per lo scampato pericolo, sembrava salutare con gioia il vasto orizzonte delle Centocelle, ancor rinnovato campo alla nostra gesta venatoria.

Le foglie e le erbe seccate dall'ultimo sole d'autunno scricchiolavano di tanto in tanto sotto gli zoccoli del generoso animale, col rumore discreto dei pesciolini friggenti a mezzo giorno nell'ampia padella dell'ostessa romana, quando i muratori, riprese le giacche sulle spalle, si dispongono all'asciolvere frugale.

La campagna romana è sempre l'antica incantatrice; e *miss* Crökyen, che cavalcava al mio fianco nelle sue mosse vellutate e flessuose di tigre giovane che ha lasciato di fresco i genitori ruggenti nella cavernosa foresta e non si spiega ancora il perchè dei fonografi e degli automobili moderni, mi diceva con un fil di voce:

— *Oh! beautiful!*

Ebbene, in quel *beautiful* era tutto il mio orgoglio di romano e d'italiano; in quel *beautiful* sommesso e quasi impercettibile io sentivo l'ammirazione di tutta l'Inghilterra per le bellezze italiche, ed era come se - scusate l'esagerazione - fosser passate davanti ai miei occhi mortali le rievocazioni materializzate di tutti i re inglesi, degli antichi Enrichi, Filippi, sino all'ultimo Edoardo che è anche mio amico personale.

..... Una volpe, che passa fuggente come l'imagine dell'ultimo biglietto da mille davanti al tavolo del Macao, quando il gas sta per cedere all'alba e il giuocatore si agghiaccia in una visione disperante di suicidio o di disonore (2), fa nitrire i cavalli mette le ali ai cani.

Si galoppa, galoppa, galoppa, centauri rossi ed amazzoni nere, in una corsa sfrenata. Sino a che lo *starter* cava furtivamente dall'ampia sella la volpe morta di ricambio e la getta alla turba famelica dei *fox-terriers.*

Stop! Tutti si fermano, e le inglesine si compiacciono con noi, che abbiamo saputo acchiappare la volpe che correva tanto... e che correrà forse ancora.

Noto, fra le vecchie conoscenze degli anni scorsi, madame de Bobèche, con un cappello a grandi toni e la regale piuma che rammenta il volo del cigno di Leda, quando, verso sera, l'andava a trovare per la consueta partita a *bésic;* donna Paola de Cantarano, spagnuola ammaliatrice, dalla voce un po' velata e soffocata, come di un petardo che scoppia sott'acqua, sotto l'acqua del Bosforo, per esempio, mentre i pesci scappano e le povere odalische prigioniere nell'*harem* sognano e si lustrano le unghie colla pasta orientale, (3) noto anche il vecchio amico lord Abrador che si muove a scatti imperiosi ed ha in ogni gesto un non so che di frettolosamente nervoso, come il *pè-pè-pè* del controllore impaziente, quando il treno delle nove sta per partire e le famiglie di borghesi si scambiano gli ultimi, più urgenti abbracciamenti d'addio.

E poi, nuove conoscenze di quest'anno, uno stuolo di giovani e belle amazzoni, fra cui, sopra tutte, mi piace ricordare lo splendore fiorente di madame de Lavélézolap, tipo di ungherese pura, che non parla italiano, ma si fa capire con un solo di quegli sguardi che hanno il bagliore mistico di una caldaia di rame messa al sole di mezzogiorno sul campanile della parrocchia, quando il campanaro, finite le funzioni, giuoca a piastrella coi vicini e il silenzio è interrotto solo dai colpi delle pietre lanciate e, di tanto in tanto, dalla bestemmia del giocatore che ha fallito il *lecco.*

. . . .

L'appuntamento prossimo è a Tor de' Specchi.

SBIEGO ANGELI.

(1) Proprietà letteraria riservata.
(2) Nell'*Orda d'oro* ho messo una scena consimile: è piaciuta molto.
(3) A Milano ne trovai della buonissima, una volta, per l'ambasciatrice della Guiana che mi aveva incaricato di comprargliene.

Il calmiere del processo

Dopo una lunga assenza da Roma, gentilmente concessa alla cittadinanza, perchè la capitale potesse trovare nella tranquillità la forza di risorgere ai suoi degni destini, il maestro Mascagni è tornato improvvisamente tra noi per alcuni giorni nei quali aveva deliberato di non fare parlare di sè, limitandosi a consultare il pedometro, di cui ha fatto acquisto e che gli permette di sapere i passi fatti in capo alla giornata, compresi quelli.... falsi.

Ma il maestro Mascagni ha la disgrazia, o la fortuna, di abitare sotto il senatore Melodia; e poichè in questi giorni di attività senatoriale tutti bussavano alla porta del maestro cercando del senatore, il Mascagni, sempre spiritoso, ha fatto mettere sulla porta un cartellino che dice: *Qui non c'è Melodia*, e sotto il quale, un altro spiritoso, ha subito aggiunto la firma contraffatta del maestro Leoncavallo. Ma intanto, questo lieve incidente, ha servito per richiamare, sull'Alta Corte e sul processo Nasi, l'attenzione del maestro che non ci pensava affatto.

E con quella rapidità di concepimento, che gli è abituale, l'ottimo Mascagni ha detto a sè stesso:

— Gli animi sono troppo eccitati; bisogna che io intervenga, come sempre, quale elemento pacificatore.

E senza perdere tempo ha tirato fuori le 400 mila lire come suo contributo personale alla ricerca della verità.

Siccome però gli avvocati di Nasi lo hanno subito accusato di portare, nella faccenda, la nota lirica, dipingendolo, per l'occasione, quasi come il *Barbiere di Siviglia* nell'atto di dare il... contropelo

all'on. Nasi egli ha confermata la sua intenzione di servirsi della musica per diffondere un po' di dolcezza, per temperare la troppa acredine che si va distillando nel dibattimento.

E recatosi, senza altro, in veste di amico, perciò quasi irriconoscibile, a casa dell'on. Nasi gli ha

proposto addirittura di comporre un'opera insieme:

— Io farò le sinfonie — ha detto il maestro all'ex ministro — e lei penserà alle.... fughe.

Intanto è bastato che l'amico Mascagni s'incaricasse della faccenda perchè le cose non andassero più lisce e infatti il senatore Blaserna, che è un fisico illustre, in omaggio all'autore di *Cavalleria*, ha dovuto presentarsi a Palazzo Madama a dire ai suoi colleghi:

— Hanno messo a letto compare Canonico!

Al che i senatori presenti, anche a nome del collega Tajani, hanno risposto:

— Viva la fisica e fuori i lumi.... di Ditmar!

Il Collegio di difesa
dell'on. Nasi

avverte la sua spettabile clientela di aver nuovamente trasferito la sua sede da Palazzo Madama agli ampi locali del Caffè Aragno.

Uguale avviso ha già dato al suo principale cliente, il quale perciò come uomo avvisato può dirsi mezzo salvato.

Dopo l'abbandono della difesa.

Il senatore Tajani. — Lei non sa dare spiegazioni intorno alla questione dei sussidi, ma io non riesco a spiegarmi quest'altra faccenda qua....

IL SEN. MORANDI SCRIVE....

Il Senatore Morandi minaccia di fare la concorrenza epistolare ad Achille Fazzari e per la terza volta scrive ai giornali giurando e spergiurando che durante la sua missione a Sorrento presso Nasi non ebbe « nè spese di viaggio o di mantenimento, nè tampoco una mezza granita, nè un bicchier d'acqua ».

Sarà, anzi è certamente, ma nel viaggio e villeggiatura di S. E. Nasi figurano parecchie migliaia di lire per la riforma della Scuola Media; vuol dire che sotto questa generica giustificazione di spesa si nasconderà qualche spesa di natura riservata come contributo per incoraggiamento alla « Tarantella Sorrentina », o sussidî agli eredi di Torquato Tasso.

Scusate: poteva un ministro della Pubblica Istruzione del regno d'Italia negare un sussidio ai discendenti dello sventurato cantore della « Gerusalemme »?

Va bene che discendenti di Torquato Tasso non ce ne sono, ma Nasi non ha l'obbligo di occuparsi di queste minuzie: aveva altro da pensare: la Scuola Media, la *Scuola Secondaria*, la Tripolitania e la Navigazione Aerea!

Quindi è perfettamente inutile che il Senatore Morandi — il quale si fa esentare come giudice perchè *legato da vincoli di gratitudine* per la missione affidatagli da Nasi —, venga poi a dirci che non ha avuto da lui neanche un soldo di bruscolini: allora, perchè tutta quella gratitudine, quella riconoscenza?

Qualche cosa avrà ottenuto: p. es. l'adozione del suo libro su Vittorio Emanuele III come testo nelle scuole.

E gli par poco?

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Un giudice in berretto eccovi qua,
Il Senator viaggiante, ch'ha il bel nome
Di *FAVA*... non credete?... proprio come
Si suol dir nella buona società.

Non mi ricordo più!

Romanza dello smemorato all'Alta Corte

Parole... e parole — *Musica di* VISI-TOSTI

(Edizione Ricordi... Sfumati a spese della Giustizia).

Feci un viaggio, è vero,
con Lui; non è un mistero.
Dove? non mi rammento.
A Napoli? a Sorrento?
A Milano? a Cantù?
non mi ricordo più!

Certo il viaggio è stato
tutto quanto spesato.
A dire non mi azzardo
se c'era anche Lombardo
Forse... anche lui ci fu...
non mi ricordo più.

L'affare del servizio?
dar non saprei un giudizio.
So ch'Egli avea la smania
della Tripolitania.
A che far poi laggiù?
non mi ricordo più!

A Padova, a Venezia,
a Pisa ed alla Spezia
Anche Lombardo venne.
Ah! che *sbafo* solenne!
Però... aspetti... Gesù!
non mi ricordo più!

Se firmai la tabella
d'indennità? sì, oh bella!..
volea che non firmassi?
però poi mi ritrassi...
Non son ben come fu...
non mi ricordo più!

I mandati? oh! i mandati
non erano falsati;
erano veri... o quasi.
S'io credo sempre il Nasi
modello di virtù?
non mi ricordo più!

Il Gabinetto chiuso?
ma ognor così fu l'uso.
La Sezion Trapanese?
niun mai parlarne intese.
S'io sia masson? *cuccù!*
non mi ricordo più!

Sì, signor Presidente,
la cosa è sorprendente.
Io non so come sia,
ma soffro d'amnesia.
Je suis un petit peu fou.
Non mi ricordo più.

Le rivelazioni sui sussidî

Il Grande Elemosiniere Nunzio il Siculo con la Ruota d'Issione delle cinquemila lire - genialissima applicazione contabile della pompa aspirante automatica - ha colmato un vuoto nell'organizzazione dello Stato Moderno: l'incoraggiamento agli inventori.

Il marchese Cappelli, che nella sua qualità di grande ed appassionato agricoltore doveva per primo lodare incondizionatamente ogni spesa che all'agraria si riferisce, ha narrato all'Alta Corte, con l'aria di criticarla, l'elargizione di un miserabile migliaio di lire accordato ad un banchiere-inventore di Trapani che stava facendo degli studi per uccidere la filossera per mezzo dell'elettricità.

Comprendo che la razza degli inventori-banchieri è rarissima; per lo più, gli inventori sono sempre dei morti di fame; ma a Trapani ce n'erano parecchi, al tempo di Nasi ed il ministro li incoraggiò tutti indistintamente.

Quanto ai particolari, la scoperta antifilosserica, era assai pratica.

Trovata la vite ammalata, si scalzava alle radici e rinvenuto l'insetto devastatore gli si applicava sulla testa una placca di zinco sulla quale si scaricava una corrente di mille *volt*. È inutile dire che l'insetto rimaneva fulminato come un condannato alla sedia elettrica.

È l'uovo di Colombo - lo so - ma tutte le grandi scoperte sono così, ed è deplorevole che non siasi adottato il sistema praticissimo del banchiere trapanese per liberare i nostri vigneti dal terribile insetto.

— Un altro inventore, pure di Trapani, ebbe duemila lire perchè aveva inventato le scarpe ad aria compressa contro i geloni; e Nasi che come ministro della Pubblica Istruzione si preoccupava delle sofferenze di tanti piccoli scolaretti, incoraggiò il filantropo per combattere quei terribili nemici della scuola primaria che sono i geloni.

— Un giorno si presentava al Ministero un povero diavolo che teneva un involto in mano.

I segretari di gabinetto credendo che il pacco nascondesse una bomba, volevano arrestarlo, ma quando seppero che si trattava di una nuova macchina per battere monete, fecero all'inventore molte feste e lo introdussero presso il ministro.

Questi stava chino sopra una carta topografica della Mesopotamia studiando l'itinerario più adatto per una penetrazione pacifica, ma visto il visitatore ed intuito il lampo del genio a traverso la trama dei panni consunti lo stette benevolmente ad ascoltare.

L'inventore gli spiegava come con un semplice congegno a ruota si potessero avere sempre in tasca o a disposizione cinquemila lire.

Nasi lo abbracciò, lo fece cavaliere, e fatto agire il congegno gli regalò la prima produzione.

— Cinquecento lire ebbe un tale che aveva stampato un opuscolo sul « *Metodo razionale per l'ammaestramento delle pulci* » ed altre cinquecento un maestro di scuola che aveva inventato un nuovo sistema pedagogico di correzione corporale che non lasciava traccia di lividure.

E sfogliando nel misterioso pacco sussidi abbiamo visto e ricordiamo a memoria:

— A Tizio: per avere scoperto il modo indolore di tirar il collo ai pollastri: lire 400.

— A Cajo (non si tratta del Capo movimento delle ferrovie di Stato) per avere scoperto un nuovo metodo di pesca alle aragoste: lire 600.

— A Sempronio: per un salvatacchi: lire 200.

— A Mevio: per un inchiostro simpatico utilissimo nella compilazione di parcelle-mandati, decreti... lire 20,000 (L'invenzione meritava tutto l'interessamento e l'appoggio del ministro).

A Filagno: per un trattato di contabilità in triplice (utilissimo in viaggio) lire 1000.

E su per qui furono erogate somme di questa entità ai maestri Falsi, Menzogneri, Bugiardi, Carogni, Borsaroli, Marioncelli, Malversatori, Peculati, Concussori, tutta gente che il ministro ha creduto bene di aiutare ed incoraggiare.

Avrà fatto male, forse; ma quando si fa la carità non si deve guardar tanto per il sottile; ed a Caval donato non si guarda in... tasca!

Il " Blocco „ in Campidoglio

Ieri. — Il Comm. Salvarezza Commissario Regio

Domani. — Il cittadino Salvarezza, consigliere popolarista.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Averebbe la bontà di salutarmi i testimo

E scusi se ci aritorno processo, ma ci ho un n loppo qui che non me ti giù nemmeno a schiopp tate.

Io sono un omo che sta quilibbrio. A me Nasi n me li ha fatto nè bene male, non mi ha dato baglioco nè me te si è pr uno spazzabbricciole. Per io non ti dico: E' boglia, *tampoco è* innocente. *M testimonio il quale ti durato cinque anni a dirci boglia, che a fu di deposizioni davanti al maggistrato te ha condotto a questi ferri e adesso ti vie li e ti dice: Sa, vi ho aripenzato, non ci s boglierie e va tutto bene; quel testimonio scusi tanto, ma mi pare un profumone. mechè, o la bucia la diceva prima o la adesso. La quale ci zompa all'occhi che rebbe come si io facessi un debbito, putia transitoriamente il caso, col fornaglio, qualità di Oronzo, e come Marginati non lessi pagare!*

E si lei avesse occasione di vedere il se tore Blaserna, mi faccia la cortesia di d quanto, con rispetto parlando, sotto: " D si per una potise il cittadino te si mette cammino cercando la giustizia, in pret non la trova perchè fra scale zozze, tele ragno e puzza di cloruro, quella signor non ci bazzica.... ai Filippini peggio mi se al palazzo novo in Prati ce si sono scor le avule, non vi restava che questo cinich di Alta Corte! E se continoviamo a sgr carli giù testimogni che giocano con la rità a perverza genitrice o mammaccia c *dice la plebbe, me la saluta lei?*

Lei non me te si creda che io voglio la t di Nasi nè tampoco quella di Lombardo voglio sapere si perchè, mentre il duca del popolo te si nutriva di strauuti ricon trati nel voto e di sbadigli con l'oglio e l'a il maestro Magliale e il professor Trippa si beccavano il sussidio!

Io voglio un bel si *o un bel* no, *ma s teste, che doverebbe essere il peticozzo trale de la quistione, mo li comincia a* ni o so, *allora io non vi comprendo pi consuveto cavolo e debbo concludere come tale che ci faceveno il massaggio: Tutti a cordo per stropicciarci!*

Perchè, per me, lo Stato è come la mo di Cesare, che non ci doveva nippure cas un sospetto, altrimenti oggi me li sospet giustizia, domani perdo la fiducia nell'e cito, doppodomani incomincio a sospetta parlamento (e passo sopra ai dicasteri, s è peggio) te ne deriva che una sera v dormire in santa pace e la matina li sv con la fiaccola in pugno e relativa scure cui eccoti narchico. E lei non sa che s viamo a quella tal fiaccola, la rivoluzz è come le cerase, sai dove cominci e tu due lavano il viso.

Scusi tanto del disturbo e favorisca sarmi, salvando indove mi tocco, sullo sf ma creda pure che si si deve andare av accosì, tanto vale che si arimettiamo in coccia il Campidoglio, la lupa, il progg definitivo del controproggetto del monum a Vittorio Emanuelle e se ne andiamo a f tare il blocco fra i selvaggi, indovechè ci remo le penne in testa, ma ci sarà più stizzia e meno zozzaglioni.

Coi quali le stringo la mano e sono

dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onor
ex candidato, ecc.

S. P. Q. R.

Siamo felici di poter dare il resoconto stenog della seduta preparatoria della Giunta, tenuta attesa della convocazione del Consiglio che dov minarla.

Ha presieduto Nathan Gran Maestro 33 .·. de siglio municipale del Grande Oriente di Roma.

Nathan. — Aho! Yes! Fratteli! Incomingia nostri lavori a gloria del grando Arscitecto de niverso — Libertanza! Egualità! Frattelittà! Ye

Lusignoli. — A lor signori je devo da di n — Faccino come dico io e vedranno che non fa mai bona figura come a Colonna, a Cruciani e varezza.

Basta che pensino a me che lavoro per la g per 30 mila lire all'anno compresa l'estrazion lotto che ci mando Caroselli a tirarla e a por li soldi.

Nathan. — Il nostro frattelo clerico-moderat rale ha ragione! procediamo avanti! *All right*

Giuliani. — Io direbbe che ne l'economato rebbe bene io, che doppo tutto sono president l'ospizio Savoia, dell'ospizi marini, di Santa Ga Santa Maria delle Grazie, di S. Cosimato, di

Torlonia. — Ora pronobis! ma che diciamo tanie? Badiamo a non disgustarci Paglierini.

Conti. — Penserò io all'istruzione religiosa-nalista.

Benticegna. — Intanto ho disposto che i po miei subalterni dicano il Rosario loro assessore

Ballori. — Sicuro, e ricordatevi, o signori, ch pulizia urbana ho portato il vanto e lo scopin me quando teneva la scopa in mano era un f nario nell'esercizio delle sue funzioni.

Cecelli. — Già, e io a coso come se chiama j che a Roma li piscintori puzzeno e a cosà li co cosano ce vo coso che così se no famo li guada Maria Cassetta.

Ruini. — A me pare che le idee altruistich l'egoismo, incombano sulla refezione scolastica la socialistizzazione delle questioni cooperativi sindacate dall'integralare delle masse.

Giordano-Apostoli. — E sopratutto o signo sogna ricordarsi che il corpo di ballo deve esser pre fresco, giovane, bello, elegante, diversamente

sima; per lo più, gli inventori sono sempre dei
i di fame; ma a Trapani ce n'erano parecchi, al
o di Nasi ed il ministro li incoraggiò tutti indi-
amente.
anto ai particolari, la scoperta antifilosserica, ora
pratica.
ovata la vite ammalata, si scalzava alle radici e
nuto l'insetto devastatore gli si applicava sulla te-
na placca di zinco sulla quale si scaricava una cor-
di mille *volt*. È inutile dire che l'insetto rima-
fulminato come un condannato alla sedia elettrica.
'uovo di Colombo - lo so - ma tutte le grandi sco-
sono così, ed è deplorevole che non siasi adottato
tema praticissimo del banchiere trapanese per li-
e i nostri vigneti dal terribile insetto.
Un altro inventore, pure di Trapani, ebbe due-
lire perchè aveva inventato le scarpe ad aria
ressa contro i geloni; e Nasi che come ministro
Pubblica Istruzione si preoccupava delle sofferenze
nti piccoli scolaretti, incoraggiò il filantropo per
attere quei terribili nemici della scuola primaria
ono i geloni.
Un giorno si presentava al Ministero un povero
lo che teneva un involto in mano.
egretari di gabinetto credendo che il pacco na-
desse una bomba, volevano arrestarlo, ma quando
ro che si trattava di una nuova macchina per
re monete, fecero all'inventore molte feste e lo
dussero presso il ministro.
esti stava chino sopra una carta topografica della
potamia studiando l'itinerario più adatto per una
razione pacifica, ma visto il visitatore ed intuito
npo del genio a traverso la trama dei panni con-
lo stette benevolmente ad ascoltare.
nventore gli spiegava come con un semplice conge-
ruota si potessero avere sempre in tasca o a di-
zione cinquemila lire.
si lo abbracciò, lo fece cavaliere, e fatto agire il
gno gli regalò la prima produzione.
Cinquecento lire ebbe un tale che aveva stampato
puscolo sul « *Metodo razionale per l'ammaestra-
delle pulci* » ed altre cinquecento un maestro
uola che aveva inventato un nuovo sistema pe-
gico di correzione corporale che non lasciava trac-
i lividure.
sfogliando nel misterioso pacco sussidi abbiamo
e ricordiamo a memoria:
A Tizio: per avere scoperto il modo indolore di
il collo ai pollastri: lire 400.
A Cajo (non si tratta del Capo movimento delle
vie di Stato) per avere scoperto un nuovo metodo
sca alle aragoste: lire 600.
A Sempronio: per un salvatacchi: lire 200.
A Mevio: per un inchiostro simpatico utilissimo
compilazione di parcelle-mandati, decreti... li-
000 (L'invenzione meritava tutto l'interessamento
ppoggio del ministro).
Filagno: per un trattato di contabilità in triplice
simo in viaggio) lire 1000.
su per giù furono erogate somme di questa entità
nostri Falsi, Menzogneri, Bugiardi, Carogni, Bor-
, Marioncelli, Malversatori, Peculati, Concussori,
gente che il ministro ha creduto bene di aiutare
coraggiare.
rà fatto male, forse; ma quando si fa la carità
si deve guardar tanto per il sottile; ed a Caval
to non si guarda in... tasca!

"Blocco" in Campidoglio

I. — Il Comm. Salvarezza Commissario Regio

mani. — Il cittadino Salvarezza, consigliere po-
sta.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Averebbe la bontà di salutarmi i testimoni? E scusi se ci aritorno sul processo, ma ci ho un malloppo qui che non me ti va giù nemmeno a schioppettate.

Io sono un omo che sta in quilibbrio. A me Nasi non me ti ha fatto nè bene nè male, non mi ha dato un bagliocco nè me te si è preso uno spazzabbricciole. Perciò io non ti dico: E' boglia, *nè tampoco è* innocente. *Ma il testimonio il quale ti ha durato cinque anni a dirci boglia, che a furia di deposizioni davanti al maggistrato te lo ha condotto a questi ferri e adesso ti viene lì e ti dice: Sa, vi ho aripenzato, non ci sono boglierie e va tutto bene; quel tesitmonio lì, scusi tanto, ma mi pare un profumone. Comechè, o la bucia la diceva prima o la dice adesso. La quale ci zompa all'occhi che sarebbe come si io facessi un debbito, putiamo transitoriamente il caso, col fornaglio, in qualità di Oronzo, e come Marginati non volessi pagare!*

E si lei avesse occasione di vedere il senatore Blaserna, mi faccia la cortesia di dirci quanto, con rispetto parlando, sotto: "Dice, si per una potise il cittadino te si mette in cammino cercando la giustizia, in pretura non la trova perchè fra scale zozze, tele di ragno e puzza di cloruro, quella signora lì non ci bazzica.... ai Filippini peggio mi sento, al palazzo novo in Prati ce si sono scordati le avule, non vi restava che questo ciuichetto di Alta Corte! E se continoviamo a sgnaccarti giù testimogni che giocano con la verità a perverza genitrice o mammaccia *come dice la plebbe, me la saluta lei?*

Lei non me te si creda che io voglio la testa di Nasi nè tampoco quella di Lombardo; io voglio sapere si perchè, mentre il ducatore del popolo te si nutriva di stranuti riconcentrati nel voto e di sbadigli con l'oglio e l'aceto, il maestro Magliale e il professor Trippa glie si beccavano il sussidio!

Io voglio un bel si *o un bel* no, *ma si il teste, che doverebbe essere il peticozzo centrale de la quistione, mo ti comincia a dire* ni o so, *allora io non vi comprendo più il consueto cavolo e debbo concludere come quel tale che ci faceveno il massaggio: Tutti d'accordo per stropicciarci!*

Perchè, per me, lo Stato è come la moglie di Cesare, che non ci doveva nippure cascare un sospetto, altrimenti oggi me ti sospetto la giustizia, domani perdo la fiducia nell'esercito, doppodomani incomincio a sospettare il parlamento (e passo sopra ai dicasteri, si no è peggio) te ne deriva che una sera vai a dormire in santa pace e la matina ti svegli con la fiaccola in pugno e relativa scure per cui eccoti narchico. E lei non sa che si riviamo a quella tal fiaccola, la rivoluzzione è come le cerase, sai dove cominci e tutti e due lavano il viso.

Scusi tanto del disturbo e favorisca passarmi, salvando indove mi tocco, sullo sfogo, ma creda pure che si si deve andare avanti accosì, tanto vale che si arimettiamo in saccoccia il Campidoglio, la lupa, il proggetto definitivo del controproggetto del monumento a Vittorio Emanuelle e se ne andiamo a piantare il blocco fra i selvaggi, indovechè ci averemo le penne in testa, ma ci sarà più giustizzia e meno zozzaglioni.

Coi quali le stringo la mano e sono

dev.mo

ORONZO E. MARGINATI

Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato, ecc.

S. P. Q. R.

Siamo felici di poter dare il resoconto stenografico della seduta preparatoria della Giunta, tenutasi in attesa della convocazione del Consiglio che dovrà nominarla.

Ha presieduto Nathan Gran Maestro 33 .·. del Consiglio municipale del Grande Oriente di Roma.

Nathan. — Aho! Yes! Fratteli! Incomingiamo i nostri lavori a gloria del grande Arscitecto del Iunniverso — Libertanza! Egualità! Frattelittà! Yes!

Lusignoli. — A lor signori je devo da dì na cosa — Faccino come dico io e vedranno che non faranno mai bona figura come a Colonna, a Cruciani e a Salvarezza.

Basta che pensino a me che lavoro per la gloria, per 30 mila lire all'anno compresa l'estrazione del lotto che ci mando Caroselli a tirarla e a portarmi li soldi.

Nathan. — Il nostro frattelo clerico-moderato liberale ha ragione! proscediamo avanti! *All right!*

Giuliani. — Io direbbe che ne l'economato ci starebbe bene io, che doppo tutto sono presidente dell'ospizio Savoia, dell'ospizi marini, di Santa Galla, di Santa Maria delle Grazie, di S. Cosimato, di San...

Torlonia. — Ora pronobis! ma che diciamo le litanie? Badiamo a non disgustarci Paglierini.

Conti. — Penserò io all'istruzione religiosa-razionalista.

Bentivegna. — Intanto ho disposto che i pompieri miei subalterni dicano il Rosario loro assessore.

Ballori. — Sicuro, e ricordatevi, o signori, che alla pulizia urbana ho portato il vanto e lo scopino con me quando teneva la scopa in mano era un funzionario nell'esercizio delle sue funzioni.

Ceselli. — Già, e io a coso come se chiama je dico che a Roma li pisciatori puzzeno e a cosà li così che cosano ce vo coso che così se no fanno li guadagni de Maria Cazzetta.

Ruini. — A me pare che le idee altruistiche dell'egoismo, incombano sulla refezione scolastica come la socialistizzazione delle questioni cooperativistiche sindacate dall'integralare delle masse.

Giordano-Apostoli. — E sopratutto o signori bisogna ricordarsi che il corpo di ballo deve essere sempre fresco, giovane, bello, elegante, diversamente a che andare a teatro ora che ci è rimasta la consolazione della vista?

Villa. — Oh! Oh! Oh! andiamo via non andiamo in escandescenze!

Nathan. — Ha ragione il frattelo Villa non ci esaltiamo troppo, anzi ritiriamosci in pace *Thank you!*

Suona trentatre volte il campanello e scioglie la seduta.

Lo sciopero dei sarti

I lavoranti sarti di Roma (o per meglio dire la nobile classe dei lavoratori dell'ago) hanno dato in questi ultimi giorni, molto filo da torcere ai padroni di negozio, ponendosi in isciopero per ottenere il solito aumento di salario (come vuole la moda) e la logica conseguente diminuzione delle ore di lavoro.

L'anima di bottone dell'agitazione dei proletari del ditale è stato il capo-tagliatore Castore Pettinati, il quale ha radunato in comizio i compagni operai della stoffa nella Sala « Cheviot ».

Malgrado che la polizia avesse preso le sue misure, numeroso fu il concorso degli intervenuti, sotto la presidenza di un comitato detto dei « Sette » e parecchio movimentata fu la discussione.

Fu ordito e imbastito un vero processo contro i padroni e venne posto in discussione un violento ordine del giorno, dal quale sforbiciamo la interessante chiusa — per quanto un po' scucita — a fine di tenere al corrente dell'agitazione quei nostri incauti lettori che avessero ancora in animo di farsi confezionare un vestito nuovo per l'entrante stagione invernale:

« *I lavoranti sarti rammendano ai padroni — dice a un certo punto il suddetto ordine del giorno — che essi sono foderati di diritti e di rovesci che sapranno far valere all'occasione. Se furono di manica larga finora e si son lasciati prendere pel bavero, d'ora in poi, essendo come suol dirsi a cavallo e avendone pieni i cotoni, daranno un taglio a tutte le tergiversazioni, giacchè il vaso è pieno fino all'orlo.* »

Il comizio, dobbiamo dirlo, riuscì ordinatissimo e si sciolse al grido di: Viva l'asola!

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONI
a favore del « Travaso »

Somma precedente	L.	10,360.45
Dal senatore Canonico, diventando un senatore... *curato*	»	100.00
Dal senatore Tajani, perseguitato da un padre Barbaro non meno che... Cornaro	»	1000.00
Da Lino Ferriani, proponendosi, da quel buon *Lino* che è,... di far tela	»	100.00
Dal Questore di Roma, dichiarando che durante lo sciopero dei sarti, aveva preso le misure... necessarie	»	100.00
Totale	L.	18,917.84

Oh, gli avvocati!

Un recidivo centinaia di volte non era mai uscito libero mediante le concioni degli avvocati. In ultimo gliene capitò uno che non sapeva dire tre. Allora l'imputato alzò le braccia al cielo ed esclamò:

— *Sia lodato Iddio! Finalmente una volta non sarò condannato!*

I giudici si misero a ridere e lo assolsero per davvero. — Nell'anemia **Glomeruli Ruggeri.**

AGENZIA DI VIAGGI POCO CHIARI per Milano Venezia, Alba, Sorrento, Vico-Soprano, etc. con forti riduzioni per comitive ministeriali. Per informazioni dirigersi: Aula — *Trapani.*

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Continuano con un crescendo da impensierire i successi della compagnia Marchetti che alterna la *Vita di Bohème*, con altre vite di genere allegro. E' meglio sempre prenotare i posti il giorno innanzi.

All'Adriano: Mentre il *Travaso* inonda le vie, a maggior consolazione della cittadinanza, fervono gli ultimi preparativi per l'andata in iscena della *Fadette* del m.o De Rossi, che si alternerà con le signore *Aida* e *Gioconda*, alla quale ultima si sostituisce per breve istante nel cuore di Enzo Grimaldo la qui unita signora *Laura* Petri. Affari di famiglia nei quali il pubbliico interviene soltanto con frenetiche, entusiastiche acclamazioni.

Al Quirino: La Compagnia Benini, con la varietà sfolgorante dei suoi spettacoli vecchi, che sembran nuovi e nuovi che si fanno applaudire come i vecchi, non sa più dove cacciarsi il pubblico, nè quali altri orecchi mettere a disposizione di questo, per accogliere tutti gli applausi serali...

Gli attori tutti fanno a gara per trasformarsi nei personaggi che rappresentano e servirli vivi e verdi allo spettatore.

Guardate, per esempio, come si sa trasformare l'ottimo e roseo Albano Mezzetti!

Sembra lui, o sembra un'altro?

Al Valle: Deliziosa la signora Baldanello nelle brevi spoglie dell'avvocatino Goldoni.

Allo Sferisterio Spagnuolo: Il circo Manetti fa prodigi!...

Vi presentiamo un pezzettino di questi prodigi nel più brado del gruppo *The Durval*, preso a volo mentre schizzava da una all'altra delle cinque sbarre su cui ha l'abitudine di esercitarsi, con l'agilità d'una palla di gomma elastica.

Altri portenti: *Marius*, l'uomo rondine, la *Repenski*, ecc. ecc.

All'Olimpia: Qui si dovrebbe vedere la coraggiosa equilibrista miss Rosie e l'intrepido domatore

Wood, ma riduciamo gli animali ragionevoli ai minimi termini, presentando quelli irragionevoli al pubblico, che potrà dire, certo, di non aver mai veduto un numero così impressionante.

Al Margherita: Spettacolo variato attraentissimo.

Al Ministero dei Lavori Pubblici

Ci viene assicurato che l'on. Bertolini, accettando il portafagli dei Lavori pubblici abbia messo per condizione di avere sempre sul tavolo una bottiglia di *Acqua delle Ferrarelle.* Ci manca il tempo di controllare la notizia che del resto ha tutti i caratteri dell'attendibilità.

QUELLE PERSONE che per combinazione avessero viaggiato nel 1903 in luogo e vece dei signori Torregrossa e Mariani sono pregate di farsi conoscere presso l'Alta Corte, per comunicazioni d'urgenza.

IL DIGIUNO
(idea travasata)

Tu (capezzato) traggi sollazzo dal Succi che digiuna *quindici giorni*, e qual sollazzo dunque dovresti trarre da te che *digiuni in eterno?*

Ridi e divertiti impoichè mentre Succi digiuna al *coperto*, tu digiuni allo *scoperto*. Ecco un bello spettacolo che ti puoi pagare mediante ingresso di lire due!...

Accidenti al *baghirino* che *ti strappa il cibo di bocca!..* Accidenti al tuo *padron di casa* che ti pone *in lastrico!..* Accidenti alla *Ignoranza* che ti *vuota il cerèbro:*

Tu sei *analfabeto, morto di fame* e *senza tetto.* Guardati nello specchio e batti le mani.

Nessun Succi merita un plauso come tu lo meriti!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI — *Gerente responsabile*

Stab. Tip. della Soc. Edit. Laziale - Via Borgognona. Roma

La Tombola Telegrafica Nazionale

che verrà estratta in Roma a beneficio di due Ospedali, quello di Perugia e di Aquila, promette di riescire allo scopo benefico per cui venne indetta, poichè in poco tempo tanta è stata la richiesta delle cartelle, che costano soltanto Una lira e concorrono a premi di L. 50.000, L. 20.000, L. 10.000 e L. 40.000, da lasciare facilmente prevedere che prima del giorno **11 Dicembre, fissato per l'estrazione** dei numeri, saranno tutte esaurite, tanto più che il **numero delle cartelle di questa tombola** è **molto limitato.**

Gl'incaricati della vendita delle cartelle tengono esposto al pubblico l'avviso: Qui si vendono le cartelle della Grande Tombola Nazionale Perugia-Aquila.

Secolo II - Anno VIII

I DEPUTATI

Le nostr

Qua bisogna far piazza pulita. La *Propagand* giurato di mangiarsi un paio di deputati per settim Siccome tolti i deputati socialisti, ci vorrebbero 240 settimane pari quasi a cinque anni, tempo ec vamente lungo, anche perchè andiamo incontro elezioni generali, così noi daremo una mano alla sorella di Napoli impegnandoci di liquidare un numero di membri della Camera elettiva, tanto fare più presto.

Ed incominciamo a menare a terra - proprio al gioco dei pupi - l'onorevole Santini.

Ecco le lettere: vere catapulte, vere bombe, c colpiscono in pieno petto mandandoli definitivan a gambe all'aria.

Roma, 5 giugno 19

Cara la mia morettina,

Sta bene: vieni domani alle 7, dopo il primo t al solito sito e ti prometto di farti avere una g cazione. Se tu ti mostrerai molto gentile con me, contare anche su di una promozione col passaggi telefoni allo Stato, passaggio che è sicurissimo. Q a far impiegare nei telefoni tuo zio è un po' di data la sua completa sordità, ma, se mai, ved farlo assegnare all'ufficio reclami: credo questo l' posto adatto per lui.

Siamo dunque intesi e fammi il piacere di v col vestito nero, non con quello rosso: il mio c politico non ammette transazioni.

Un bacio dal tuo.

FELICENT

All'onorevole F. Podestà

Roma 27 novemb

Caro il mio pacioccone,

Domani si riaprono le Camere: la tua e la m banchiere ha assoluto bisogno di vederti per av ultime notizie di politica estera onde giocare in sui titoli di Stato esteri e nazionali. Siccome molto addentro nelle segrete cose, ti aspetto il casa mia per giocare al ribasso, perchè al rialzo è il caso. *Au revoir*

Tua F

Al signor Carlo Strozzocchi. Banchiere.

Egregio amico,

Devo fare un forte pagamento prima di mezzog Vi prego di prestarmi tre lire. Ve le restituirò mensili. Ignazio Florio è pronto a garentire l' zione. In attesa vi saluto.

Vostro
CAMILLO MEZZANOT

Alla signorina Alice Fallobene - Roma

Cara Alice,

Giuoca 7, 9, 84 per Napoli e 40, 51, 69, per le ruote. Il terno è sicuro. Ho già parlato con Car Saluti e baci.

Tuo affmo
MASCIANTONIO PASC

Al signor Giovanni Rimonti. Calzolai Milano.

Egregio signor Rimonti,

Le scarpe che mi avete spedito non vanno Desidererei che i tacchi fossero più alti perchè la mia piccola statura non arrivo nemmeno a v che scrive Marcora al *Secolo*. Vi saluto

MIRA FRANCES

Al signor Checco Cannellini. Oste

Caro compagno,

Domani arriverà il noto amico da Imola. F trovare tre buone bottiglie asciutte. Grazie.

ANDREA COS

Al signor Ercole Cantaridi. Farmacista

Caro signor Ercole,

Mi mandi altre sei scatole delle sue pillole bottiglie di ipofosfiti perchè giovedì devo rivede mia adorata Eva. Non faccia capir nulla al po del Senato.

Suo devme
TAJANI DIE

Signor Pietro Patta. Tabaccaio.

Egregio signore,

Ho ricevuto il pacco di sigari *Virginia*. No parole per ringraziarla. Saluti.

BIANCHERI GIUSEP